

22-23.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Sospiri	1-00013	1169	Attili	5-00157	1189
Calderoli	1-00014	1170	Nappi	5-00158	1189
Risoluzioni in Commissione:			Valpiana.....	5-00159	1190
Cambursano	7-00021	1171	Matteoli	5-00160	1190
Rossi	7-00022	1171	Nappi	5-00161	1191
Occhetto	7-00023	1172	Raffaelli	5-00162	1191
Michielon	7-00024	1174	Raffaelli	5-00163	1192
Lumia	7-00025	1175	Leccese	5-00164	1192
Caveri	7-00026	1176	Poli Bortone	5-00165	1193
Interpellanze:			Aloisio	5-00166	1193
Pistone	2-00079	1177	Guerra	5-00167	1194
Mammola	2-00080	1177	Lucidi	5-00168	1195
Bicocchi	2-00081	1178	Interrogazioni a risposta scritta:		
Boato	2-00082	1178	Angelici	4-01569	1196
Interrogazioni a risposta orale:			Angelici	4-01570	1196
Spini	3-00079	1184	Rotundo	4-01571	1196
Selva	3-00080	1184	Berselli	4-01572	1197
Migliori	3-00081	1184	Scajola	4-01573	1197
Savarese	3-00082	1185	Morgando	4-01574	1198
Sbarbati	3-00083	1185	Bergamo	4-01575	1198
Prestigiacomò	3-00084	1185	Zaccheo	4-01576	1198
Gagliardi	3-00085	1186	Zaccheo	4-01577	1199
			Galletti	4-01578	1199
			Rotundo	4-01579	1199
			Soave	4-01580	1200
			Rubino Paolo	4-01581	1200

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 3 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.		
Sica	4-01582	1201	Gramazio	4-01615	1219
Saia	4-01583	1203	Morselli	4-01616	1219
Piscitello	4-01584	1203	Novelli	4-01617	1219
Fiori	4-01585	1203	Foti	4-01618	1220
Selva	4-01586	1204	Foti	4-01619	1220
Pasetto Nicola	4-01587	1204	Savarese	4-01620	1221
Fragalà	4-01588	1204	Soave	4-01621	1221
Marengo	4-01589	1205	Neri	4-01622	1221
Pampo	4-01590	1206	Contento	4-01623	1222
Pampo	4-01591	1206	Pasetto Nicola	4-01624	1222
Pampo	4-01592	1207	Trantino	4-01625	1223
Pampo	4-01593	1207	Mammola	4-01626	1223
Pampo	4-01594	1207	Del Barone	4-01627	1224
Scajola	4-01595	1208	Neri	4-01628	1225
Scajola	4-01596	1208	Pasetto Nicola	4-01629	1225
Migliavacca	4-01597	1208	Bocchino	4-01630	1226
Cennamo	4-01598	1209	Aloi	4-01631	1226
Abaterusso	4-01599	1209	Manzoni	4-01632	1226
Giuliano	4-01600	1210	Gagliardi	4-01633	1226
Giuliano	4-01601	1210	Procacci	4-01634	1227
Bocchino	4-01602	1211	Fronzuti	4-01635	1228
Mammola	4-01603	1211	Saonara	4-01636	1228
Lo Presti	4-01604	1212	Misuraca	4-01637	1229
Pampo	4-01605	1212	Martinat	4-01638	1230
Becchetti	4-01606	1213	Masi	4-01639	1231
Novelli	4-01607	1213	Moroni	4-01640	1231
Terzi	4-01608	1215	Olivo	4-01641	1232
Boghetta	4-01609	1216	Altea	4-01642	1233
Boghetta	4-01610	1216	Simeone	4-01643	1234
Foti	4-01611	1217			
Foti	4-01612	1217			
Foti	4-01613	1218			
Gramazio	4-01614	1218	Apposizione di una firma ad una inter-		
			rogazione		1235

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

dal 3 al 14 giugno 1996 si è tenuta ad Istanbul la seconda Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani (« *Habitat II* »);

al termine dei lavori è stata approvata una dichiarazione (« *Habitat agenda* ») con la quale si è, tra l'altro, ribadita le necessità: *a)* di assicurare sufficiente ed adeguato riparo a tutti; *b)* di rendere gli insediamenti umani più sicuri, salubri e vivibili, nonché rispettosi del principio dello « sviluppo sostenibile » sancito a Rio de Janeiro nel 1992; *c)* di perseguire la pace, la giustizia, la democrazia e la libertà per tutti i popoli, costruendole sullo sviluppo sociale ed economico, come pure sulla tutela dell'ambiente;

sempre l'« *Habitat agenda* » riconosce che:

a) per migliorare la qualità della vita negli insediamenti umani bisogna combattere i processi di deterioramento in atto che, particolarmente nelle Nazioni in via di sviluppo, hanno già raggiunto limiti critici;

b) la « sfida » e gli obiettivi sono globali, ma per talune nazioni e regioni, con particolari problemi, bisogna svolgere interventi specifici;

c) bisogna intensificare gli sforzi e la collaborazione per migliorare le condizioni di vita nelle città, nei paesi e nei villaggi delle nazioni in via di sviluppo, dove la situazione è molto grave, nonché in quelle con economia in trasformazione;

d) il raggiungimento degli obiettivi dell'« *Habitat agenda* », considerata la globalizzazione dell'economia mondiale, sarebbe facilitato, tra l'altro, dal finanziamento dello sviluppo, da una accorta po-

litica riguardante il debito esterno, dallo scambio e dalla cessione internazionale delle tecnologie;

e) lo sviluppo urbano e quello rurale sono interdipendenti: pertanto, oltre a migliorare l'ambiente urbano, bisogna operare per la creazione di adeguate infrastrutture, servizi pubblici ed opportunità di lavoro nelle aree rurali al fine di renderle vivibili ed attraenti, così minimizzando la migrazione verso i grandi agglomerati urbani;

f) si deve dispiegare un particolare impegno, tenendo soprattutto conto dei bambini, delle donne, dei disabili e di quanti vivono in assoluta povertà, per mettere tutti nelle condizioni di avere una casa adeguata a prezzi accessibili;

g) le ingenti risorse occorrenti, pubbliche e private, vanno reperite a livello nazionale e internazionale;

h) le mete indicate dall'« *Habitat agenda* » vanno perseguite anche attraverso il coinvolgimento di vari soggetti istituzionali e sociali, dei parlamentari, delle autorità locali e delle organizzazioni non governative;

i) bisogna onorare gli impegni assunti in recenti conferenze delle Nazioni Unite e specialmente quelli recati dall'« agenda 21 » sul finanziamento dello sviluppo sostenibile e sul trasferimento delle tecnologie;

purtroppo, però, a quattro anni dalla sottoscrizione della « agenda 21 » medesima, le nazioni in via di sviluppo non hanno avuto alcunché di concreto ed apprezzabile;

a causa di tali inadempienze, uno dei temi di maggiore e più acceso confronto alla conferenza mondiale sugli insediamenti umani svoltasi ad Istanbul è stato proprio quello relativo ai cosiddetti « seguiti »;

l'ambiente è la prima vittima della povertà e della spirale di degrado da essa provocata;

impegna il Governo:

1) ad individuare adeguate modalità di recepimento pianificato della agenda « *Habitat II* » e a predisporre le relative strategie di intervento entro il 30 giugno 1997;

2) a studiare le azioni necessarie a dare all'agenda medesima effettivo seguito;

3) a riprendere con urgenza una seria politica di cooperazione con le nazioni in via di sviluppo;

4) a costituire un osservatorio nazionale permanente circa la applicazione del diritto alla « casa adeguata »;

5) a riferire al Parlamento, entro 90 giorni: a) sullo stato di attuazione della « agenda 21 » e quindi, del piano nazionale per lo sviluppo sostenibile, approvato dal Cipe con deliberazione del 28 dicembre 1993; b) sulle cause e sulle responsabilità dei ritardi e delle gravi inadempienze sin qui registrate.

(1-00013) « Sospiri, Matteoli, Lo Porto, Martinat, Alemanno, Foti, Riccio, Tosolini, Nania, Zacheo ».

La Camera,

considerato l'articolo 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, « Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità », che dispone che « alla dichiarazione di catastrofe o di calamità naturale, salvo i casi di evento particolarmente grave cui provvedono gli organi locali elettivi e gli organi ordinari di protezione civile, si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri » e che con tale decreto « si provvede alla nomina di un commissario, che può anche essere scelto tra membri del Governo e del Parlamento, esperti o tecnici estranei alla pubblica amministrazione, amministratori regionali o di enti locali »;

considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio, n. 66, « Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996 », il Ministro dell'interno propone, anche in relazione alle eventuali richieste delle regioni e degli enti locali, l'emanazione del decreto di dichiarazione di catastrofe o di calamità naturale designando la persona che, tenuto conto dell'entità e gravità dell'evento, ritiene maggiormente idonea ad assumere le funzioni di commissario, regolando all'articolo 17 i compiti del commissario straordinario stesso;

considerati gli eventi calamitosi avvenuti giovedì 20 giugno 1996 in numerosi comuni delle provincie di Brescia, Como e Lecco;

impegna il Governo:

a stimare in tempi ristretti i danni subiti, distinti per varie provincie, e a predisporre una strategia di interventi *ad hoc* per ognuna di esse;

a nominare, con provvedimento del Ministro dell'interno, quale commissario straordinario *pro tempore*, il presidente della provincia di Bergamo, in quanto rappresentante della pubblica amministrazione che governa il territorio che ha subito i danni di maggior gravità, essendo lo stesso la figura istituzionale in grado di garantire un rapido e corretto svolgimento delle opere di ricostruzione;

a predisporre con tempestività tutti gli interventi finanziari e fiscali atti a favorire la rapida realizzazione delle opere pubbliche necessarie ed a rifondere immediatamente agli enti locali, per far fronte alle prime esigenze, il 50 per cento dei danni subiti.

(1-00014) « Calderoli, Molgora, Frosio Roncalli, Alborghetti, Pirovano, Martinelli, Caparini, Bampo, Stucchi, Pagliarini ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che all'origine delle difficoltà strutturali della zootecnia italiana, emerse in modo marcato in queste ultime settimane anche per effetto della crisi di mercato determinata dal fenomeno della cosiddetta « mucca pazza », c'è una sperequazione nell'imposizione dell'IVA a seconda che abbia ad oggetto gli animali, sia vivi che macellati, e gli altri prodotti agricoli;

tenendo conto che tale situazione è all'origine di gravi speculazioni e di una considerevole evasione, che si manifesta anche con una importazione clandestina di grandi quantitativi di carne;

impegna il Governo:

a provvedere ad una riduzione dell'IVA sui prodotti zootecnici, portandola dal 16 per cento al 10 per cento;

a prevedere che il pagamento dell'IVA su tali prodotti venga effettuato all'atto dell'acquisto.

(7-00021) « Cambursano, Repetto, Morgando, Merlo, Voglino, Rognà ».

La X Commissione,

premesso che

l'operazione della privatizzazione della Sotecni spa, ex Iritecna, equivale nei fatti all'affossamento e/o all'eliminazione della stessa;

Sotecni era ed è considerata un vanto del gruppo Iritecna, un marchio che, nel settore, costituisce una delle poche realtà italiane in grado di competere a livello mondiale ed in grado di contribuire

con apporti di alta professionalità al risanamento e allo sviluppo del sistema dei trasporti italiano;

l'operazione di privatizzazione è risultata molto più lunga del previsto e comunque è stato scelto per procedervi il momento di peggiore congiuntura del settore; difatti, nel frattempo la società è stata privata di numerose commesse, alle quali avrebbe potuto far fronte in condizioni normali, per le sue competenze e capacità;

sono state ignorate inoltre le offerte di gruppi internazionali di più certa affidabilità, per cederla, attraverso D'Appolonia, ad un certo gruppo Penta, che si è rivelato essere un'associazione di dubbia affidabilità finanziaria e gestionale, che non ha adempiuto a nessuno dei suoi obblighi contrattuali, quali aumento di capitale, investimenti in tecnologie innovative e *marketing*, rispetto e valorizzazione delle professionalità, e che infine è svanito nel nulla;

gli acquirenti inoltre non sono neanche riusciti a fornire la fidejussione bancaria necessaria a perfezionare il contratto di acquisto; in questo modo, gli istituti bancari hanno chiuso i rubinetti del credito e la situazione danneggia fortemente la possibilità di nuove commesse;

nonostante tutto ciò, grazie all'impegno, alla dedizione, alla alta professionalità, ai sacrifici anche salariali dei dipendenti, la società in questi ultimi mesi è riuscita ad acquisire importanti commesse nel mercato internazionale, di cui tre in Sud America, ed il piano generale dei trasporti nel Medio Oriente, finanziato per favorire il processo di pace;

tutto ciò sta avvenendo in presenza di rilevanti tagli occupazionali con impiego di cassa integrazione guadagni straordinaria e mobilità;

a fronte dell'ultima commessa, la situazione finanziaria della Sotecni è notevolmente migliorata, ferma restando la necessità di un serio azionista di riferi-

mento, in grado di promuovere il rilancio della società, ad oggi di fatto in situazione di reale e completa autogestione;

in data 19 giugno 1996, il Governo, in risposta all'interpellanza n. 2-00015 forniva ampia assicurazione sulla possibilità di un rilancio dell'azienda Sotecni;

per il 4 luglio 1996 è stata convocata, in seconda convocazione, l'assemblea straordinaria dei soci della società, il cui ordine del giorno prevede la ricapitalizzazione o, in alternativa, la sua liquidazione;

non è ancora intervenuto nessun fatto nuovo, né alcuna iniziativa del Governo, nonostante gli impegni presi;

impegna il Governo

a convocare immediatamente le parti, Iritecna, Bonifica e Sotecni, nonché le organizzazioni sindacali al fine di assumere le iniziative necessarie per scongiurare l'annullamento dell'opera di risanamento e ristrutturazione aziendale già iniziata, e fin qui autonomamente condotta con significativi risultati, nell'ambito dell'acquisizione di importanti nuove commesse internazionali, dalla stessa società e dai lavoratori, fra l'altro disposti ad entrare nel capitale aziendale.

(7-00022)

« Rossi, Pistone ».

La III Commissione,

premessi che:

nelle giornate del 26 maggio e del 2 giugno 1996 si sono svolti rispettivamente il primo e il secondo turno delle elezioni per il rinnovo del Parlamento albanese, e nella giornata del 16 giugno scorso si è proceduto ad una ripetizione delle votazioni in diciassette circoscrizioni;

l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) ha inviato propri osservatori per verificare il corretto svolgimento delle elezioni;

al termine degli scrutini, gli osservatori dell'Osce hanno redatto un rapporto che contiene numerosi rilievi in ordine allo

svolgimento delle elezioni. In particolare, dalle valutazioni degli osservatori dell'Osce si evince che:

1) quanto alla fase che ha preceduto gli scrutini:

a) ha provocato conseguenze negative il fatto che il Presidente Berisha abbia provveduto ad indire le elezioni soltanto allo scadere del termine di 45 giorni previsto dalla normativa vigente: ciò ha infatti comportato una contrazione della durata della campagna elettorale determinando non poche difficoltà per la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle candidature;

b) si è proceduto alla individuazione di quindici nuovi collegi, senza tuttavia assicurarne l'omogeneità per ciò che attiene al numero degli elettori inclusi in ciascuno di essi, oscillando tale numero tra le dodici mila e le ventisette mila unità. Peraltro, la procedura adottata per l'individuazione dei suddetti nuovi collegi non è apparsa adeguatamente trasparente, risultando impossibile verificare se essa si sia svolta in termini « politicamente neutrali »;

c) in alcuni casi, si è provveduto con ritardo alla pubblicazione degli elenchi dei cittadini aventi diritto di voto; in qualche caso gli elenchi comprendevano nominativi di persone decedute oppure di soggetti che non avevano ancora raggiunto il diciottesimo anno di età, ed alcuni nominativi risultavano addirittura inclusi in più elenchi. Ancora, alcuni elenchi erano scritti a mano o comunque redatti in modo poco accurato;

d) il Governo albanese non ha provveduto ad effettuare una adeguata campagna di informazione sulle modalità di espressione del voto, tanto più che presso i seggi elettorali mancavano istruzioni dettagliate in proposito. La carenza denunciata appare grave anche in considerazione della complessità delle schede elettorali costituite di due parti, una relativa al singolo collegio, e l'altra alla quota proporzionale;

e) nel corso della campagna elettorale i partiti di opposizione sono stati penalizzati, avendo in alcuni casi le autorità competenti impedito ad essi lo svolgimento di manifestazioni in luoghi pubblici;

f) durante la campagna elettorale e nelle giornate in cui si sono svolti gli scrutini non si è provveduto a rimuovere striscioni e manifesti del partito democratico affissi o esposti sulle facciate dei palazzi sede di Ministeri, così come in alcuni seggi;

g) si sono verificati diversi episodi in cui le forze di polizia non sono intervenute per impedire a sostenitori del partito democratico di ostacolare lo svolgimento di comizi dei rappresentanti dei partiti di opposizione, nonché casi in cui la presenza della polizia a manifestazioni dei partiti di opposizione ha provocato un effetto intimidatorio;

h) si è assegnata una parte notevolissima dei notiziari televisivi all'attività del Presidente e del Governo, assicurando così un vantaggio notevole al partito democratico;

2) quanto alla fase elettorale vera e propria:

a) in alcuni seggi gli osservatori hanno rilevato che i sigilli delle scatole contenenti le schede sembravano essere stati manomessi;

b) la carenza di informazioni e di preparazione degli scrutatori ha provocato problemi durante gli scrutini;

c) molti seggi non erano attrezzati in modo adeguato per garantire la segretezza del voto;

d) in molti seggi non si è provveduto a verificare la corrispondenza fra il numero delle schede e quello degli elettori registrati negli appositi verbali. In alcuni casi i registri non riportavano le firme degli elettori che avevano votato, mentre in altri l'affluenza alle urne è stata talmente elevata che il numero dei voti espressi ha addirittura superato quello degli elettori iscritti;

e) in alcuni casi vi sono stati elettori che hanno votato per più persone tanto che « il voto familiare » sembra essere stato più una regola che un'eccezione. In qualche caso si è registrata la presenza contemporanea di più persone all'interno di una cabina elettorale;

f) si è registrata in molti casi una massiccia presenza della polizia tanto all'interno che fuori dai seggi elettorali, e in qualche circostanza soggetti appartenenti alla polizia hanno partecipato alla fase di computo delle schede. Presso alcuni seggi, gli osservatori hanno registrato la presenza di civili armati identificati da personalità del luogo come membri della polizia segreta;

g) l'apertura dei seggi è stata prolungata con un decreto presidenziale dalle ore 20 alle ore 22 nel corso della stessa giornata di svolgimento delle elezioni. Peraltro, non tutti i seggi hanno ricevuto comunicazione della decisione presidenziale in tempo utile;

h) l'impressione condivisa da molti osservatori è che, nella fase di conteggio dei voti e di scrutinio delle schede non si sia proceduto sempre in termini ordinati e conformi alle disposizioni di legge. In alcuni casi, le schede sono state interamente annullate anche se avrebbero dovuto esserlo soltanto parzialmente. Comunque, non sembra che siano stati adottati criteri uniformi nella deliberazione dell'annullamento delle schede;

i) in alcuni seggi sono stati attribuiti al partito democratico voti che in realtà erano a favore di altri partiti, e in altri si è riscontrato una incidenza più alta di schede annullate nel caso di voti espressi a favore di partiti dell'opposizione;

rilevato che:

ancor prima degli osservatori dell'Osce, i partiti di opposizione avevano denunciato numerose irregolarità nello svolgimento delle elezioni contestando in particolare la decisione del Presidente Berisha di prolungare l'orario di apertura dei

seggi sopraggiunta nel corso della giornata del 26 maggio 1996. I partiti di opposizione hanno quindi richiesto di annullare le elezioni e di indire nuove consultazioni elettorali. Peraltro, nel corso di una manifestazione indetta dall'opposizione il 27 maggio 1996 si sono registrati incidenti provocati, a giudizio dei partiti di opposizione, dal comportamento scorretto delle forze di polizia. Conseguentemente, i partiti di opposizione decidevano di non partecipare al secondo turno elettorale svoltosi il 2 giugno scorso. Successivamente, la commissione elettorale centrale disponeva la ripetizione delle elezioni in diciassette circoscrizioni in cui si erano riscontrate le maggiori irregolarità, mentre la Corte Costituzionale respingeva il ricorso delle opposizioni con il quale si richiedeva l'annullamento integrale delle elezioni;

il Governo italiano, anche nella sua veste di Presidente di turno dell'Unione europea, ha seguito con particolare attenzione lo svolgimento delle elezioni ed ha provveduto a manifestare al Presidente Berisha, anche tramite l'ambasciatore a Tirana, la propria preoccupazione in ordine al processo elettorale;

il 31 maggio 1996 si è provveduto poi a rivolgere un appello al Governo albanese per la prosecuzione ordinata delle elezioni inclusa la possibile ripetizione parziale del voto; successivamente, la Presidenza dell'Unione europea ha sollecitato Governo e opposizione albanesi alla ripresa del dialogo;

gli inviti e gli appelli rivolti dall'Unione europea non hanno trovato adeguato riscontro presso le autorità albanesi;

constatato che:

le irregolarità riscontrate non riguardano aspetti che possano ritenersi marginali, ma risultano talmente gravi da indurre a manifestare forti riserve sulla attendibilità dei risultati proclamati e, conseguentemente, sulla stessa legittimità democratica degli organi costituzionali albanesi;

invita il Governo:

ad assumere tutte le iniziative di sua competenza per manifestare chiaramente alle competenti autorità albanesi il proprio disappunto per le modalità con cui si sono svolte le elezioni e per la insufficiente attenzione prestata alle proteste ed alle richieste dei partiti di opposizione;

a verificare presso l'Unione europea quali decisioni potranno essere adottate per indurre le autorità albanesi ad indire entro tempi brevi nuove elezioni che dovranno svolgersi secondo modalità tali da garantire la correttezza e la democraticità degli scrutini. In tal senso, occorrerà rappresentare esplicitamente al Governo albanese il giudizio dell'Unione europea per cui l'integrale rispetto, senza alcuna riserva, delle regole democratiche costituisce un presupposto imprescindibile per valutare l'ipotesi di più intensi rapporti fra Unione stessa e l'Albania.

(7-00023) « Occhetto, Leccese, Dameri, Leoni, Mantovani, Pezzoni, Danieli ».

L'XI Commissione,

premessi che:

l'articolo 1, comma 34, della legge 8 agosto 1995, n. 335, recante « Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare », ha modificato l'articolo 3 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, recante « Attuazione dell'articolo 3, comma 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 481 recante benefici per le attività usuranti »;

il citato articolo 3 prevede che sia per i lavoratori del settore privato sia per i lavoratori autonomi assicurati presso l'Inps sia infine per i lavoratori del settore pubblico, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro e su proposta congiunta delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, dovranno essere individuate le mansioni particolarmente usuranti determi-

nando le modalità di copertura dei conseguenti oneri attraverso una aliquota contributiva definita secondo criteri attuariali riferiti all'anticipo dell'età pensionabile;

il comma 3 dello stesso articolo 3 prevede che, in mancanza di proposte da parte delle organizzazioni, sia il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sentita una commissione tecnico-scientifica istituita dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, a stabilire le modalità di copertura degli oneri, determinandone l'entità ed i criteri di ripartizione tra le parti nell'ambito del settore, consideratene le caratteristiche;

considerato che:

a quasi un anno dalla entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 335, che, come detto, con il comma 34 dell'articolo 1 ha modificato l'articolo 3 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, le rappresentanze sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori non hanno presentato proposte per la individuazione delle mansioni particolarmente usuranti;

a fronte di tale assenza di proposte non si è data attuazione del disposto del comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, lasciando ancora non individuate le mansioni particolarmente usuranti;

tale individuazione non è ulteriormente rinviabile, in quanto interessa l'attività ed il futuro di diverse migliaia di lavoratori;

impegna il Governo

a dare attuazione al disposto di cui al comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, per la individuazione delle mansioni particolarmente usuranti determinando le modalità di copertura dei conseguenti oneri attraverso una aliquota contributiva definita

secondo criteri attuariali riferiti all'anticipo dell'età pensionabile.

(7-00024) « Michielon, Fontan, Martinelli, Giancarlo Giorgetti ».

La XII Commissione,

premesso che:

in data 15 dicembre 1994 il Senato, nell'ambito della discussione del disegno di legge « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », ha approvato un ordine del giorno (il n. 17) che impegna il Governo a promuovere un'azione di coordinamento, di indirizzo e di impulso nei confronti delle regioni affinché la chiusura dei manicomi avvenga realmente entro il 31 dicembre 1996, con progetti differenziati e personalizzati;

considerato anche:

che la XII Commissione si adopererà per effettuare audizioni e verifiche periodiche onde avere sotto stretto controllo l'evoluzione della situazione nelle varie regioni e soprattutto al fine di verificare che quanto fatto avvenga nel rispetto dei diritti umani dei degenti, con specifico riguardo alle risoluzioni citate nella premessa, nonché sostenere progetti e sperimentazioni ad ogni livello che possano ritenersi utili nella risoluzione di questo annoso e drammatico problema;

viste:

la risoluzione CEE 1235 relativa a psichiatria e diritti umani del 12 aprile 1994;

le risoluzioni dell'ONU in merito al tema dei diritti umani, con specifici cenni al problema dei diritti umani in ambito psichiatrico ed in particolare le risoluzioni 33/53 del 14 dicembre 1978, 45/92 del 14 dicembre 1990 e 2/17 del 22 novembre 1991;

la risoluzione 1991/46 del 5 marzo 1991 della Commissione dei diritti umani dell'ONU;

la risoluzione 1991/29 del 31 maggio 1991 del Consiglio economico e sociale dell'ONU;

l'ampia documentazione fotografica, video e documentale messa a disposizione dal Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, raccolta durante più di venti visite ispettive condotte in altrettanti manicomi italiani, al seguito di vari rappresentanti parlamentari;

impegna il Governo:

ad evitare possibili proroghe nel termine ultimo citato in premessa, dovute a mancate applicazioni della norma stabilita;

ad aiutare gli operatori del settore, ed in particolare coloro che sono direttamente coinvolti nel processo di chiusura, attivando interscambi di informazioni e di esperienze, tenuto conto che sul territorio nazionale vi sono manicomi che sono stati già chiusi con eccellenti risultati;

ad ascoltare operatori, tecnici, membri di associazioni e chiunque sia in grado di offrire validi e costruttivi contributi in questo ambito;

ad attivare le regioni, affinché il processo di chiusura avvenga nei termini stabiliti, ponendo fine a molte situazioni estremamente incresciose.

(7-00025) « Lumia, Caccavari, Giannotti, Polenta, Mangiacavallo, Valpiana, Battaglia, Chiavacci, Fioroni, Giacalone, Giacco, Jannelli, Lucidi, Peruzza, Pozza Tasca, Signorino ».

La VI Commissione,

ricordato che l'articolo 9 della legge 26 febbraio 1944, n. 133, istituisce il catasto nel quale saranno censiti, entro il 31 dicembre 1996 (data già prorogata di un anno con l'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 349) insieme alle unità immobiliari urbane, anche i fabbricati rurali che cessano di avere i requisiti di ruralità contestualmente modificati dallo stesso articolo;

segnalato come la normativa vigente implichi i seguenti problemi:

a) è enorme la quantità di fabbricati da accatastare e di conseguenza c'è il rischio per molti cittadini, a causa degli impegni dei professionisti, di non riuscire ad adempiere in tempo alla prescrizione, risultando comunque costose le incombenze dell'accatastamento;

b) il previsto requisito economico di cui alla leggera d) del punto 3 del già citato articolo 9 crea il paradosso per il quale cessa la ruralità per i fabbricati dei pensionati in agricoltura e per gli agricoltori *part-time* e non si tiene conto delle particolarità dell'agriturismo;

c) l'obbligo di accatastamento, specie con il precedentemente citato requisito economico, arreca un grave danno alle zone di montagna, disincentivando la coltivazione agraria e portando ad una scelta di smobilizzo delle proprietà rurali per i costi dovuti alle pratiche di accatastamento, per le conseguenze fiscali sia sull'ICI che su altre imposte (ad esempio di successione o di compravendita), per quanto in realtà la destinazione d'uso sia nella gran parte dei casi immodificabile sulla base dei piani regolatori o delle tipologie storico-architettoniche del fabbricato o dello spezzettamento della proprietà;

impegna il Governo:

a rinviare i termini di scadenza per il censimento dei fabbricati rurali sopraindicati al 31 dicembre 1997;

a modificare il criterio economico oggi applicato per non gravare sui pensionati agricoli e sugli agricoltori *part-time*;

a consentire a chi deve accatastare degli sgravi fiscali;

ad operare affinché sia riconosciuta ai fini fiscali un'autocertificazione o una dichiarazione comunale che consenta di ribadire la ruralità dell'immobile al di là dell'avvenuto accatastamento ed a trovare comunque una soluzione per l'agriturismo.

(7-00026)

« Caveri ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante le assicurazioni fornite dal Governo in data 19 giugno, in risposta alla precedente interpellanza n. 2-00015, sulla possibilità di un rilancio dell'azienda Sotecni, nulla di concreto ad oggi è stato attivato, nonostante sia stato già fatto presente che a far data dal 4 luglio 1996 (assemblea straordinaria dei soci in seconda convocazione), in mancanza di precise iniziative del Governo verso la Sotecni, e quindi per una sua ricapitalizzazione, la stessa società, avviando la procedura fallimentare, perderebbe addirittura la possibilità di operare per lavori già acquisiti, di grossa entità, con l'annullamento dell'opera di risanamento e rilancio fin qui autonomamente condotta dalla stessa società e dai lavoratori, fra l'altro disposti ad entrare nel capitale aziendale.

(2-00079)

« Pistone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria commercio ed artigianato e delle finanze per sapere — premesso che:

il settore delle imprese di pulizia occupa circa 400.000 lavoratori suddivisi fra 35.000 imprese (ditte individuali, società di capitali, cooperative): vi è dunque un addetto ad 8 ore lavorative ogni 100 cittadini mentre nelle società industrializzate più avanzate vi sono in tale settore ben 3 addetti per 100 cittadini;

la differenza fra il mercato delle imprese di pulizia italiane e quello degli altri Paesi ad economia avanzata appare più evidente se si fa riferimento alle dimensioni delle imprese: infatti mentre in

Italia ciascuna di esse occupa in media non più di 2.000 lavoratori, la media addetto per impresa è in Europa di circa 30/40 mila lavoratori;

la polverizzazione delle imprese del settore, la carenza di controlli da parte degli uffici provinciali del lavoro, la carenza di norme adeguate sono fattori che hanno contribuito alla diffusione del lavoro nero con conseguenti distorsioni della libera concorrenza e del mercato con indubbi vantaggi alle imprese non in regola con le normative previdenziali o che non rispettano il contratto collettivo di lavoro previsto per gli addetti alla categoria, anche per la natura stessa dell'attività nella quale il costo del lavoro incide per l'85 per cento sul costo globale dei servizi resi;

la libera concorrenza fra le imprese operanti nel settore è compromessa altresì dai benefici contributivi di cui godono imprese che hanno la sede legale in zone « protette » e, rese forti e competitive da tale agevolazione, si affacciano sul mercato e concorrono a gare in zone in cui le altre imprese sono invece gravate dall'obbligo di pagare per intero i contributi previdenziali di legge;

un aspetto particolare, ma rilevante sotto l'aspetto quantitativo, è la presenza attiva nel settore di imprese a struttura cooperativa che versano i contributi previdenziali sulle retribuzioni convenzionali, anziché sulle retribuzioni effettive;

tutti questi fattori concorrono a far sì che gli appalti vengano spesso affidati ad imprese che sono in grado di fornire servizi ad un costo orario inferiore del 40 per cento rispetto a quello previsto per la mano d'opera dei contratti collettivi di categoria;

per sopravvivere alle difficoltà del mercato, ovvero perché pressati da alcune amministrazioni pubbliche alcune imprese del settore hanno accettato di concorrere a gare associandosi temporaneamente a cooperative e ciò potrebbe comportare seri danni al libero mercato del lavoro;

la USL di Cesena ha di recente (il bando di gara è stato pubblicato sui quotidiani del 17 Gennaio 1996) indetto una licitazione privata per i servizi di pulizia riservando la partecipazione esclusivamente a « raggruppamenti temporanei di impresa che includano fra le ditte associate almeno di una cooperativa sociale » -:

quali inderogabili iniziative intendano adottare per effettuare maggiori controlli al fine di evitare i fenomeni di lavoro nero ed evasione contributiva al fine e favorire la libera concorrenza e l'ordinato sviluppo delle imprese che operano seriamente e correttamente nel settore; ridefinire la normativa del settore al fine di renderla più chiara, più efficace e verificabile nella attuazione; ridurre i fattori distorsivi della libera concorrenza anche attraverso una revisione della normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, che prevede, fra l'altro, che il calcolo degli oneri previdenziali siano, per le cooperative, calcolati non in base alla effettiva retribuzione corrisposta, ma in base ad un ammontare convenzionale stabilito con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale; combattere il lavoro nero invitando gli organi della pubblica amministrazione che indicano gare per i servizi di pulizia a controllare, nel caso di eccessivi ribassi sul prezzo base, che pagamenti ai lavoratori e contributi pagati siano in linea con quanto previsto dai contratti collettivi di categoria e con le norme vigenti.

(2-00080)

« Mammola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

il Governo, a distanza di ormai ben cinque anni dall'approvazione della leggequadro sul volontariato 11 agosto 1991, n. 266, non ha ancora dato attuazione alla previsione tributaria principale contenuta all'articolo 8 (agevolazioni fiscali), approvando i decreti legislativi ivi previsti, volti

a consentire la deducibilità delle donazioni liberali a favore degli organismi di volontariato iscritti negli appositi registri;

è positiva la circostanza che il Ministro abbia proposto e riproponga l'estensione di tali benefici a tutto il settore degli organismi non lucrativi, considerano però contraddittorio che tale previsione di allargamento venga effettuata senza aver dato prima attuazione a quanto già statuito per il volontariato con una legge, rimasta colpevolmente inattuata per ben cinque anni -:

quale sia il motivo di tale grave ingiustificato ritardo;

entro quali tempi il Governo intenda emettere i decreti legislativi di cui all'articolo 8 della legge n. 266 del 1991.

(2-00081) « Bilocchi, D'Amico, Masi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze, dei lavori pubblici, della difesa, del tesoro e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

il 10 novembre 1975 ad Osimo la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa jugoslava stipularono un trattato che, nella premessa, dice testualmente: « Convinti che la cooperazione pacifica e le relazioni di buon vicinato tra i due Paesi ed i loro popoli corrispondono agli interessi essenziali dei due Stati (...) »;

in allegato al trattato veniva altresì stipulato un accordo sulla cooperazione economica tra i due Paesi che, sempre nella premessa, dice testualmente: « Nell'intento di sviluppare la cooperazione economica e tecnica ed in particolare di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni di frontiera dei due Paesi, le parti contraenti hanno convenuto quanto segue: (...) ». Seguono undici articoli che trattano di tutti i settori nei quali si doveva sviluppare la cooperazione economica tra i due Paesi; alcune parti sono state poi realmente attuate, molte altre sono tuttora in fase di definizione, altre ancora non hanno

mai avuto alcun esito. Adesso alla Repubblica jugoslava è subentrata nel trattato la nuova Repubblica di Slovenia, con la quale è tutta aperta la prospettiva di nuove e più ampie collaborazioni dopo il recente atto di adesione all'Unione europea. In nessun articolo c'è però menzione alle strutture militari per la difesa nazionale, in quanto evidentemente tale argomento esulava dallo spirito e dai contenuti dell'accordo; tanto di più tali strutture sono estranee e contrastanti con esso qualora fossero situate sulla fascia confinaria;

il trattato di Osimo e l'accordo di cooperazione divennero legge dello Stato italiano il 14 marzo 1977, n. 73. Con tale legge, il Governo era delegato ad emanare decreti aventi valore di legge ordinaria, riguardanti (art. 4) « (...) le norme necessarie per realizzare infrastrutture ed impianti diretti al potenziamento dell'attività economica dei territori di confine nell'ambito della regione Friuli-Venezia Giulia. Le norme individueranno le opere da realizzare particolarmente nei settori ferroviario, portuale, stradale ed autostradale, in modo da inserire i territori considerati nel nuovo contesto socio-economico derivante dalla istituzione della zona franca e con riferimento agli accordi di cui all'articolo 1 della presente legge. »;

i primi atti in tale senso sono stati il decreto del Presidente della Repubblica n. 100 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 101, entrambi del 6 marzo 1978; il primo prevedeva all'articolo 3 e, rispettivamente, all'articolo 4, la realizzazione da parte dell'Anas di collegamenti autostradali riguardanti anche il complesso confinario goriziano e finanziamenti alla regione Friuli-Venezia Giulia per il completamento dell'aeroporto e della stazione confinaria di S. Andrea;

il successivo atto in materia che qui interessa richiamare è stata la legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987), che, all'articolo 7, punto 14, prevedeva ulteriori risorse finanziarie per la realizzazione degli interventi previsti con i succitati decreti, inserendo però, per la

prima volta, una nuova opera. Venivano infatti stanziati 230 miliardi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per «...l'esecuzione da parte dell'Anas delle opere indicate dall'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 100/1978 o comunque direttamente connesse ai traffici tra l'Italia e la Jugoslavia, nonché all'esecuzione delle opere di edilizia complementare ai servizi confinari, compresi i locali da realizzare presso l'aeroporto di S. Andrea di Gorizia da adibire a scuola della Guardia di finanza». Con questo provvedimento di legge veniva pertanto introdotta la realizzazione di una tale struttura, da finanziare con le risorse e nello spirito del trattato e degli accordi di Osimo. Tale scuola doveva quindi rispettare gli intendimenti complessivi contenuti esplicitamente nei due documenti sottoscritti dai due Paesi ed assunti pienamente poi dalla Repubblica di Slovenia dopo la fine della Repubblica socialista federativa jugoslava;

l'intervento sopra richiamato, finanziato per gli esercizi 1988-1989-1990 e 1991 per lire 113.500 milioni (capitolo n. 7206 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici) è stato localizzato su porzione del sedime demaniale dell'aeroporto civile di Gorizia, per una estensione di circa trenta ettari, in zona espressamente destinata alla sola ed esclusiva attività aeroportuale sia dal piano regolatore generale dei comuni di Gorizia e Savogna d'Isonzo, sia dal piano urbanistico regionale. L'opera dunque, oltre a contrastare del tutto con la normativa urbanistica, verrebbe collocata a soli duecento metri dal confine di Stato con la Slovenia, in adiacenza al raccordo autostradale Villesse-Gorizia, che porta al valico confinario ed alla costruenda autostrada Gorizia-Prevallo-Lubiana;

come è noto, sia leggi nazionali che della regione Friuli-Venezia Giulia comportano, per la realizzazione di opere dello Stato, la certificazione della « conformità urbanistica », ovvero del rispetto dell'opera stessa alle previsioni e norme urbanistiche comunali e regionali vigenti. Da una tale

procedura sono esentate solo le opere dello Stato destinate alla difesa militare. Il ministero della difesa, con nota del 17 marzo 1988 n. 13007/10-3-7-1/88, ha dichiarato gli immobili da realizzare « opera destinata alla difesa militare » ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/1977 ed il ministero delle finanze ha dichiarato i lavori « segreti » ai sensi dell'articolo 5, lettera e) della legge 584/1977, ora sostituita dal decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, con decreto ministeriale 28 ottobre 1977. I lavori sono stati affidati in concessione dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia alle Servizi tecnici spa, del gruppo Iri-Fintecna, già Edilpro, gruppo Italstat;

il progetto esecutivo dell'opera, elaborato dalla società concessionaria, ha avuto il parere di conformità del comando generale ed è stato approvato dal comitato tecnico amministrativo; esso prevede la costruzione di un complesso comprendente strutture scolastiche, quelle militari di servizio, gli alloggi per il personale, la residenza per gli allievi, impianti sportivi, ricreativi, culturali e di servizio. Il tutto per 720 allievi e 232 militari del quadro permanente. Il progetto stesso ed il relativo plastico sono stati ampiamente illustrati ed a lungo esposti al pubblico della città di Gorizia. Per i suoi contenuti, il Comitato misto paritetico, convocato dal provveditorato per i lavori pubblici per il Friuli-Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 3 della legge 898/1976, aveva riscontrato il parere contrario da parte di quattro dei sette rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia; di conseguenza, come previsto da detta legge, era stato interessato il ministero della difesa che aveva espresso parere favorevole sulla realizzazione dell'opera;

con nota pervenuta alla Presidenza del Consiglio in data 4 maggio 1994, il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia aveva chiesto il riesame del parere del ministro della difesa da parte del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 898/1976. Tale nota di opposizione si fondava soprattutto sulla in-

congruenza tra le finalità dichiarate del progetto, il suo reale contenuto e la destinazione di segretezza quale opera destinata alla difesa militare. L'opposizione da parte del presidente della regione Friuli-Venezia Giulia è stata respinta dal Presidente del Consiglio *pro tempore*, onorevole Berlusconi, in data 15 dicembre 1994, ritenendo tra l'altro che « ... la costruzione dell'infrastruttura è destinata ad unità logistico-operativa per la difesa militare del Paese ». Restassero così le cose, ne deriverebbe che il Governo ha concluso tutta una serie di atti palesemente contrastanti con il trattato di Osimo, ovvero con legge approvata dal Parlamento;

i lavori per quest'opera sono stati recentemente appaltati a trattativa privata, svoltasi oltretutto con tempi ridottissimi che hanno provocato pubbliche e forti rimostranze da parte delle associazioni di categoria. Si rammenta altresì che l'opera è stata oggetto di cronaca su diversi quotidiani in relazione alle vicende di « tangentopoli », in quanto alcuni suoi protagonisti sono stati rinviati a giudizio e le loro testimonianze sono state pubblicamente riportate dalla stampa sotto titoli del tipo « Il *business* della caserma ». I lavori appaltati riguardano comunque solo il primo lotto che viene dichiarato funzionale ma che comprende le sole strutture logistiche e scolastiche, per un importo complessivo di quasi cento miliardi, stornati già nel 1989 dal finanziamento all'Anas per la grande viabilità di collegamento tra il Nord-Est del nostro Paese e nell'area danubiano-balcanica lungo l'asse Est-Ovest. Le previsioni di costo complessivo dell'opera sono di circa 250 miliardi, 150 dei quali pertanto ancora da reperire, mentre si sta tuttavia procedendo all'occupazione dell'intera superficie, pregiudicando in modo irreparabile l'unitarietà funzionale, ambientale e paesaggistica dell'area verde e dello storico aeroporto « Duca d'Aosta » di Gorizia;

diversa legislazione e consolidata interpretazione giurisprudenziale (si veda in particolare la sentenza n. 150/1992 della Corte costituzionale) sanciscono la necessità di motivazione profondamente circo-

stanziata per attestare che un'opera è destinata alla difesa nazionale quando la stessa è in contrasto con le previsioni e le leggi urbanistiche ivi vigenti. Afferma infatti tale sentenza che « ... la compressione nei confronti di altri interessi costituzionalmente protetti, quali quelli edilizi, urbanistici e paesaggistici, impone che siano precisati con il dovuto rigore i criteri suscettibili di qualificare l'opera come destinata alla difesa militare ». Stabilisce inoltre che « non è sufficiente il riferimento al solo profilo soggettivo, cioè alla natura militare dell'amministrazione che effettua i lavori, ma occorrono caratteristiche oggettive che definiscano le finalità dell'opera ». Nel caso che qui si tratta non solo tali criteri non sono stati mai chiariti, ma risulta quantomai evidente, dai contenuti del progetto, che l'opera non può in alcun modo qualificarsi come « destinata alla difesa militare del Paese ». Né tantomeno è risultata « segreta », data l'ampia e pubblica diffusione, anche a mezzo stampa, data a Gorizia per il progetto e per il plastico;

la città di Gorizia è tuttora profondamente divisa sulla realizzazione dell'opera, che da oltre cinque anni continua a costituire l'elemento di più grossa conflittualità sociale e politica in una realtà confinaria molto complessa e delicata. Si sono divise anche le forze politiche, causando nel 1991 e nel 1993 le dimissioni di ben due sindaci, con elezioni anticipate per la prima volta nella vita repubblicana della città. Peraltro, la comunità locale si è organizzata in buona parte contro l'occupazione del sedime dell'aeroporto di Gorizia, per le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche e per le sue potenzialità aeronautiche, sportive, economiche, turistiche e ricreative, fondando già nel 1993 un apposito comitato per la salvaguardia e la valorizzazione dell'aeroporto, costituito da associazioni culturali, sportive, ricreative e da singole persone. Detto comitato ha raccolto nel 1991 ben diecimila firme di cittadini per la realizzazione della scuola in una caserma dismessa o in via di dismissione, senza alcun riscontro. Successivamente, nel 1992, ha raccolto quasi quattromila firme per un *referendum* con-

sultivo, previsto dallo statuto comunale, vedendo per altro respinta la richiesta; contro tale decisione ha presentato ricorso nel 1992, che sarà esaminato dal Tar del Friuli-Venezia Giulia fra pochi giorni. Nel 1995 ha nuovamente raccolto oltre tremila firme, presentando altre tre proposte di *referendum*, sempre sullo stesso argomento, ricevendo nuovamente risposta negativa motivata, come prima, dalla « segregazione dell'opera e dalla sua natura militare in quanto destinata alla difesa nazionale »! Infine, nel mese di giugno 1996, ha iniziato una ulteriore raccolta di firme, arrivata nel giro di soli venti giorni a quasi quattromila cittadini goriziani, di sottoscrizione di un appello ai ministri Di Pietro e Ronchi per fermare urgentemente la costruzione dell'opera sull'aeroporto, al fine di confermarne la sola parte oggetto del primo lotto funzionale ed ubicandola così ridotta di superficie (circa 10 ettari) in una delle caserme dismesse o in via di dismissione situate nel territorio. Si segnala allo scopo che nella città di Gorizia è dismessa una caserma di tale superficie e che sono totalmente sottoutilizzate altre due caserme delle superfici complessive di diciotto ettari; inoltre, nel raggio di dieci chilometri si trovano altre quattro caserme da tempo dismesse e del tutto inutilizzate;

si evidenzia allo scopo che nella sola regione Friuli-Venezia Giulia sono oltre cento le strutture militari dismesse ed altre sono in via di dismissione, determinando un rilevante problema politico ed amministrativo sia sul loro riutilizzo sia sui rapporti tra lo Stato e le autonomie locali. Le recenti espressioni del Ministro della difesa, onorevole Andreatta, in proposito rappresentano un punto di riferimento che non può non interessare direttamente e subito anche l'argomento che qui si sta illustrando;

il comitato cittadino sopra richiamato ha presentato, oltre al ricorso al Tar Friuli-Venezia Giulia contro la ricusazione del primo *referendum* e quindi contro la segregazione dell'opera, anche un ulteriore ricorso al Tar Lazio, che verrà discusso nel mese di settembre 1996, avente per oggetto

appunto la natura militare dell'opera. Infine, è scesa direttamente in campo anche l'amministrazione provinciale di Gorizia, che ha prodotto un proprio ricorso al Tar Friuli-Venezia Giulia contro tale segregazione, ma anche contro le procedure, definite illegittime, seguite per il finanziamento dalla grande viabilità, avvenuto senza il previo coinvolgimento delle istituzioni locali, come invece specificamente previsto dagli articoli 3, comma 5 e 15 della legge n. 142/1990. Tale ricorso, rivolto anche contro l'eccesso di potere per carenza d'istruttoria e per difetti di motivazione, è stato discusso il 15 giugno 1996, con sentenza che verrà emessa a giorni. Risulta quantomai evidente che un eventuale esito favorevole di uno solo di questi ricorsi, peraltro probabile, come già avvenuto in tanti analoghi casi o con sentenze specifiche del Consiglio di Stato, creerebbe, accanto a un atto di giustizia, un ulteriore caso di malcostume burocratico-amministrativo ed anche istituzionale, con effetti assolutamente negativi nei rapporti tra Stato e cittadini. Rapporto peraltro in tale comunità già di fatto compromesso anche per l'evidente ed insostenibile spreco di risorse finanziarie e di territorio che tale progetto, come attualmente approvato, produrrebbe;

risulta infine ampiamente e chiaramente repressa l'autonomia locale, che è invece costituzionalmente prevista e garantita. Unica nota fondamentale diversa è rappresentata dai tre sindaci, i due precedenti anticipatamente dimessisi proprio su questo problema, e l'attuale, che a più riprese continua a manifestare, come i due predecessori, l'adesione alla relazione dell'opera così come progettata ed ubicata. Tutti e tre facendo riferimento alla volontà della città senza alcun fondamento se non su pubbliche dichiarazioni di parti politiche della rispettiva maggioranza. Si può allo scopo anzi ricordare che un apposito sondaggio fatto da istituto di rinomanza internazionale ha indicato che i due terzi dei cittadini goriziani sono contrari alla costruzione della Scuola della Guardia di finanza sull'aeroporto, ciò che è analogamente risultato da simile sondaggio rea-

lizzato da un quotidiano locale a tiratura nazionale;

l'auspicato contenimento del progetto al solo primo lotto già appaltato consentirebbe il suo trasferimento in una delle sopraccitate caserme dismesse o in via di dismissione con una perdita di tempo relativa (i lavori comunque non possono iniziare prima di tre/quattro mesi), ma con enormi vantaggi economici, valutabili sicuramente in decine di miliardi. Inoltre, si eviterebbero pesanti e problematiche difficoltà ad una città che, proprio per la sua delicata posizione geo-politica, ha bisogno di un atteggiamento molto costruttivo e collaborante da parte del Governo e delle diverse forze dello Stato, proprio nella prospettiva dei nuovi rapporti internazionali per tutta la fascia confinaria e Nord-Est del nostro Paese. Si avvierebbe inoltre un indispensabile processo di riuso del patrimonio militare dismesso o in via di dismissione, ripristinando anche un proficuo rapporto tra il Governo centrale e le istituzioni locali, secondo consolidati ed ormai irrinunciabili processi di decentramento e di federalismo —:

se il Governo intenda:

a) adottare sollecitamente tutti i provvedimenti di competenza necessari a fermare l'iter di realizzazione della cosiddetta scuola-caserma per gli allievi della Guardia di finanza a Gorizia sul sedime dell'aeroporto civile di Gorizia;

b) definire in maniera razionale e prevalentemente restrittiva le caratteristiche che comprovano la destinazione dell'opera alla difesa militare del Paese;

c) adottare i conseguenti provvedimenti necessari per togliere il vincolo di segretezza e l'esonero di segretezza e di esonero del rispetto dei vincoli urbanistici, qualora tali verifiche dovessero comprovare la nondestinazione dell'opera alla difesa militare del Paese, consentendo di conseguenza al comune di Gorizia ed alla regione Friuli-Venezia Giulia di esprimersi sulla realizzazione o meno dell'opera sul sito previsto;

d) revocare, se invece fosse verificata la sua destinazione a difesa militare del Paese, il finanziamento in essere per la realizzazione della stessa con le risorse derivanti dal trattato e dell'accordo di Osimo, dato il palese contrasto che si registrerebbe tra lo spirito ed il contenuto di tali atti dello Stato con il contenuto e la finalità dell'opera;

e) rivedere in ogni caso l'ubicazione e il progetto dell'opera coinvolgendo direttamente, in tale revisione, il comune di Gorizia, nell'obiettivo di riutilizzare caserme dismesse o in via di dismissione nella città di Gorizia o nel territorio limitrofo, riducendo consistentemente i costi dell'opera;

f) assumere fin d'ora l'impegno, qualora si verificasse l'ipotesi di cui al punto *d)* e conformemente a quello assunto da ben nove ministri del Governo Ciampi con la sottoscrizione della « Carta per Gorizia », di mantenere le disponibilità delle risorse ora destinate alla scuola-caserma per allievi della Guardia di finanza alla realizzazione di altre e diverse opere ed infrastrutture utili alla cooperazione internazionale, nel pieno rispetto dello spirito e del contenuto del trattato e dagli accordi di Osimo, nonché dall'autonomia decisionale degli enti locali, segnatamente del comune di Gorizia e della regione Friuli-Venezia Giulia.

(2-00082)

« Boato ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa parlano della decisione dell'Arma dei Carabinieri di lasciare Firenze come sede della scuola allievi sottufficiali —

se tale notizia risponda al vero o meno;

quali siano le motivazioni che eventualmente l'hanno determinata, in particolare nei rapporti con il Comune di Firenze, la regione e gli enti locali;

se non ritenga Firenze stessa la sede più idonea per tali strutture, sia dal punto di vista della localizzazione territoriale che del rapporto con l'Università, e più in generale con altre strutture culturali, che costituiscono importanti economie esterne per le opportunità di ambiente culturale sia per la scuola stessa che per le condizioni di vita dei suoi allievi, essendo un importante, tradizionale, punto di forza;

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere per far sì che la scuola allievi sottufficiali dei Carabinieri continui la sua attività sul territorio fiorentino.

(3-00079)

SELVA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo pubblicato in data 7 giugno 1996 da *Il Gazzettino* — il maggior quotidiano del Veneto — che illustra la « dolce vita » del « pentito » Felice Maniero, pluriomicida, ha suscitato viva indignazione in molta parte dell'opinione pubblica;

la condizione di « pentito » non dovrebbe consentire una vita da nababbo con « pranzi e cene luculliane » e spiagge private —

come mai sia stata consentita una protezione in una casa a pochi chilometri dalla Riviera del Brenta, teatro delle attività criminali del bandito Maniero;

se sia vero che sia stata assecondata dalla scorta la richiesta del Maniero di pranzare con la famiglia nel ristorante « Le Guaiane » di Noventa di Piave, in una sala fatta appositamente sgomberare dai clienti e riservata, con la giustificazione che era necessario per ragioni di sicurezza, a danno di cittadini che vedevano così violata la loro libertà;

se questi privilegi, quasi da « illustre ospite di Stato », siano contemplati nel trattamento di un pentito condannato per numerosi omicidi;

se corrisponda al vero che la figlia di Maniero scorazza per le strade della provincia di Treviso con i « capelli al vento » su una « Porsche » scortata dalla polizia;

quanto costi al contribuente mediamente una vigilanza condotta secondo i gusti e i capricci del Maniero e dei suoi famigliari;

se corrisponda al vero che, passando per la centralissima piazza dei Signori di Treviso, il Maniero si sia recato in prefettura per prendere contatti con un chirurgo plastico;

se si intenda condizionare la vigilanza del pentito secondo canoni meno offensivi, anche nei confronti dei famigliari delle vittime del bandito, e più attenti ai costi ed alla dignità degli agenti di polizia, che non possono essere considerati domestici agli ordini del Maniero. (3-00080)

MIGLIORI, MATTEOLI e MARTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda a verità la notizia inerente una possibile decisione dei vertici dell'Arma dei carabinieri tendente a localizzare fuori da Firenze e dalla Toscana (sede ormai storica) la Scuola sottufficiali dei carabinieri;

quale giudizio si esprima in merito alla dismissione dalla città di Firenze, oltre alla Scuola carabinieri, del Comiliter nonché di segmenti significativi della sanità militare. (3-00081)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il direttore de *Il Tempo*, dottor Giovanni Mottola, è stato rinviato a giudizio per il reato di sfruttamento della prostituzione a causa dei piccoli annunci pubblicitari pubblicati dal quotidiano;

non è certamente solo *Il Tempo* a pubblicare gli annunci incriminati, ma anche altre autorevoli testate;

questo tipo di messaggi « particolari » è presente da sempre nei quotidiani, ma solo adesso la magistratura sembra interessarsene;

non si capisce quali siano esattamente gli estremi del reato contestato;

appare del tutto lecita la pubblicazione di questi annunci in quanto non esplicitamente allusivi alla prostituzione —:

se non ritenga opportuno varare al più presto una norma che regolamenti la materia per evitare che in futuro accadano ancora questi episodi;

se non ritenga in qualche modo lesa la libertà di stampa o addirittura di espressione e che questo caso costituisca una aberrazione del principio della responsabilità oggettiva. (3-00082)

SBARBATI, DUCA, GIACCO, POLENTA e MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della solidarietà sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la triste vicenda di violenza sui minori venuta alla luce giorni or sono a

Palermo ha portato di nuovo alla ribalta il fenomeno odioso dello sfruttamento e della prostituzione dei minori;

tale fenomeno, poiché ormai gli episodi singoli o di gruppi sono così numerosi, sta rivelando come la violenza all'infanzia in tutte le sue sfaccettature sia psichiche che fisiche e sessuali costituisca un *business* di vaste dimensioni riferibili non solo a singoli maniaci, ma alla criminalità organizzata;

in Italia, dal 1992 al 1995, si stima che la prostituzione minorile sia aumentata del 72 per cento con un *budget* di affari intorno ai 5 miliardi;

oltre alla prostituzione minorile la pornografia in videocassette con soggetti minori ha portato alla criminalità organizzata, solo lo scorso anno, tra i 14 e 20 mila miliardi, trasformando il nostro paese in un pericoloso concorrente della Thailandia in tema di prostituzione minorile;

la stessa criminalità dei minori ha registrato drammatici aumenti che vanno, a seconda dei centri, dal 47 per cento al 52 per cento;

è evidente dunque la necessità di ricostituire, per meglio affrontare tutte le problematiche dell'infanzia, la Commissione speciale che fu istituita presso la Camera dei deputati nella XII legislatura —:

quali iniziative intendano assumere per prevenire concretamente la violenza sui minori, tutelare l'infanzia, specie nelle grandi aree metropolitane degenerate, rendere efficace il diritto del minore a crescere sano e libero e applicare la carta di New York. (3-00083)

PRESTIGIACOMO, PISCITELLO, BONO e RIZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Aias di Siracusa erogava assistenza a soggetti portatori di *handicap* fisico (neuro-motorio) in regime di internato, semin-

ternato e ambulatoriale. In passato, agli inizi, il fine dell'associazione era esclusivamente morale. Gli interessi e le clientele politiche hanno enormemente dilatato la spesa e l'aspettativa di incassi, mentre la costante diminuzione del controllo della USL e gli interessi particolari di alcuni amministratori hanno eluso gli originali scopi assistenziali, affiancando ad essi altri scopi non esenti dal lucro;

la magistratura ha di fatto interrotto, con le sue legittime iniziative giudiziarie, il flusso di danaro pubblico (dalla regione tramite la USL per un rapporto di convenzione). Ciò ha messo in crisi la struttura perché molta parte del personale, cosciente di non poter accampare diritti a causa della scarsa utilità professionale del proprio ruolo (massaggiatori, estetiste, insegnanti di educazione fisica, inservienti, impiegati amministrativi, eccetera) ha prima tentato la strumentalizzazione politica del caso Aias, poi ha per lo più desistito, lasciando una notevole mole di contenzioso a gravare economicamente sulla sopravvivenza della struttura. Di fatto, i pagamenti arretrati da parte della regione sono stati puntualmente bloccati da vari decreti ingiuntivi cautelativi, lasciando in ambascie economiche anche quella parte di personale tecnico (riabilitatori) meritevole e preziosa per il ruolo svolto verso i disabili. In pratica, molti terapisti, per sopravvivere, stanno tentando la via dell'assistenza privata, spesso senza controllo specialistico di supporto e a volte organizzati con criteri poco limpidi;

il 26 giugno 1996 circa trenta piccoli assistiti gravi e meno gravi, a seguito del venir meno di una decente assistenza per la precarietà del personale, prevalentemente volontario, venivano sostanzialmente deportati dalla struttura Aias denominata « De Caro » di Priolo all'ospedale neuropsichiatrico di Siracusa, a seguito di specifica delibera della Usl 26 di Siracusa, che se ne è assunta in tal modo la responsabilità morale oltre che sanitaria;

a seguito di questa irresponsabile e scandalosa decisione della USL di Siracusa,

i predetti soggetti, già assistiti dall'Aias, si trovano attualmente a diretto contatto con malati psichiatrici anche gravi e, per tale motivo, sono esposti a un ulteriore deterioramento delle loro condizioni. Appare scandaloso dopo anni di cure riabilitative abbandonare questi ragazzi a vegetare nelle strutture Onp, prive di personale di assistenza specializzata, in condizione di completo abbandono e avendo interrotto dall'oggi al domani i rapporti, anche umani, con coloro che hanno assicurato terapie riabilitative appropriate. Appare assurdo ed illegittimo che, mentre la normativa vigente prevede la chiusura di queste strutture entro il 31 dicembre 1996 e la collocazione dei malati psichiatrici in idonee strutture misurate al recupero, si possano internare ragazzi, che nulla hanno a che vedere con i cosiddetti pazzi, in manicomio —

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente, in attesa di un assetto stabile e adeguato dell'assistenza ai disabili da parte di strutture pubbliche e private nella regione Sicilia, in cui dovranno trovare adeguata collocazione coloro che hanno maturato una professionalità e si sono impegnati nell'assistenza socio-riabilitativa, dare una immediata soluzione di emergenza ai disabili attualmente « parcheggiati » al manicomio di Siracusa, utilizzando a tal fine le strutture già esistenti sul territorio (case famiglia, case protette, eccetera), nonché la parte professionalmente qualificata del personale ex Aias. Tutto ciò perché le varie ipotesi di soluzioni avanzate non potranno essere operative prima della fine di settembre.

(3-00084)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra da tutti riconosciuto che il processo di privatizzazione dei porti sia partito da Genova, dopo decenni di monopoli antieconomici. Tale processo fu quasi completato prima dell'approvazione della legge n. 84 del 1994, la quale ha

recepito i seguenti principi fondamentali: 1) trasformazione del lavoro portuale, gestito in esclusiva dalle compagnie con la costituzione di imprese di servizio; 2) trasformazione dei consorzi (che gestivano le operazioni portuali di banchina) in autorità portuali, con funzioni strettamente di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo delle attività portuali, nonché gestione delle aree demaniali e servizi comuni;

le ragioni della riforma erano quelle di superare un sistema che produceva oneri per lo Stato nel risanamento dei bilanci pubblici, provvedimenti di assistenza alle compagnie, alti costi portuali, bassa produttività, un monopolio della mano d'opera ed una esclusiva gestione pubblica, attraverso i consorzi portuali;

la privatizzazione ha rotto questa situazione, assegnando ai privati la gestione dei *terminal* di banchina ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti;

i privati hanno investito capitali e producono traffico e sviluppo, e lo Stato non dovrebbe più pagare assistenza e ripiani di bilancio, anche perché la comunità europea aveva richiesto il rispetto di questi principi e continua a sostenere che la portualità italiana deve garantire l'applicazione degli indirizzi comunitari;

oggi la situazione, dopo due anni di stallo, ha determinato omissioni rispetto agli impegni assunti dai vari soggetti interessati nell'applicazione della legge n. 84 del 1994, in quanto:

1) lo Stato ha ottemperato in questi ultimi giorni al ripiano dei disavanzi previsti dalla legge nei confronti delle autorità portuali, riproducendo *deficit* di bilancio impropri;

2) i finanziamenti che dovrebbero determinare la trasformazione delle compagnie in imprese sono sotto esame dall'Unione europea, perché la reiterazione continua dei decreti di applicazione e la proroga degli adempimenti della legge in relazione alla libera concorrenza e alla

mano d'opera portuale non convincono sulla volontà di attivare un processo di libera concorrenza;

3) il presidente dell'Autorità *anti-trust*, professor Giuliano Amato, ha formulato pesanti rilievi sulla proroga del monopolio delle compagnie portuali disposto dal Governo con decreto-legge, reiterato da ultimo il 14 giugno 1996;

4) le autorità portuali non procedono verso la privatizzazione, anzi cercano di riconquistare spazi nella gestione dei servizi non rispettando i principi della legge n. 84 del 1994, richiedendo deroghe o modifiche;

5) il processo di esodo del personale in esubero procede parzialmente a favore delle compagnie portuali, molto meno nei confronti dei dipendenti degli enti portuali, con il risultato di fare pagare allo Stato due volte gli oneri di competenza;

6) è ancora aperta la questione delle competenze enti portuali-capitanerie. Era sufficiente operare la scelta di poche autorità portuali nei porti principali per lasciare alle capitanerie la gestione dei porti minori, rafforzando la gestione politica dei grandi porti nazionali;

7) la Corte dei conti denuncia nella sua ultima relazione come a Genova, dopo due anni, non sia stato affrontato un completo programma di dismissioni delle partecipazioni delle autorità portuali operanti in porto. La conclusione della Corte aggiunge che senza di ciò verrebbe meno lo spirito per cui è stata fatta la riforma nel senso appunto di liberare la parte pubblica da compiti di gestione di attività produttive;

a Genova non si capisce perché il processo di dismissione delle società sia stato frenato o ritardato quando esisteva già un impegno formalizzato nelle assemblee (1993-1994) dell'ex Cap di attivare recuperi economici e finanziari e nello stesso tempo mettere l'ente nelle condizioni di assolvere ai compiti previsti dalla

legge, nello stabilire regole precise nei confronti degli operatori portuali, comprese le società di servizi;

la funzione di autorità che deve garantire il rispetto delle regole, per svolgere le sue funzioni mantenendo una posizione *super partes*, non può essere azionista nelle società per ragioni amministrative, economiche e politiche. Se lo scopo è quello di controllare è sufficiente avere un revisore dei conti;

tutto questo avviene dopo aver vantato il merito della privatizzazione che almeno a Genova è stata fatta prima dell'applicazione della legge n. 84 del 1994 e

che dimostra la sua positività in relazione ai risultati derivati dal notevole aumento dei traffici e delle merci, al punto da richiedere con urgenza infrastrutture adeguate a sostegno del prevedibile ulteriore sviluppo portuale —:

come si concili, tutto ciò premesso, con l'esigenza prospettata, anche da parte delle forze politiche di maggioranza, di cambiare la situazione, a meno che dopo la conquista delle presidenze degli enti portuali le forze della maggioranza di sinistra non intendano riprodurre le situazioni preesistenti dopo averne ottenuto il controllo. (3-00085)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 gennaio 1994, n. 84, di riordino della legislazione in materia portuale, prevede, all'articolo 4, il processo di riclassificazione degli scali nazionali, in base ai nuovi criteri indicati nella legge, attraverso il coinvolgimento degli enti regionali ed il parere delle competenti commissioni parlamentari. Nonostante la legge fissi termini piuttosto ravvicinati per l'espletamento di tali funzioni, tramite l'emanazione di un decreto ministeriale, e nonostante con i numerosi interventi modificativi della legge di riforma, introdotti nel tempo con lo strumento della decretazione di urgenza, tali termini non siano stati modificati, solo con l'inizio del 1996 il Ministero dei trasporti e della navigazione ha predisposto lo schema di decreto in questione;

dall'allegato C del suddetto schema di provvedimento di classificazione si può rilevare come per il porto di Oristano sia stata prevista l'attribuzione della categoria II, classe III, cioè quella riconosciuta per i porti di rilevanza regionale, nel cui ambito vengono ricompresi in massima parte approdi pescherecci, turistici, da diporto o comunque interessati da modesti traffici di cabotaggio o di collegamento con le isole minori;

lo scalo di Oristano, realizzato dal consorzio per il nucleo di industrializzazione dell'oristanese, con concorso della cassa per il Mezzogiorno, poi Agensud, della regione autonoma della Sardegna e della Unione europea, ha caratteristiche strutturali (estensione dei moli e del bacino di evoluzione, capacità dei fondali, estensione delle aree destinate alle operazioni portuali, ecc.), collegamenti stradali e ferroviari, un retroterra economico ed una

movimentazione di merce, (nel 1995 pari a 1.500.000 tonnellate e con ampie prospettive di sviluppo per il prossimo futuro), per i quali non sembrano certamente applicabili i criteri di residualità previsti per i porti di II categoria III classe;

gli investimenti realizzati e quelli programmati sia in ambito portuale che nel contesto imprenditoriale del retroterra hanno prodotto e produrranno significative opportunità occupazionali —:

quali siano state le motivazioni che hanno portato alla ritardata emanazione dello schema di decreto in questione e quali iniziative intenda adottare per accelerarne l'emanazione secondo le procedure previste dalla legge n. 84 del 1994;

sulla base di quali valutazioni sia stata adottata la determinazione di attribuire allo scalo oristanese una classificazione residuale e quali forme di consultazioni delle realtà locali, amministrative ed economiche siano state attivate prima dell'elaborazione del suddetto schema di decreto;

quali atti intenda intraprendere al fine di attribuire una classificazione del porto di Oristano rispondente alle sue reali caratteristiche, alle potenzialità economiche dell'area, alla valorizzazione degli investimenti effettuati e programmati e alle ricadute occupazionali, in un'area del paese dove la questione occupazionale risulta particolarmente delicata. (5-00157)

NAPPI e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 15 giugno 1996 a Torre Annunziata (NA) si è registrato un attentato di stampo camorristico con l'esplosione di una bomba che ha praticamente distrutto un locale commerciale;

la questione ripropone il tema di come in un'area così delicata, nella quale si concentrano una gravissima crisi economico-sociale, la presenza di una camorra fiaccata ma non vinta, una volontà diffusa di ripresa civile e sociale che corre il

rischio di essere ricacciata indietro sia possibile realizzare una rinnovata ed efficace presenza dello Stato, che garantisca sicurezza ai cittadini e legalità;

emerge al tempo stesso un altro ordine di questioni legate alle condizioni e alle conseguenze per chi, conduttore di un'iniziativa economica, è fatto bersaglio di un attentato camorristico;

nel caso specifico, si sono uniti al danno subito con l'ordigno esplosivo diversi e concretissimi problemi legati alle incombenze fiscali e a quelle creditizie e bancarie, per le quali non c'è nessuna valutazione nei confronti della situazione nuova e in cui si viene a trovare quel commerciante —:

se e quali misure e provvedimenti intenda assumere per fare in modo che chi si trovi esposto a fatti così gravi possa poi legalmente e per diritto non ritrovarsi in una condizione totale di solitudine e di debolezza pesante forse non meno dello stesso attentato subito. (5-00158)

VALPIANA, MAURA COSSUTTA, SAIA e BONATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i familiari di soggetti lesi permanentemente o addirittura deceduti a seguito di vaccinazioni obbligatorie hanno appreso dai competenti uffici ministeriali delegati alla definizione delle pratiche di indennizzo di cui alla legge n. 210 del 1992 che le stesse sono ferme in quanto vi è assoluta carenza sia di personale amministrativo sia medico-legale;

le richieste di indennizzo pervenute all'Ufficio speciale per l'attuazione della legge n. 210 del 1992 alla data del 1° aprile 1996 erano circa 27.000, di cui solo circa un terzo esaminate e memorizzate, e di queste solo la metà definite;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 258 del 20/23 giugno 1994, ha auspicato l'intervento del legislatore nell'individuare e prescrivere accertamenti idonei a prevedere e prevenire i possibili

rischi di complicanze da vaccinazioni obbligatorie, e con la sentenza n. 118 del 15/18 aprile 1996 ha dichiarato incostituzionale la legge n. 210 del 1992 nelle parti in cui non prevede il diritto all'equo indennizzo per i danni da vaccinazioni obbligatorie fin dal momento del manifestarsi del danno stesso —:

quali atti formali intenda assumere per potenziare l'organico degli uffici preposti alla trattazione delle richieste di indennizzo di cui alla legge n. 210 del 1992 e quali siano i tempi presumibili di tale potenziamento;

se vi siano e quali siano i dati disponibili riguardanti l'attività svolta dall'ufficio speciale per l'attuazione della legge n. 210 del 1992 successivi alla data del 1° aprile 1996;

se gli uffici ministeriali competenti siano addivenuti alla individuazione degli esami chimico-clinici idonei, in ossequio alla sentenza Corte costituzionale n. 258 del 1994, e quali questi siano;

se gli uffici ministeriali competenti siano addivenuti alla quantificazione dell'onere di spesa supplementare derivante dall'esecuzione della sentenza Corte costituzionale n. 118 del 1996 e quale ne sia l'importo. (5-00159)

MATTEOLI, ANGELONI e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

non è stata ancora definita con chiarezza di posizioni la linea della Stet sul problema del cablaggio e della multimedialità — temi centrali per qualsiasi processo di liberalizzazione — ed anzi all'interno del gruppo pubblico di telecomunicazioni ci sarebbe più di un contrasto su questi temi —:

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sia a conoscenza che, proprio per ovviare a questi contrasti, sarebbe stato predisposto un piano di riorganizza-

zione della Stet che prevederebbe la nomina di un secondo amministratore delegato per Telecom;

se risponda al vero che questo piano sarebbe stato illustrato ad ambienti autorevoli della Presidenza del Consiglio;

se sia vero che queste decisioni dovrebbero essere assunte a brevissima scadenza. (5-00160)

NAPPI, VIGNALI, ALTEA, BIELLI, CRUCIANELLI, SCIACCA, BOLOGNESI e GUERRA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è ben nota la gravità della situazione ambientale del fiume Sarno (in Campania);

al tempo stesso, negli ultimi giorni vi sono state eclatanti quanto giustificate prese di posizione ad opera di diversi amministratori di comuni che insistono su territori attraversati dal fiume;

risultano particolarmente gravi le inadempienze della regione Campania, che non ha ancora proceduto alla istituzione dell'autorità di bacino, mentre, nell'ambito dei progetti per il disinquinamento del Golfo di Napoli, non si procede al completamento e all'adeguamento alle più recenti normative europee dell'impianto di disinquinamento « Foce Sarno », in territorio di Castellamare di Stabia;

altrettanto preoccupanti sono i problemi che si profilano per la realizzazione di alcune opere in cantiere nell'alto e nel medio Sarno, che o si presentano come del tutto inutili, o si presentano come foriere di un gravissimo impatto ambientale;

è per esempio questo il caso del progetto degli impianti di depurazione nell'alto Sarno, di Solofra e di Mercato S. Severino, per i quali è previsto un collegamento che comporterebbe la scomparsa di circa quindici chilometri di tratto di fiume —:

quali interventi e iniziative urgenti intendano assumere per garantire il cor-

retto e utile completamento delle opere indispensabili a dare corso ad un organico progetto di recupero ambientale.

(5-00161)

RAFFAELLI, LORENZETTI e GIULIETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Italtel Tecnomeccanica di Terni, azienda produttrice di carpenteria metallica con circa 240 addetti, non è stata assorbita dalla *joint venture* tra Italtel e Siemens che ha dato vita al gruppo Telsi. Le prospettive aziendali sono caratterizzate dalla più assoluta incertezza circa le modalità di una eventuale cessione della fabbrica, che rischia di restare emarginata dall'impetuoso sviluppo del settore della quadristica meccanica connesso all'altrettanto rapido sviluppo delle telecomunicazioni;

l'azienda di Terni ha aperta unilateralmente, mentre era avviato un percorso negoziale presso il ministero del lavoro, una procedura di cassa integrazione straordinaria nominativa, che ha come effetto immediato il licenziamento di sedici lavoratori e la sospensione dal lavoro per quattro settimane per altri cinquanta lavoratori, tutto ciò mentre gli impianti industriali continuano ad essere utilizzati a pieno regime e la integrazione convive con ritmi produttivi forzati;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno chiamato in causa le istituzioni locali e nazionali ritenendo che la situazione sia tale da porre in discussione la stessa sopravvivenza dell'azienda;

a fronte di diverse e alternative possibilità di accorpamento, cessione o riorganizzazione della Tecnomeccanica, l'azienda continua a tenere un atteggiamento dilatorio e a sottrarsi, in definitiva al confronto con le organizzazioni sindacali e con la comunità locale —:

come intendano i ministri interrogati attivarsi al fine di assicurare che il processo di privatizzazione della Italtel Tecnomeccanica avvenga nel quadro delle linee programmatiche indicate dal Governo, che escludono l'uso della leva delle privatizzazioni come esclusivo strumento di disimpegno o per fare casa e intendono viceversa farne strumento di indirizzo e di politica industriale;

come ritenga altresì di intervenire il Governo al fine di favorire la costituzione di un raggruppamento o di più gruppi omogenei e competitivi nel campo delle produzioni di carpenteria meccanica per le telecomunicazioni, al fine di salvaguardare un ingente patrimonio tecnologico e professionale che rischierebbe altrimenti di andare disperso. (5-00162)

RAFFAELLI, LORENZETTI, GIULIETTI e GALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il polo chimico ternano della Montedison, imperniato sul sistema di imprese Himont/Moplefan, è interessato dalla *joint-venture* tra Montedison e Shell che ha dato vita al gruppo Montell;

il polo chimico di Terni, uno dei maggiori del centro-Italia, ha subito nell'ultimo decennio un radicale ridimensionamento occupazionale, che ha ridotto di oltre due terzi il numero degli addetti; nessuno degli investimenti compensativi previsti per arginare il declino industriale e occupazionale, con l'impiego di tecnologie innovative finalizzate alla diversificazione produttiva, ha avuto esito;

nell'ultimo quinquennio si è assistito alla dismissione di interi reparti ed alla riduzione di volumi produttivi stimabile in oltre 60.000 tonnellate, a seguito della cessione e/o delocalizzazione di linee produttive;

ripetute intese sindacali, raggiunte con la mediazione e la garanzia del ministero del lavoro e della associazione confindustriale, a partire dall'intesa del 13 novembre 1991, sono rimaste senza conseguenze;

a fronte di ripetute sollecitazioni provenienti dal sistema delle istituzioni locali umbre e dalle organizzazioni sindacali, nessuna risposta né disponibilità al confronto è venuta da Montell circa la sorte del sito ternano —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per tutelare l'interesse nazionale in un settore produttivo di interesse strategico e in una realtà in cui ingenti stanziamenti sono stati finalizzati all'ammodernamento degli impianti e all'innovazione tecnologica;

se sia compatibile una politica industriale orientata al ridimensionamento e alla dismissione in settori innovativi in una realtà territoriale interessata alle misure comunitarie di riequilibrio delle aree di declino industriale (fondi strutturali, «obiettivo due», ecc);

in che modo intenda il Governo attivarsi al fine di indurre il gruppo Montell a rendere pubblici e a sottoporre al necessario confronto sociale i suoi piani industriali per l'Italia e i suoi orientamenti a medio termine per il polo chimico ternano;

se non intenda infine il Governo avviare in tempi rapidi un esame degli esiti e dei risultati dell'ampia fase di ristrutturazione dell'industria nazionale che ha avuto i suoi cardini nella privatizzazione dell'industria di base e nella internazionalizzazione degli assetti societari. (5-00163)

LECCESE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 31 maggio 1996 il Governo italiano ha imposto il visto sui passaporti dei cittadini jugoslavi che vogliono entrare in Italia;

il porto di Bari è l'unico scalo nazionale che ha relazioni con il Montenegro e quindi con la federazione jugoslava; tale imposizione finisce col diventare particolarmente penalizzante per Bari e la Puglia, poiché, infatti, oltre a ridurre il traffico in tale porto, riduce drasticamente gli acquisti medio piccoli che i cittadini jugoslavi vengono a fare in Puglia, oggi apprezzati nell'ordine di almeno tre milioni di marchi la settimana;

nessun tipo di danno viene recato agli altri scali adriatici, che hanno collegamenti esclusivamente con i porti croati e sloveni, o alla stessa Trieste, che ha un traffico esclusivamente via terra con Slovenia e Croazia, paesi per i quali non esiste il problema del visto —:

per quale ragione non si sia proceduto, specie dopo la cessazione delle ostilità nella vicina ex Jugoslavia, alla rapida e sollecita istituzione in Bari in Jugoslavia (come per altro già previsto dal decreto ministeriale del 2 agosto 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 20 novembre 1991), di un consolato che faciliti l'apposizione del visto almeno ai cittadini montenegrini, i quali, diversamente, per ottenerlo dovrebbero recarsi a Belgrado con dispendio di soldi e di tempo;

se non ritenga di sospendere l'entrata in vigore della citata disciplina sul visto fino all'effettiva istituzione del consolato in Bari o, in subordine, se non ritengano i Ministri interrogati di adottare una procedura che consideri popolazioni frontaliere quelle rivierasche del Montenegro, permettendo così il libero ingresso temporaneo, con un lasciapassare giornaliero, dei montenegrini in Puglia per scambi e acquisti, come accade a Trieste con gli sloveni.

(5-00164)

POLI BORTONE, LOSURDO, ALOI, CARUSO, CARRARA, FINO e FRANZ. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il fallimento del Governo italiano in sede comunitaria ha fatto sì che alcune migliaia di pescatori di spadare, operanti soprattutto in Sicilia e Calabria, saranno messe sul lastrico;

il Ministro Treu ha ancora posto in essere la operazione di conversione già ipotizzata da almeno due anni —:

al di là delle notizie di stampa (che danno il provvedimento come probabile entro il 20 luglio 1996), quali misure intendano porre in essere simultaneamente per evitare che i lavoratori della pesca contribuiscano ad incrementare il tasso di disoccupazione, fortemente presente soprattutto nel Mezzogiorno. (5-00165)

ALOISIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, « testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado » al quarto comma dell'articolo 241 stabilisce che il direttore dei conservatori di musica è assunto per pubblico concorso per titoli ed esami;

il Ministro può, in via eccezionale, conferire senza concorso i posti di direttore a persone che, per opere compiute o per insegnamenti dati, siano venute in meritata fama di singolare perizia nella loro arte;

l'ordinanza ministeriale n. 109 del 30 marzo 1995 concernente le modalità per il conferimento degli incarichi di direzione, all'articolo 3 prevede la designazione elettiva effettuata dai docenti di ruolo e dagli accompagnatori al pianoforte di ruolo;

a tutt'oggi in molti conservatori di musica non risulta essere intervenuta alcuna designazione elettiva dei direttori, affinché il capo dell'istruzione artistica potesse affidare gli incarichi di direzione;

l'ispettorato per l'istruzione artistica continua ad avvalersi della possibilità prevista dal secondo comma dell'articolo 7

della ordinanza ministeriale n. 109 del 30 marzo 1995, confermando negli incarichi di direzione i docenti che nel corso degli anni scolastici 1994/1995 e 1995/1996 svolgevano già la funzione di direttore;

analoga procedura è stata seguita con la circolare telegrafica n. 145 del 12 aprile 1996 con la quale le funzioni di direzione sono prorogate anche per l'anno accademico 1996/1997 —:

se non ritenga il caso di seguire le procedure elettive previste dal decreto legislativo n. 297 del 1994 che, seppur vigente, non è stato almeno per la parte in questione applicato nella stragrande maggioranza dei conservatori di musica;

se non ritenga opportuno applicare quanto già disposto per i direttori generali del Ministero della pubblica istruzione e cioè la rotazione dei direttori dei conservatori di musica, che per la quasi totalità non sono di ruolo bensì incaricati e confermati senza il necessario apprezzamento dei colleghi dei docenti, in alcuni casi con situazioni d'incompatibilità ambientali con gli enti locali, che, sulla base di convenzioni sono chiamati al mantenimento gestionale dei conservatori;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere affinché si applichi la rotazione di quei direttori che da oltre cinque e dieci anni dirigono i conservatori di musica, come nel caso del maestro S. Prodigio (L'Aquila), del maestro D. Di Gregorio (Avellino), del maestro Marco Renzi (Bari), del maestro D. Di Palma (Lecce), del maestro M. Crudeli (Pescara), del maestro A. Scarlato (Palermo) ed altri, nell'ottica di perseguire costantemente criteri di efficienza e trasparenza;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei direttori dei conservatori di musica che abbiano eventualmente omesso gli obblighi di dichiarazione di partecipazione ad associazioni e altre organizzazioni nonché gli obblighi di dichiarazione, di astensione e di imparzialità previsti rispettivamente dagli articoli 4, 5, 6 e 8 del decreto del Ministro della fun-

zione pubblica recante il « codice di comportamento dei dipendenti della pubblica amministrazione ». (5-00166)

GUERRA e PEZZONI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1996 sono scattate le cosiddette « regole d'origine », determinate dagli Stati Uniti che, nate per mettere sotto controllo il commercio del cotone, investono anche i tessuti;

accade così che per gli statunitensi *foulard* di seta di origine cinese ma lavorati e realizzati da imprese tessili italiane non potranno più essere venduti sul mercato americano come « made in Italy » ma risulteranno « made in China »;

il colpo è duro per le aziende seriche del comasco. La materia prima cinese subisce nelle aziende comasche da quattro a dieci lavorazioni diverse, che arricchiscono il valore iniziale di un valore aggiunto pari all'80 per cento del valore finale. In sostanza, tutto il lavoro di nobilitazione, dal disegno, alla tintura, alla stampa, al finisaggio, all'orlatura e quant'altro, svolto in Italia, non trova riconoscimento nel prodotto finito che viene incongruamente definito « made in China »;

la produzione serica comasca riceve un colpo durissimo nel giro d'affari (250 miliardi di *export* americano) e in termini di immagine nei rapporti commerciali, vedendo cancellare un tratto distintivo e un valore aggiunto costruito con una grande tradizione e forte capacità di innovazione —:

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere per promuovere una revisione delle nuove regole d'origine Usa, così da tutelare il prezioso patrimonio di tradizione, innovazione e prestigio della produzione serica italiana e comasca in particolare, evitando al contempo gravi danni economici. (5-00167)

LUCIDI, MASELLI, PISTONE, PISAPIA, MAURA COSSUTTA, GUERRA, CACCARI, GIANNOTTI, LUCÀ, BATTAGLIA, SAIA, PROCACCI, JERVOLINO RUSSO, VOLPINI, GIACCO, BONITO e CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, per la solidarietà sociale e degli affari esteri.* — Per sapere:

quante siano esattamente, a tre mesi dal termine del 31 marzo scorso per la presentazione delle domande di regolarizzazione dei cittadini stranieri, le pratiche tuttora inevase o sospese, e se risponda al vero la valutazione, diffusa negli organismi di volontariato, di un esito positivo pari appena ad un terzo delle duecentocinquanta domande, e la previsione secondo cui l'intreccio fra le pratiche di regolarizzazione e il rinnovo di centinaia di migliaia di permessi di soggiorno in scadenza prolungherà — tenendo conto delle ferie estive — l'attesa di molti cittadini stranieri, specialmente nelle aree metropolitane, fino all'autunno inoltrato;

se non ritengano urgente l'emana- zione di disposizioni che consentano ai cittadini stranieri in possesso della ricevuta della domanda di regolarizzazione, nelle more delle verifiche in corso, di ottenere non solo un visto per l'espatrio temporaneo — cosa che già avviene, ma non uniformemente in tutte le città —, ma anche l'iscrizione al servizio sanitario nazionale e il libretto di lavoro;

se non ritengano parimenti urgente una esplicita interpretazione del dettato del decreto-legge in vigore, che consenta alle questure di attribuire permessi di soggiorno di congrua durata, validi per iscri-

zione al collocamento e per lavoro, a tutti i lavoratori stranieri i cui datori di lavoro, pur avendo avviato le relative pratiche e versato i contributi INPS, rinuncino successivamente all'offerta di lavoro o addirittura spariscano, rivelando la natura ingannevole e la finalità speculativa dell'offerta di lavoro stessa;

se non sia altresì auspicabile, prima della data di decadenza del decreto in vigore, collegare al provvedimento di salvaguardia degli effetti delle domande presentate una riapertura dei termini di regolarizzazione ed una estensione al lavoro precario ed autonomo, su semplice dichiarazione e con esenzione da contribuzioni anticipate e clausole di reciprocità, così da completare il processo di emersione dalla clandestinità, bruscamente interrotto il 31 marzo, e da consegnare all'attività legislativa del Parlamento un fenomeno interamente visibile;

se infine non ritengano urgente l'abrogazione o modifica delle due circolari con cui nel 1993 il capo della polizia escludeva dal soggiorno « per motivi umanitari » quei profughi dell'ex Jugoslavia che si trovassero già in Italia all'inizio della guerra civile o che fossero stati colpiti da decreti di espulsione per violazione delle leggi sull'ingresso e il soggiorno, così da consentire allo stesso Governo, agli enti locali e al volontariato una progettualità dell'accoglienza, dell'inserimento sociale o del rimpatrio dei profughi su scala familiare, laddove le circolari citate hanno condotto spesso all'assurda discriminazione fra « regolari » e « irregolari » all'interno dello stesso nucleo familiare. (5-00168)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Taranto ha inviato al Ministero della pubblica istruzione il piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Taranto per il biennio 1996/1998, che prevede la soppressione di 6 direzioni didattiche e 4 scuole medie di primo grado, prima dell'emanazione della circolare ministeriale n. 187 del 15 maggio 1996 e del decreto-legge annesso sulla razionalizzazione della rete scolastica, con cui si realizzano i risparmi fissati dalla legge finanziaria per il 1996;

a seguito della emanazione della suddetta circolare, il provveditore agli studi di Taranto non ha riformulato il piano sulla base dei nuovi parametri che prevedono per la provincia di Taranto nel biennio 1996/1998 il mantenimento di tutte le attuali direzioni didattiche e la soppressione di 2 sole scuole medie di primo grado;

il provveditore sostiene di non aver potuto procedere alla riformulazione del piano a causa della mancata riunione del consiglio scolastico provinciale —:

se non ritenga opportuno accertare tali circostanze ed assumere decisioni volte ad evitare tagli che avrebbero ripercussioni gravemente negative specialmente nelle zone della provincia ad alta dispersione scolastica e ad elevato rischio di devianza minorile. (4-01569)

ANGELICI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, è prevista la nuova disciplina del processo tributario, con effetto dal 1° aprile 1996;

il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 ha riordinato gli organi di giurisdizione tributaria, ubicando la commissione tributaria regionale presso il capoluogo di ogni regione, e quindi a Bari per la regione Puglia;

alcuni comuni della provincia di Taranto distano oltre 150 chilometri da Bari, sede della istituenda commissione regionale;

proprio tale notevole distanza risulta oltremodo penalizzante per i contribuenti della provincia di Taranto che si vedono costretti a sostenere un ulteriore aggravio di costi, certamente limitativi del diritto alla difesa, specie per coloro che intendono coltivare un contenzioso dagli importi modesti;

tale situazione contribuisce a peggiorare le già modeste condizioni dei contribuenti tarantini, che da tempo si dibattono in una crisi tra le più virulenti del Meridione;

tale distanza risulta pregiudizievole anche nei riguardi degli stessi componenti dell'organo giudicante, i quali, essendo chiamati a defatiganti trasferte nel capoluogo, potrebbero rinunciare all'incarico loro conferito, dilapidando il patrimonio di professionalità accumulato in anni di esperienza —:

se non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative perché alla luce delle motivazioni innanzi illustrate e in armonia con quanto previsto dal già citato decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, venga istituita in Taranto una sezione staccata della commissione tributaria regionale, tenendo altresì conto che tale provvedimento riveste particolare urgenza e necessità vista l'enorme mole di ricorsi (circa 30.000) giacenti presso le commissioni tributarie di Taranto. (4-01570)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

le ragioni per le quali, pur avendo il signor Dimitri Alessandro di Cali-

mera, in provincia di Lecce, titolare di partita IVA ed anche di conto fiscale, cambiato in data 10 aprile 1996 il conto da 060/DMTSLN58M13B413E a 059/DMTSLN58M13B413E, tale variazione, effettuata presso l'ufficio provinciale IVA di Lecce, non sia stata comunicata al concessionario, nonostante siano trascorsi circa tre mesi;

quali iniziative urgenti intenda adottare tenendo conto che la mancata comunicazione della variazione del conto al concessionario comporta per il signor Dimitri il disagio di dover obbligatoriamente effettuare i versamenti tramite il servizio postale e di non poter presentare domanda di rimborso Irpef. (4-01571)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno, in relazione a quesiti pervenuti in ordine alla possibilità concessa ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, candidati alle consultazioni, di assentarsi dal servizio per la partecipazione alla campagna elettorale, con circolare n. 4/96, protocollo 09600260, fasc. 15600/13644, in data 18 gennaio 1996, ha comunicato che la Presidenza del Consiglio dei ministri, con note numero U.P.P.A./9819 del 13 gennaio 1996, ha espresso il seguente avviso: « Prima dell'entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, sottoscritto in data 16 maggio 1995, i dipendenti ministeriali candidati alle elezioni, per effettuare la campagna elettorale, potevano usufruire dell'istituto del congedo straordinario. Poiché tale istituto è stato abolito dal suddetto Contratto collettivo nazionale di lavoro, gli interessati alla campagna elettorale possono ora usufruire dei tre giorni di permesso retribuito previsto dall'articolo 18, comma 2, del nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro e/o del congedo ordinario, per assentarsi dall'ufficio a tale titolo. Si precisa che il contratto collettivo nazionale di lavoro al quale si è inteso fare riferimento è quello relativo al personale del comparto ministeri e che la normativa

contenuta nell'articolo 18 di detto contratto risulta sostanzialmente riprodotta in tutti gli altri contratti collettivi che sono stati finora stipulati. È il caso comunque di evidenziare che, qualora candidato alle elezioni sia un dipendente non destinatario dei suddetti contratti collettivi nazionali la normativa da applicare per giustificare le assenze dal servizio determinate dalla partecipazione alla campagna elettorale è quella prevista dall'ordinamento attualmente ancora in vigore » —:

se non ritenga che quanto sopra esposto comporti, di fatto, una disparità di trattamento tra pubblici dipendenti « privatizzati » i quali, per lo svolgimento della campagna elettorale, possono usufruire solo di tre giorni di permesso retribuito, ovvero intaccare le ferie, e i pubblici dipendenti che continuano ad avere un contratto di natura pubblicistica (funzionari, dirigenti ecc.) i quali, per svolgere la medesima campagna elettorale, fruiscono del congedo straordinario (retribuito) per l'intera durata della stessa;

se non ritenga altresì che ciò appaia in palese contrasto con ogni più elementare norma che tenda ad eliminare diversità di trattamento per lo svolgimento di medesime funzioni e di certo, non da ultimo, con l'articolo 3 della Costituzione. (4-01572)

SCAJOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'informatica è sempre più diffusa anche negli uffici pubblici, sia ministeriali che degli enti locali —:

come mai nell'elenco delle lauree che garantiscono l'accesso a numerosi concorsi pubblici, sia a livello nazionale che locale, non figurino quelle relative a discipline scientifiche quali « Scienze dell'informazione/informatica »;

quali provvedimenti intendano prendere per ovviare a tale assenza, che penalizza esperti di cui si sente sempre più la necessità;

per quale motivo ai « laureati informatici » sia precluso l'insegnamento della matematica nelle scuole medie, mentre a tutti i laureati in discipline scientifiche è consentito l'insegnamento dell'informatica. (4-01573)

MORGANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Anas nel 1981 ha provveduto ad espropriare i terreni agricoli per la costruzione della strada statale 460, tratto Leini-Lombardore:

in seguito a tale operazione, ai proprietari è stato pagato da parte dell'Anas un acconto pari all'80 per cento dell'indennità di esproprio. Nonostante ripetute sollecitazioni ed incontri sia con l'ente espropriante sia con la ditta appaltatrice, a tutt'oggi, dopo ben quindici anni, gli interessati non hanno ancora ricevuto la parte di indennità rimanente;

se il Ministro sia a conoscenza della situazione sopra descritta;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili per porre fine ad un comportamento inammissibile per un ente pubblico e in aperta violazione dei diritti di ogni cittadino. (4-01574)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale calabra, con delibera n. 2570, ha fatto voti al Governo per una modifica della legge n. 442 del 1984 in tema di forestazione, in attesa di una revisione generale della stessa;

tale richiesta nasce dall'esigenza di garantire la compiuta esecuzione del programma di forestazione, in quanto il collocamento in pensione di parte del personale assegnato al suddetto programma e non integrato per il divieto di cui all'articolo 1 della legge n. 442 del 1984, associata alle esigenze di manodopera per l'esecuti-

vità dei lavori di forestazione, non consente di svolgere i lavori programmati e finanziati;

la giunta regionale calabra, pertanto, per adeguare il numero di forza lavoro alle esigenze progettuali definite, chiede di consentire l'utilizzo del monte ore resosi disponibile per incrementare le giornate lavorative degli operai in servizio, facendoli, però, sempre attestare su posizione di lavoratori a tempo determinato, senza che ciò comporti maggiori spese per il comparto idraulico-forestale —:

quali iniziative si intendano adottare per far sì che si proceda alla modifica dell'articolo 1, comma 3, della suddetta legge n. 442 del 1984. (4-01575)

ZACCHEO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di marzo i docenti di scuola elementare, supplenti temporali, retribuiti con contabilità speciale dal cap. 1032 del bilancio del ministero della pubblica istruzione, non ricevono lo stipendio per il servizio prestato;

tale mancata retribuzione sembra dipendere dalla non effettuazione dell'accredito dei fondi al suddetto capitolo da parte del ministero del tesoro;

siffatta situazione investe tutte le province d'Italia e i docenti temporanei degli altri ordini di scuola dal mese di maggio;

il ministero del tesoro, senza alcuna motivazione, alla data del 2 luglio 1996, non ha ancora provveduto a destinare i fondi necessari al ministero della pubblica istruzione perché possa poi ripartirli ai vari provveditorati agli studi attraverso le sedi provinciali della Banca d'Italia;

tale ingiusta privazione dello stipendio a danno degli insegnanti per mancanza di fondi da ben quattro mesi compromette la condizione economica di innumerevoli famiglie e priva il docente della fonte primaria di sopravvivenza;

a tale deprecabile mancanza lo stesso ministero del tesoro potrebbe ovviare attraverso il sistema del conto sospeso, e cioè con l'autorizzazione alle sedi locali della Banca d'Italia all'anticipazione dei fondi stessi, e quindi consentendo agli insegnanti di riscuotere tempestivamente la retribuzione per il lavoro svolto —:

quali siano i motivi di un tale deprecabile ritardo nello stanziamento e accreditamento dei fondi di cui al cap. 1032 del bilancio del ministero della pubblica istruzione, concernente il pagamento delle retribuzioni del personale docente temporaneo;

quale sia il motivo per cui, dopo ben quattro mesi, i Ministri interrogati ancora non abbiano deciso di ovviare all'ingiustificato ritardo dell'accREDITAMENTO dei fondi con l'autorizzazione all'anticipazione in favore delle sedi locali della Banca d'Italia;

quali provvedimenti intendano adottare per il futuro, atteso che i ritardi dei pagamenti degli stipendi dei docenti temporanei si ripetono ormai da diversi anni e in coincidenza con il termine delle lezioni. (4-01576)

ZACCHEO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la sughereta di San Vito in località Monte San Biagio è afflitta ormai da circa tre anni da una notevole defogliazione provocata da un lepidottero, la *Lymantria*;

sembra che le difficoltà burocratiche frapposte dalla regione e la convinzione dei dirigenti del corpo forestale dello Stato che si tratti di un fenomeno ciclico, destinato a cessare fisiologicamente, non abbiano consentito alcun tipo di intervento;

il terzo anno consecutivo di defogliazione, tuttavia, costituisce indubbiamente uno *stress* fisiologico di notevole entità per le piante di sughero;

a tale riguardo, a seguito di incarico del comune, il corpo forestale ha messo in

guardia sui pericoli diretti ed indiretti rappresentati dalla defogliazione per i boschi in precarie condizioni di salute;

pare che la regione non abbia inteso assumere, nonostante ciò, alcun onere per adottare gli interventi atti a debellare o, se non altro, a controllare l'estendersi del fenomeno —:

se siano stati individuati i sistemi di lotta al summenzionato parassita;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda prendere per accertare le eventuali responsabilità degli organi competenti e se non intenda promuovere iniziative volte alla salvaguardia di questo prezioso patrimonio che viene compromesso dal ripetersi della defogliazione delle sughere. (4-01577)

GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che per la presentazione del nuovo molo aeroportuale di Fiumicino è stato organizzato dalla società Aeroporti di Roma un ricevimento per 342 persone con un costo complessivo di lire 700 milioni, di cui 400 per il banchetto e 275 per un *defilé* di moda (poi cancellato dalla manifestazione);

la società Aeroporti di Roma è per oltre il 50 per cento proprietà dell'Iri —:

quali siano le motivazioni che abbiano indotto ad un investimento così cospicuo di denaro per ragioni di « rappresentanza ». (4-01578)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente riorganizzazione, attuata a partire dal 3 giugno 1996 e riguardante il centro postale operativo della filiale di Lecce dell'Ente poste italiane, con la ridu-

zione di unità lavorative e l'eccessivo carico di lavoro, ha determinato l'insufficienza e l'inefficienza del servizio;

il personale non riesce a fruire sia delle ferie per l'anno 1995 che dei riposi compensativi maturati, ed è molto probabile, stando così le cose, una impossibilità ad effettuare le ferie estive programmate per il corrente anno;

altre settanta unità del centro postale operativo sono andate in pensione e non sostituite;

all'interno dell'attuale organico vi è un'alta percentuale di persone disabili non pienamente utilizzabili all'interno dei processi produttivi;

circolano voci circa una ulteriore riduzione del personale —:

con quali criteri siano stati determinati il fabbisogno del personale e la sua organizzazione, se tali criteri rispondano a logiche unicamente di economia aziendale o di efficienza del servizio in funzione dell'utenza e quali iniziative intenda adottare il Governo per dare soluzione alla situazione sopra descritta, che ha portato i dipendenti a dichiarare lo stato di agitazione. (4-01579)

SOAVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Calcagno, nato a Savigliano il 5 maggio 1922 (codice fiscale CLCMRA22E05I470R) residente in Casallete, via don Colombero 10, ha percepito l'indennità di liquidazione nel dicembre 1978 di lire 27.365.000 quale dipendente della ditta ATM di Torino;

tale indennità è stata assoggettata all'imposta sul reddito delle persone fisiche in base alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 597 (articoli 12, 13, 14 e 46) mediante ritenuta alla fonte applicatagli dal proprio datore di lavoro per un importo di lire 2.751.000;

il suddetto Calcagno ritiene che tale norma contraddica con gli articoli, 3, 38, 53 e 76 della Costituzione —:

se l'interpretazione del signor Calcagno non debba ritenersi fondata e se quindi l'intendenza di finanza competente non debba rimborsare la quota Irpef sulla liquidazione, restituzione per cui è stata fatta regolare domanda. (4-01580)

PAOLO RUBINO, ANGELICI e MALAGNINO. — *Al ministro dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Massafra e Palagiano, in provincia di Taranto, ogni anno nei mesi estivi in località Marina di Chiatona si evidenzia con sempre maggiore urgenza la necessità di costruire un sottopassaggio che riduca i gravi disagi per migliaia di persone che si recano nella nota località balneare e per gli abitanti dello stesso centro turistico;

a causa di frequentissime chiusure del passaggio a livello e di una assai precaria viabilità urbana, si è costretti a lunghissime e defatiganti file di automezzi, con ingorghi impressionanti e pericolosi;

tali condizioni di precarietà determinano drammatici problemi di sicurezza per l'incolumità fisica di tantissime persone che attraversano il passaggio a livello (in molti casi le macchine sono rimaste intrappolate tra i binari) e grave pregiudizio per lo sviluppo di tutte le potenzialità turistiche della zona;

per questa importantissima opera pubblica, non si vede alcuna attenzione da parte dell'ente ferrovie dello Stato, incurante di una situazione che si sta facendo sempre più preoccupante, tanto da far temere problemi di ordine pubblico —:

se non ritenga urgente e indifferibile intraprendere idonee iniziative presso le ferrovie dello Stato per sollecitare la rapida costruzione di un sottovia a Marina di Chiatona, al fine di eliminare i pericoli per le famiglie che si recano al mare e le

strozzature che impediscono lo sviluppo integrale del turismo. (4-01581)

SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Basilicata è caratterizzata da una economia estremamente fragile; le prospettive di sviluppo sono incerte anche per carenze infrastrutturali e i problemi legati ai bassi livelli occupazionali si aggravano. Gli aspetti di criticità comuni all'intera regione appaiono più evidenti in provincia di Matera, dove le attività produttive non traggono alcun beneficio dalla presenza dello stabilimento Fiat-Sata di Melfi;

il sistema bancario, di conseguenza, opera in condizioni di maggiore rischio e più consistenti appaiono le possibilità che molti operatori locali siano costretti a rivolgersi a soggette organizzazioni di pochi scrupoli per finanziare le proprie attività;

questa situazione trova conferma nella nota di sintesi sull'andamento dell'economia in Basilicata nel 1995, redatta dalla Banca d'Italia, dalla quale emerge che in regione il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi totali si è attestato sul valore del 20,6 per cento a fronte del dato nazionale pari al 9 per cento; inoltre i tassi attivi permangono su livelli superiori a quelli nazionali (circa 4 punti percentuali in più) mentre i tassi passivi si mantengono lievemente al di sotto del dato medio nazionale;

in questo contesto è in atto un processo di ristrutturazione del sistema bancario, che per quanto auspicabile in relazione ad esigenze di rafforzamento patrimoniale delle singole aziende di credito e/o a fini di razionalizzazione dello stesso sistema bancario, rischia di danneggiare ulteriormente le attività produttive del materano e di compromettere le possibilità di sviluppo;

specie in provincia di Matera tale processo iniziato con la contrazione del numero delle banche locali a seguito di

fusioni, sembra indirizzato in un futuro non molto lontano a cancellare le aziende locali di credito a vantaggio di una banca extraregionale alla ricerca di nuovi mercati. Quello lucano, come sostiene la stessa Banca d'Italia diventa particolarmente appetibile per i larghi margini che offre per la raccolta;

si fa riferimento alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna che, attraverso la partecipazione di maggioranza nel capitale sociale della banca Popolare del Materano, unica realtà locale di una certa rilevanza si è garantita una consistente quota di mercato e progetta un ulteriore ampliamento della propria rete di sportelli attraverso l'incorporazione di tutte le banche di credito cooperativo della provincia;

considerando il ruolo determinante svolto dal risparmio ai fini dello sviluppo economico e del progresso sociale, come strumento di accumulazione e di investimento, sorgono timori di un ulteriore depauperamento della popolazione locale dovuti alla mancanza di precisi impegni che vincolino le banche extraregionali a destinare i mezzi finanziari loro affidati dai risparmiatori del materano al finanziamento delle imprese locali;

non è casuale ricordare che alle banche di credito cooperativo, qui in estinzione, l'attuale disciplina (decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 — testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) riconosce talune peculiarità proprie della categoria, quali il localismo e l'operatività prevalente con i soci;

in considerazione dell'importanza strategica del comparto del credito riguardo allo sviluppo economico ancora più delicata e vitale è la funzione di vigilanza affidata alla Banca d'Italia;

la Banca d'Italia, a livello centrale, ha assecondato, anzi ha spesso sollecitato, progetti di concentrazione bancaria miranti a dar vita alla costituzione di nuovi organismi aventi strutture più solide e di dimensioni più adeguate all'esercizio del-

l'attività creditizia in un contesto di mercato in cui i profili competitivi sono accresciuti;

in provincia di Matera i risultati non sono sempre stati soddisfacenti è prova, in particolare, l'operazione di fusione tra la Banca di Credito Cooperativo di Gorgoglione e quella di Aliano, conclusa a dicembre 1994 con la costituzione della Banca di Credito Cooperativo Agri-Sauro, azienda che ha subito evidenziato una situazione tecnica complessiva talmente critica da compromettere la sua sopravvivenza; infatti con decreto del Ministro del tesoro del giugno 1996, è stata posta in liquidazione coatta amministrativa con cessione delle attività e passività alla Banca Popolare del Materano;

forse non è stata del tutto adeguata l'azione di controllo esercitata dalla filiale di Matera della Banca d'Italia nelle varie fasi della procedura di fusione in questione, specie in merito alle valutazioni riguardanti la situazione patrimoniale della Banca di Credito Cooperativo di Gorgoglione. In verità, anche per le altre operazioni di concentrazione bancaria già concluse o ancora in corso, la Filiale di Matera ha consentito che rimanessero sfuggenti i criteri di determinazione del rapporto di cambio, che ne hanno giustificato la congruità, sulla base delle situazioni tecniche, dei valori di avviamento, eccetera;

inoltre la stessa Filiale di Matera Banca d'Italia appare disattenta nel dibattito sui grossi temi attinenti le problematiche del credito, quali la crescita dei crediti in sofferenza, gli elevati tassi attivi applicati dalle banche e, non ultimi, l'usura ed i condizionamenti della malavita nelle attività economiche;

direzione di Matera della Banca d'Italia manifesta invece un notevole impegno nella quotidiana « gestione » del proprio personale, associando un rigido autoritarismo ad una miope indisponibilità verso qualsiasi tipo di confronto. Soffoca tra l'altro, le professionalità della propria struttura con il risultato di autoemargina-

zione della banca stessa e di dispersione di un bagaglio di professionalità indispensabile per svolgere quel prezioso ruolo di presidio del territorio e di garante che altrove l'Istituto di emissione svolge con competenza;

in particolare da diversi anni la Banca d'Italia ha adottato una politica di mobilità della dirigenza delle Filiali periferiche atta a garantire un costante ricambio finalizzato ad ottenere una maggiore puntualità sia nell'attività di osservatorio dell'economia locale, quanto nell'azione di controllo del sistema creditizio, oltre che una più efficace gestione del personale. Tutto ciò non si verifica nella Filiale di Matera tant'è che di fronte ad una permanenza massima di cinque anni vi sono dirigenti che hanno superato tale limite —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per:

verificare la corrispondenza dell'operato Bankitalia della filiale di Matera alle direttive dell'alta direzione dell'istituto di emissione, in ordine alla vigilanza sui processi in atto di fusione e/o incorporazione;

indirizzare la Bankitalia filiale di Matera ad assumere pronte e concrete iniziative nella lotta contro l'usura così diffusa nella nostra realtà e per far sì che la trasparenza bancaria venga applicata correttamente;

far sì che la Bankitalia di Matera intervenga per far ridurre la notevole differenza dei tassi attivi applicata nella regione e in particolare nella provincia di Matera per favorire ed agevolare le attività economiche per una crescita del territorio;

cosa intenda fare affinché la massima dirigenza dell'Istituto di emissione riservi una maggiore attenzione nei confronti delle filiali periferiche minori, le cui direzioni non sempre appaiono all'altezza del ruolo dell'istituto, al fine di evitare che partendo da una condizione di non efficienza possano ingenerarsi dubbi di non trasparenza. (4-01582)

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA e NARDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la giovane signora pescarese Sabrina Fantauzzi di 28 anni, *ex* tossicodipendente, dopo essere riuscita a disintossicarsi, ad uscire dal giro della droga ed a ricostruirsi faticosamente una vita serena, creandosi una famiglia con un uomo a lei molto legato da cui ha avuto un figlio, è stata condannata ed incarcerata presso il carcere di Pozzuoli, ove è detenuta da alcuni mesi, per scontare reati « minori » commessi durante il tragico periodo della sua vita in cui era tossicodipendente;

ciò appare ingiusto, oltre che inopportuno, in quanto la donna, avendo un figlio di pochi anni che ha bisogno delle cure, dell'assistenza e dell'affetto materni, avrebbe potuto e dovuto ottenere l'affidamento ai servizi sociali o, almeno, gli arresti domiciliari, in modo da poter accudire il proprio figlioletto;

tutto ciò non è stato: la donna non può riavere il proprio bambino da mesi e, essendovi in corso una sua istanza tesa ad ottenere la scarcerazione per poter tornare a casa, non si prevede che questa istanza venga esaminata prima del prossimo autunno;

per tale motivo la signora Sabrina Fantauzzi ha avanzato domanda di grazia al Presidente della Repubblica ed ha presentato ricorso presso la Corte Suprema dell'Aja e, infine, ha chiesto l'anticipazione del processo per accorciare i tempi della discussione onde poter ottenere di poter tornare a casa prima delle ferie estive;

provvidenze di tale tipo sono un diritto legato alla necessità di assistere il bambino e di non interrompere il legame affettivo madre-figlio e spesso vengono concesse anche in assenza di situazioni di tale tipo e per reati più gravi —:

se il Governo non ritenga opportuno assumere iniziative urgenti per fare quanto è possibile per anticipare i tempi del processo, onde sia tempestivamente esaminata

l'istanza della signora Sabrina Fantauzzi di affidamento ai servizi sociali o di concessione del beneficio degli arresti domiciliari, al fine di poter tornare vicino al proprio bambino e di potersi presto reinserire nel proprio ambiente familiare, cosa quanto mai necessaria per un essere umano che ha purtroppo vissuto la triste esperienza della droga e che con coraggio e sacrificio è riuscita a tirarsene fuori. (4-01583)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni, ventuno giovani contrattisti assunti dalla Telecom nel gennaio 1995 e non riassunti alla scadenza del contratto nell'ottobre 1995, stanno attuando una protesta nella principale piazza di Palermo;

i giovani fanno parte di un gruppo di complessivi duecento giovani periti industriali, di età compresa fra i 24 ed i 32 anni, non riassunto dalla Telecom di tutta Italia;

il provvedimento di non riassunzione, il primo nella storia della Telecom e della Sip, contrasta palesemente con lo stesso programma operativo, che prevede tra gli obiettivi dell'azienda « l'inserimento professionale dei giovani e delle persone minacciate di emarginazione dal mercato del lavoro » —:

quali iniziative intenda assumere presso la dirigenza della Telecom affinché sia rivista la decisione di non riassunzione dei giovani contrattisti, la cui professionalità ed utilità operativa è stata già verificata in quasi due anni di attività nella stessa azienda. (4-01584)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 87 del 1994 ha disposto la riliquidazione della indennità di fine rapporto di lavoro, comprensiva di indennità integrativa speciale, per gli impiegati pub-

blici collocati a riposo dal 1° dicembre 1984, e ciò malgrado la Consulta, con sentenza n. 243 del 1993, abbia riconosciuto il diritto di cui sopra a tutti i pensionati interessati senza limitazioni temporali;

l'articolo 4 della suddetta legge ha dichiarato estinti d'ufficio gli atti legali accesi dai pensionati pubblici ante dicembre 1984, che si sono visti così esclusi dalla riliquidazione in argomento;

ben 48 mila ex dipendenti che hanno diritto ai benefici di cui alla legge n. 87 del 1994 non avrebbero presentato la domanda nei termini prescritti (vedi articolo 3 legge n. 87 del 1994) —:

se il Presidente del Consiglio, rilevata la perdurante disponibilità dei fondi stanziati dal tesoro per la corresponsione dei benefici di cui alla predetta legge, non ritenga di devolvere a favore dei pensionati pubblici ante 1984 che hanno acceso l'azione legale, poi estinta per effetto di quanto sopra precisato, i fondi resi disponibili dai 48 mila dipendenti che non hanno presentato la prescritta domanda, o, in subordine, riaprire per questi ultimi i termini di presentazione delle relative domande. (4-01585)

SELVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la più ampia informazione di chi intende sottoporsi ad un aborto è un alto contributo all'educazione etica, civile e sanitaria —:

perché il direttore generale della Usl di Rimini, secondo quanto risulta all'interrogante, aveva vietato all'ospedale civile della stessa città di mettere a disposizione di don Oreste Benzi una « stanza » per pregare e parlare con le donne decise ad abortire. (4-01586)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia all'interrogante che il patrimonio immobiliare della compagnia di assicurazione Ina è ormai oggetto di autentica svendita;

la questione assume i contorni di un'autentica beffa perpetrata ai danni degli inquilini, se rispondesse al vero la circostanza che questi ultimi godrebbero di un diritto di prelazione sugli immobili abitati; tale diritto sarebbe platealmente calpestato nella gigantesca operazione immobiliare, in quanto nessuno avvisa i predetti inquilini della possibilità di esercitare il diritto e della operazione di vendita in corso;

una volta effettuata l'operazione, diventa impossibile per gli inquilini cercare, anche in sede giudiziale, di ottenere giustizia;

gli speculatori del mercato immobiliare si starebbero di fatto spartendo la torta di questo enorme patrimonio, strappando prezzi irrisori alla faccia degli indifesi inquilini;

nella sola città di residenza dell'interrogante, Verona, sono circa 240 gli appartamenti oggetto dell'operazione —:

se quanto riportato in premessa risponda al vero;

se non intendano tutelare con opportune azioni gli inquilini delle case facenti parte del patrimonio immobiliare Ina mettendoli nelle condizioni di esercitare il diritto di prelazione previsto dai loro contratti, impedendo così l'ennesima speculazione immobiliare. (4-01587)

FRAGALÀ, COLA, LO PORTO, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Si chiede — premesso che:

il professor Giuseppe Di Federico, presidente della commissione di studio del Consiglio nazionale delle ricerche per l'elaborazione di proposte operative nel settore delle tecnologie di supporto all'organizzazione giudiziaria, in un suo articolo pub-

blicato su *Il Tempo* del 25 marzo 1996 ha indicato aspetti specifici e molto inquietanti in ordine all'incompetenza del Ministero di grazia e giustizia nel gestire i processi di modernizzazione dell'apparato giudiziario, con conseguenti gravi sprechi di danaro pubblico;

nel mese di dicembre del 1991, infatti, il Ministero di grazia e giustizia nello stipulare, a sperimentazione non ancora ultimata, il contratto per ottanta installazioni di videoverbalizzazione destinate alle udienze, per un costo complessivo di circa quindici miliardi, ha trascurato alcuni dei più rilevanti suggerimenti della commissione di studio succitata e dei magistrati che con essa avevano collaborato;

risulterebbe agli interroganti, infatti, che non si sia provveduto a richiedere alle ditte costruttrici di semplificare i comandi di attivazione e disattivazione degli impianti di videoverbalizzazione, in modo che anche in Italia, come negli USA, il sistema fosse facilmente azionabile direttamente dai magistrati;

risulterebbe agli interroganti che, invece, sia stato mantenuto il sistema di controllo a mezzo di *computer*, che non solo implica un maggior costo delle attrezzature, ma richiede la costante utilizzazione di un tecnico in udienza con costi ancor più elevati;

a tutt'oggi, non sono state modificate le norme del codice di procedura per legittimare il pieno uso della videoverbalizzazione quale verbale, con la conseguenza che in udienza, oltre alla videoregistrazione, si ha il contemporaneo uso della stenografia e/o della registrazione audio e/o della verbalizzazione sommaria;

le applicazioni dei collegamenti video a distanza per la sola audizione dei collaboratori di giustizia, prevista dall'articolo 147-*bis* del 1992, sono state, finora, alquanto rare, perché i competenti organi del Ministero di grazia e giustizia non hanno accompagnato l'entrata in vigore di questo articolo con una progettazione delle modalità con le quali effettuare i collega-

menti nel modo più economico, preferendo rivolgersi ad emittenti TV, con esborsi compresi fra i 15 ed i 98 milioni per udienza;

risulterebbe agli interroganti che gli studi predisposti dal professor Di Federico, siano stati del tutto ignorati dal ministero, ma non da alcuni uffici giudiziari —:

se si intenda avviare una opportuna indagine per acclarare se quanto sostenuto in premessa corrisponda al vero e quali iniziative intendano assumere per rimediare alle disfunzioni segnalate dal professor Di Federico e per porre rimedio, dopo molti anni di ritardo, alle carenze normative del settore della videoverbalizzazione.
(4-01588)

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'accademia delle belle arti di Bari, a seguito di intimazione esecutiva di rilascio dei locali, tra pochi giorni si ritroverà senza una sede, con prevedibili gravi conseguenze per gli esami di Stato e per la futura attività;

il problema si trascina da molti anni, tant'è che, una tra le molte soluzioni possibili per dare all'accademia una sede prestigiosa e definitiva, fu avanzata dall'amministrazione comunale che, con delibera del consiglio, individuò un'area di 70 mila metri quadrati per realizzarvi le sedi dell'accademia, del liceo artistico e del conservatorio;

annualmente le spese di locazione solo per l'accademia sono state di circa ottocento milioni;

l'amministrazione comunale, per far fronte alla emergenza del caso, avrebbe reso disponibile l'istituto De Filippo ubicato nel quartiere San Paolo; soluzione che però non verrebbe condivisa dai dirigenti dell'accademia, che ritengono il quartiere in questione non adatto alle esigenze ed alla importanza della stessa —:

quali iniziative intenda mettere in atto per scongiurare il pericolo del blocco degli esami e delle normali attività di studio dell'istituto. (4-01589)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per il progetto ferroviario dell'alta velocità, secondo quanto pubblicato da *La Repubblica* del 9 dicembre 1995, a fronte di un costo complessivo di lire 25.000 miliardi previsto dal piano, 16.000 miliardi sarebbero erogati dallo Stato, mentre banche ed altri enti privati verserebbero i rimanenti 9.000 miliardi;

nell'articolo in questione si riporta, tra l'altro, che lo Stato pagherebbe gli interessi alle banche e agli altri enti per complessivi 7.000 miliardi e da ciò emergerebbe come gli enti privati, banche ed altri, sarebbero solo finanziatori e creditori dello Stato, senza assumere direttamente alcun rischio d'impresa;

non si comprende, in un contesto così descritto; quale sarebbe, in termini economici, l'impegno dei privati nella Società TAV, peraltro tanto decantato dall'avvocato Necci, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato SpA;

in mancanza di un impegno finanziario diretto, i privati presenti nella TAV SpA non assumerebbero alcun rischio d'impresa, mentre lo Stato sottoscriverebbe un ingente debito; per contro, ai privati, col ruolo assunto nella società TAV, andrebbe gran parte del potere decisionale negli appalti per la realizzazione delle opere previste dal progetto ferroviario dell'alta velocità —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quale sia l'opinione del Ministro in merito alla questione. (4-01590)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il corrente esercizio delle Ferrovie dello Stato, secondo le previsioni, sarebbe destinato a chiudersi con un passivo di oltre 500 miliardi, principalmente a causa di un incremento di circa il 40 per cento delle spese di gestione;

secondo fonti sindacali, le Ferrovie dello Stato avrebbero in previsione una ulteriore riduzione del personale, nell'ordine di 8-10.000 unità, anziché assumere 6.000 addetti, come precedentemente concordato;

a fronte di una tale situazione, appare velleitaria la recente dichiarazione dell'amministratore delegato, avvocato Lorenzo Necci, di nuovi investimenti per 21.000 miliardi per il potenziamento e l'adeguamento della rete ferroviaria del Centro-Sud, anche in considerazione del fatto che detti investimenti per il prossimo anno, per quanto previsto dal contratto di programma recentemente approvato, ammontano a meno di 8.500 miliardi, cui potrebbero eventualmente aggiungersi altri 3.000 miliardi;

non si comprende, pertanto, come i vertici delle Ferrovie dello Stato possano recuperare le risorse finanziarie necessarie ai suddetti investimenti in presenza di risultati economici passivi, contrazione ulteriore degli organici e conseguentemente riduzione dell'offerta di trasporto, in particolare nel settore delle merci, che già quest'anno ha visto una diminuzione del ricavo finanziario;

al contempo le Ferrovie dello Stato hanno costituito un centinaio di società controllate o partecipate, in merito alla cui attività e gestione permangono numerose perplessità e che, secondo varie fonti, sarebbero andate ad incidere nel bilancio 1994 per oltre 150 miliardi —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quale sia la posizione in merito e quali iniziative ritengano opportuno assumere nei confronti dei vertici delle Ferrovie dello Stato, manifestamente incapaci di assicurare alla società un corretto andamento economico, il necessario sviluppo sotto il profilo occupazionale ed una seria politica di investimenti, preferendo, al contrario, creare una rete di società controllate che appaiono più asservite a logiche clientelari che non finalizzate ad un disegno strategico di presenza nei settori più rilevanti del comparto dei trasporti. (4-01591)

PAMPO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1944 risulterebbe che il Ministero dei trasporti e della navigazione disponga di lire cento miliardi da destinarsi — attraverso disposizioni ministeriali e più precisamente della direzione generale per il lavoro marittimo e portuale — alla formazione professionale dei lavoratori di questo importante ambito dell'economia nazionale;

specificamente, tali cospicui fondi sarebbero destinati allo svolgimento di corsi, effettuati ed organizzati da centri di addestramento professionale a tal fine autorizzati dal ministero, rivolti alla sicurezza delle varie attività di navigazione e servizio portuale (antincendio, sopravvivenza in mare, sicurezza generale, navi gassiere, sistemi GMDSS - *Global Maritime Distress Signal System*, eccetera);

per il biennio 1995-1996 sarebbero, per tali attività, già stati erogati lire dieci miliardi —:

quali siano — con maggiore esattezza — i criteri e le norme giuridico-amministrative sulla cui base vengono gestiti ed erogati i contributi in questione;

a quali centri di formazione tali contributi siano destinati;

con quali criteri siano individuati e scelti tali centri. (4-01592)

PAMPO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Saipem, società del gruppo ENI, ha comunicato nei giorni scorsi la propria intenzione di trasferire tutte le proprie piattaforme marine di trivellazione petrolifera, nonché la propria flotta di navi gru, attualmente battenti bandiera italiana, sotto bandiera estera;

in particolare, il passaggio di bandiera della nave-gru Micoperi 7000 sarebbe stato previsto già per lo scorso 30 ottobre 1995 —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni che abbiano portato ad una simile, sconcertante decisione;

se non ritengano opportuno prendere provvedimenti atti a far recedere la Saipem da tale proposito, dal momento che appare francamente inaccettabile che una società di proprietà pubblica possa abbandonare la bandiera di navigazione italiana, con gravissimo pregiudizio per il prestigio della marina mercantile del nostro Paese, mettendo inoltre a rischio l'occupazione dei lavoratori italiani impiegati a bordo delle suddette unità. (4-01593)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di giustizia europea ha annullato la norma comunitaria che autorizzava taluni paesi, segnatamente Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Danimarca, a far pagare ai veicoli pesanti una tassa per l'utilizzo della propria rete autostradale;

tali paesi giustificavano l'opportunità di detta tassa, in particolare se applicata ai veicoli pesanti stranieri, con il fatto che nel loro territorio le autostrade sono gratuite, mentre i propri veicoli pesanti pagano l'utilizzo delle autostrade negli altri paesi, dove queste sono soggette a pedaggio;

malgrado la sentenza della Corte di giustizia, le suddette tasse rimangono comunque in vigore in attesa che il Consiglio dei ministri comunitari emani una nuova direttiva e che, in vista del 1999, venga avviato un sistema omogeneo di pagamenti per l'uso delle autostrade in tutta l'Unione europea —:

quali iniziative ritengano opportune al fine di eliminare, al più presto, una situazione di disparità fiscale che finisce per penalizzare gli autotrasportatori italiani nei confronti dei concorrenti dei paesi sopra menzionati. (4-01594)

SCAJOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

per quali motivi la Consap SpA non rispetti, a quanto risulta all'interrogante il dettato della legge n. 560 del 1993 per la vendita di alloggi realizzati con il contributo dello Stato —:

se sia a conoscenza delle risoluzioni svolte presso le commissioni I, VI e VIII della Camera, che raccomandano l'applicazione di tale legge per tutti gli alloggi costruiti con contributo pubblico, quindi anche quelli dell'Ina;

se non ritenga che gli inquilini ex Ina siano ingiustamente penalizzati, anche in considerazione della recente estensione dell'obbligo di dismissione a prezzi calmierati anche del patrimonio immobiliare appartenente agli enti previdenziali quali Inpdap, ex Cpdel, eccetera;

quali provvedimenti intenda assumere per far cessare tale evidente discriminazione. (4-01595)

SCAJOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di prenotazione posti sui voli della compagnia di bandiera si svolge attualmente in regime di assoluta gratuità e senza obbligo alcuno di acquisto del biglietto. Ciò comporta un ricorso abnorme alla prenotazione anche da parte di chi non è affatto sicuro di intraprendere il viaggio, con un intasamento degli uffici preposti, che si ripercuote su tutti i viaggiatori, e con la conseguente disorganizzazione generale del servizio —:

se non ritenga di intervenire affinché l'Alitalia introduca il sistema della prenotazione contestuale al biglietto, o comunque a pagamento, al fine di evitare abusi e snellire il servizio;

se, inoltre, non ritenga che, non riuscendo il volo Genova-Roma delle ore 07.05 a smaltire la notevole richiesta, e non esistendo altri voli in orario tale da consentire di raggiungere la capitale in prima mattinata, non sia il caso di attivarsi affinché sia introdotto un volo ulteriore tra quello delle 07.05 e quello delle 09.35.

(4-01596)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente, con atto del 25 novembre 1994, prot. 21188/94/GAB/AG, ha approvato il documento di programmazione presentato dalla regione Emilia Romagna, e in particolare due finanziamenti al comune di Fiorenzuola d'Arda per la ristrutturazione del sistema fognario e depurativo in quel comune;

con delibera in data 16 gennaio 1995, il consiglio comunale di Fiorenzuola ha approvato il progetto di massima, dando atto che l'approvazione del progetto equivaleva a dichiarazione di pubblica utilità e indifferibilità delle opere in questione e costituiva adozione di variante degli strumenti urbanistici ai sensi dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;

tale legge stabilisce che siano seguite le procedure previste dalla legge n. 167 del 18 maggio 1962 e successive modificazioni e integrazioni;

non risulta dagli atti che sia stata seguita questa procedura;

il piano regolatore vigente non contiene la previsione richiesta dalle norme in vigore per la realizzazione di opere pubbliche di carattere igienico-sanitario, ma classifica l'area interessata dalle delibere comunali come zona agricola;

ciononostante, la giunta comunale di Fiorenzuola ha proceduto alla gara e all'assegnazione dei lavori, al punto che essi sono oggi in fase di cantierizzazione in area che non ha quindi i requisiti indicati dalle norme in vigore;

le sopraccitate deliberazioni del comune di Fiorenzuola sono state prese in contrasto con il combinato disposto delle norme sanitarie relative alle industrie insalubri di prima classe (tra cui i depuratori), che prevedono il parere dell'autorità sanitaria competente in fase di deliberazione della localizzazione dell'impianto —

quali iniziative e quali provvedimenti il Ministero dell'ambiente abbia assunto o intenda assumere di fronte a palesi violazioni delle norme vigenti, che rischiano peraltro di recare pregiudizio all'erario pubblico a tutela del buon funzionamento della pubblica amministrazione e del buon utilizzo del denaro pubblico. (4-01597)

CENNAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Ascom (Confcommercio) di S. Giuseppe Vesuviano (NA) ha richiamato l'attenzione degli organi di Polizia, sulla gravissima condizione in cui versa il nostro Paese;

in particolare, vi è un allarmante preoccupazione sulla diffusissima presenza nel territorio di una microcriminalità, sempre più invasiva di ogni settore della

vita sociale, con ripercussioni sia sulle attività commerciali che sulla sicurezza ed incolumità dei cittadini;

non passa giorno che non si abbia notizia di rapine ai danni di venditori ambulanti, depredati dei loro automezzi e delle mercanzie, sulle strade appena fuori e qualche volta dentro il perimetro cittadino, di furti nelle private abitazioni, con grave rischio della incolumità fisica dei concittadini, di scippi e rapine ai danni di donne e ragazzi, depredati di borsette, oggetti e ciclomotori senza contare la ripresa di rapine ai danni di isolati contadini;

tutto questo crea allarme generalizzato nella pubblica opinione, una diffusa insicurezza, con incidenze anche sulle attività commerciali, atteso che diversi compratori delle regioni meridionali cominciano, per tali motivi, a disertare la piazza di S. Giuseppe Vesuviano —

quali urgenti misure intenda adottare per far fronte all'allarmante situazione descritta, per il ritorno ad un corretto svolgimento delle attività commerciali ed il ripristino della sicurezza per i cittadini.

(4-01598)

ABATERUSSO e ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici del registro della provincia di Lecce stanno notificando circa 30.000 accertamenti di violazione relativa alla tassa annuale per possesso di partita Iva per l'anno 1983, per un importo di lire 282.120 (tributo evaso lire 100.000; soprattassa 2/3 lire 133.395; interessi al febbraio 1996 lire 40.685; spese di notifica lire 8.100);

la partita Iva è stata rilasciata, su richiesta dei titolari di frantoi, nel 1983 ad ignari coltivatori perché necessaria per la presentazione della domanda di integrazione olio di oliva; negli anni successivi, pur non essendo più necessaria, i titolari di

frantoi non hanno provveduto né alla disdetta della partita Iva né ad avvertire i coltivatori perché potessero farlo;

dal 1989 è subentrata la tassa di lire 100.000 per possessori di partita Iva da cui derivano gli accertamenti di cui sopra;

diversi coltivatori stanno ricevendo altresì ammende relative al 1993 anche se hanno richiesto la partita Iva solo nel 1994 —:

quali iniziative intenda il Ministro intraprendere per sanare una situazione che sta creando estremi disagi a migliaia di coltivatori. (4-01599)

GIULIANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulla costiera cilentana (Salerno), gli utenti della telefonia mobile riescono a captare il segnale radio proveniente da Monte Stella fino a punta Licosa-Ogliastro-Ripe Rosse;

sulla restante fascia costiera, fino a Palinuro, e quindi per ben circa sessanta chilometri non è possibile far uso del telefono cellulare per insufficienza o addirittura mancanza del segnale radio;

tale fatto, oltre a costituire un « danno » per chi, pur essendo abbonato e pagando il canone, non può usufruire del relativo servizio, rappresenta un notevole, diffuso disagio, specie durante la stagione estiva, periodo in cui, come è ben noto, la zona è meta di un consistente flusso turistico di connazionali e di stranieri;

siffatto grave disservizio è stato da tempo segnalato alla Telecom Italia mobile, la quale, però, a tutt'oggi, nulla ha fatto per eliminarlo;

da pochi giorni, addirittura, un consistente numero di abbonati (circa seicento), stanco di attendere, ha sollecitato la Telecom ad installare un apposito ripetitore per « coprire » la fascia costiera « muta », minacciando, in caso di ulteriore inerzia, di autoridursi il canone —:

se intenda intervenire con urgenza e determinazione per far sì che anche sulla fascia costiera che va da Ogliastro a Palinuro vengano installate le apposite apparecchiature, che consentano di ricevere il segnale radio di telefonia mobile.

(4-01600)

GIULIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la sede coordinata di Aversa dell'istituto professionale di Stato per i servizi Commerciali e turistici « Enrico Mattei » di Caserta, sita alla via Caravaggio di Aversa, è assolutamente inadatta, sia da un punto di vista statico che igienico, oltre che funzionale, ad ospitare, oltre il corpo docente, un corpo discente di circa settecento alunni, uffici di segreteria, laboratori ed altri indispensabili supporti didattici;

per tale sede è stato rilasciato un certificato di agibilità provvisoria che scadrà alla fine del corrente anno scolastico;

nella seduta del 28 marzo 1996 il consiglio d'istituto ed il collegio dei docenti approvano un documento nel quale si evidenziava « la drammatica situazione in cui verrà a trovarsi con l'inizio del prossimo anno scolastico la sede coordinata di Aversa »;

tale documento in data 9 aprile 1996 veniva inviato alla direzione generale istruzione professionale del ministero della pubblica istruzione, al provveditore agli studi di Caserta, al prefetto di Caserta, al sindaco di Aversa, al presidente dell'amministrazione provinciale di Caserta;

con la lettera di trasmissione, il preside del « Mattei », professor Giuseppe De Angelis, invitava le autorità sopra indicate ad intervenire con « urgente autorevolezza onde affrontare ed avviare a soluzione in tempo utile » i gravi inconvenienti segnalati;

con note dell'11 giugno 1996 e del 15 giugno 1996, dirette rispettivamente al Ministro della pubblica istruzione e, congiun-

tamente, al presidente dell'amministrazione provinciale di Caserta, al prefetto di Caserta, al provveditore agli studi di Caserta ed al sindaco di Aversa, il professor De Angelis, preoccupato per l'assoluta mancanza di iniziative volte ad affrontare i problemi segnalati, lanciava un nuovo, accorato allarme « sull'assurda, critica, drammatica situazione in cui verranno a trovarsi circa settecento alunni con l'inizio del nuovo anno scolastico »;

a tutt'oggi non risulta che alcuna delle autorità sopra indicate abbia assunto una qualche iniziativa per affrontare i gravi problemi della sede coordinata di Aversa e per scongiurare il pericolo, reale ed imminente, di rinviare *sine die* l'inizio del prossimo anno scolastico —:

se e quali iniziative intenda urgentemente intraprendere per fare adeguatamente fronte alla grave situazione sopra descritta e per garantire il diritto allo studio dei settecento alunni della sede coordinata di Aversa dell'istituto professionale « Mattei » di Caserta. (4-01601)

BOCCHINO e MENIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* del 1° luglio 1996, riporta un episodio del 1994 relativo ad alcuni contatti che la Lega Nord, nella persona di un suo massimo dirigente, avrebbe avuto con un noto esperto americano di strategie militari, il professor Edward Luttwak, al fine di pianificare l'organizzazione di un esercito su base federale;

inoltre, secondo quanto si apprende dalla relativa ordinanza di rinvio a giudizio, il 19 febbraio 1994, dinanzi al dottor Franco Ionta, pubblico ministero della direzione distrettuale antimafia presso la procura della Repubblica di Roma ed al dottor Massimo Improta, funzionario Digos della questura di Roma, collaboratore di giustizia, già agente del Sisde Rosario Allocca dichiarava aver appreso da un importante funzionario dello stesso Si-

sde, il dottor Citanna, che la Lega Nord si stava armando. Nel verbale della direzione distrettuale antimafia di Roma (pagina 2369) l'Allocca afferma, infatti, testualmente: « il secondo episodio riguarda Citanna, il quale a fine 1992 mi disse che stava svolgendo indagini sulla Lega Nord e che aveva potuto accertare che tale partito si stava armando. Citanna mi parlò di depositi di armi gestiti direttamente dalla Lega »;

la gravità di tali dichiarazioni e delle summenzionate notizie di stampa, se riscontrate come fondate, è di tutta evidenza, alla luce soprattutto dei recenti sconcertanti atteggiamenti, sovversivi dell'ordine costituzionale, assunti dalla Lega Nord —:

se siano o meno state svolte attività di carattere investigativo per accertare la veridicità delle affermazioni del collaboratore di giustizia Allocca e, se sì, con quali esiti;

quali iniziative intendano intraprendere per verificare la fondatezza o meno delle notizie giornalistiche relative ai contatti che la Lega Nord avrebbe avuto al fine di progettare la costituzione di un esercito. (4-01602)

MAMMOLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Nonio (Verbania), nella seduta del 13 ottobre 1995, ha deliberato la delega alla comunità montana Cusio-Mottarone per attivare istanza, d'intesa con il consorzio servizi VCO di Verbania, di finanziamento per la realizzazione di infrastrutture e sistemi per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti in attuazione del regolamento CEE 2081/93, obiettivo 5b, misura V1;

con tale deliberazione è stata individuata, per la realizzazione dell'area di stoccaggio dei rifiuti, un terreno (100 metri quadrati) sito nel comune di Nonio, nel centro abitato, a ridosso di abitazioni civili;

tale terreno è sottoposto a vincoli ambientali, paesaggistici ed idrogeologici;

nonostante l'opposizione, con motivate e documentate obiezioni, del gruppo consiliare di minoranza, non sono state effettuate le dovute preliminari perizie tecniche;

sia la comunità montana Cusio-Mottarone che il consorzio servizi VCO si sono palleggiati la responsabilità delle carenti o a volte assenti documentazioni circa la tipologia dei rifiuti da stoccare e le modalità di gestione di tali impianti —;

se non ritenga opportuno intervenire presso gli uffici competenti al fine di verificare se siano state osservate tutte le disposizioni di carattere ambientale, idrogeologico ed igienico-sanitario previste dalla legge;

se con tale deliberazione siano stati violati i diritti degli abitanti delle aree confinanti con tale struttura;

se in tale deliberazione siano ravvisabili gli estremi dei vizi di violazione di legge ed eccesso di potere. (4-01603)

LO PRESTI, COLA, SIMEONE, MUSOLINI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ben due verifiche, effettuate dall'ufficio ispettivo della Banca d'Italia negli anni 1987-1988 e 1991-1992, avevano rilevato gravi inadempienze del Banco di Napoli, in Italia e all'estero, tanto da far stilare ai funzionari dell'Istituto di vigilanza dei verbali con un giudizio assolutamente negativo e sfavorevole sulla gestione del Banco;

risulterebbe agli interroganti che tali verbali, redatti dall'ufficio ispettivo della Banca d'Italia, non siano di pubblica divulgazione e non siano mai stati utilizzati per avviare una opportuna indagine sulla gestione del Banco;

il ministero del tesoro è azionista di rilievo del Banco di Napoli;

l'attuale Ministro del tesoro, dottor Carlo Azeglio Ciampi, e l'attuale Ministro degli esteri, onorevole Lamberto Dini, all'epoca delle due verifiche erano rispettivamente governatore della Banca d'Italia, il primo, e direttore generale dell'istituto di emissione, il secondo;

l'onorevole Lamberto Dini ha ricoperto anche l'incarico di Ministro del tesoro —;

quali iniziative intendano assumere per acclarare se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

per quale motivo il Paese ed il Parlamento siano venuti a conoscenza soltanto adesso delle condizioni assai precarie nelle quali versa il Banco di Napoli. (4-01604)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1995 è scaduto il consiglio di amministrazione della Ferrovie dello Stato spa;

i sindacati CGIL, CISL, UIL e FISAFS, nella loro conferenza stampa tenuta il 28 novembre 1995, hanno denunciato una seria crisi finanziaria di detta società, con uno squilibrio di oltre 500 miliardi, con riduzione dei ricavi, inadeguatezza dell'offerta di servizi e una riduzione dell'occupazione per circa 10.000 addetti;

il bilancio della Ferrovie dello Stato spa presenta inoltre partite occulte di una ben più grave crisi finanziaria, relative ad un debito di 15.000 miliardi per il fondo pensioni, ad una redditività pari a zero del suo patrimonio immobiliare, del valore di 50.000 miliardi, e al debito contratto con il tesoro per il pagamento dell'Ici;

nella scorsa legislatura sono stati evidenziati in Parlamento presso la competente Commissione profili assai discutibili della gestione delle società costituite e partecipate dalla Ferrovie dello Stato spa;

inoltre l'avvocato Necci, che sarebbe già stato raggiunto, a quanto risulta all'interrogante, da più avvisi di garanzia in procedimenti per tangentopoli, è stato inquisito dalla procura della Repubblica di Roma per presunti illeciti connessi alla sua carica di amministratore delegato della Ferrovie dello Stato spa —:

se non ritengano di dover accertare la natura e la consistenza della crisi finanziaria suddetta, l'entità delle anomalie denunciate nella gestione della Ferrovie dello Stato spa, e di tutte le società collegate, e quindi valutare l'opportunità della permanenza dell'avvocato Necci nella qualità di amministratore, con particolare riferimento alle inchieste giudiziarie nelle quali risulta inquisito. (4-01605)

BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° luglio 1996, la società Aeroporti di Roma ha inaugurato il nuovo molo internazionale dello scalo aereo di Fiumicino;

da notizie riportate dalla stampa (*la Repubblica* del 30 giugno 1996, *Il Messaggero* del 2 luglio 1996), la spesa sostenuta ad oltre 700 milioni di lire;

l'importo di spesa sarebbe stato così suddiviso: oltre 400 milioni di lire per la preparazione di un faraonico *buffet* per 342 invitati e per l'organizzazione di una conferenza stampa; 275 milioni di lire per una sfilata di moda organizzata dall'istituto italiano di moda, peraltro mai avvenuta, sembra, così come riporta la stampa, per diretto intervento del Quirinale;

secondo *Il Messaggero* del 2 luglio 1996, la preparazione del *buffet* sarebbe avvenuta nelle cucine dell'aeroporto, mentre la conferenza stampa sarebbe stata convocata direttamente dall'ufficio stampa dell'Aeroporto di Roma;

non si capisce quindi come si sia potuti arrivare ad una spesa tanto elevata —:

quali iniziative intendano prendere per verificare se corrispondano al vero le notizie dalla stampa inaugurazione del nuovo molo internazionale dell'aeroporto di Fiumicino;

se non ritengano esorbitante la spesa sostenuta per organizzare una cerimonia relativa all'apertura di una struttura realizzata con fondi pubblici;

quali iniziative intendano prendere per evitare il ripetersi di sprechi così ingenti, che indignano la pubblica opinione in un momento particolarmente difficile dal punto di vista economico e occupazionale. (4-01606)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1996, la società Aeroporti di Roma ha inaugurato in pompa magna all'aeroporto di Fiumicino il nuovo molo europeo, costruito esclusivamente attraverso pubblici finanziamenti;

com'è stato riportato dalla stampa, il costo di tale megainaugurazione è stato di circa settecento milioni di lire;

la prevista partecipazione del Capo dello Stato alla manifestazione mondano-culinaria (la cronaca si è sbizzarrita a riportare vari menù preparati a base di ricette esotiche sovrappiù) è stata annullata per sopraggiunti impegni, mentre alla cerimonia hanno presenziato, tra gli altri, i ministri dei lavori pubblici, dottor Di Pietro, e dei trasporti, onorevole Burlando;

in concomitanza a tale sfarzosa cerimonia, non molto lontano, gli azionisti di Alitalia proseguivano l'assemblea interrotta il venerdì precedente, per procedere all'approvazione del piano di salvataggio della compagnia di bandiera, che prevede

« lacrime e sangue » per i dipendenti ed un costo a carico dello Stato pari a 3.000 miliardi di lire entro il giugno 1997;

tale piano di risanamento, e successiva privatizzazione di Alitalia, ha la peculiarità innovativa di realizzare, per la prima volta in Italia, un azionariato popolare, con una distribuzione ai dipendenti di una quota del capitale sociale dal venti al trenta per cento ed una conseguente co-gestione della compagnia di bandiera;

di fronte alla realizzazione di tale opportunità, è giusto e doveroso realizzare un regolamento dei lavori assembleari per poter gestire l'assemblea dei soci, che però non sia in contrasto con quegli articoli del codice civile che regolamentano la materia e che sia condivisa il più possibile dai soci di minoranza, visto che l'Iri ha la maggioranza in Alitalia, pari ad oltre l'ottanta per cento del capitale;

sia i rappresentanti dei lavoratori, dei piloti (Anpac ed Airquadri) e di altri soci minori, che quelli dei risparmiatori (Adusbef), intervenendo all'assemblea, hanno posto il problema di far condividere ai numerosi nuovi soci il regolamento assembleare e la modifica statutaria;

in particolare sia il presidente dell'Anpac, comandante Angioletti, che quello di Adusbef, Elio Lannutti, in previsione di una forzatura del codice civile, vera novellazione che spetta al legislatore e non ai consulenti strapagati di diritto societario che si sono arrogati arbitrariamente una forzatura del diritto, hanno chiesto di rinviare ad una prossima assemblea l'approvazione del regolamento, ricercando il consenso necessario dei soci di minoranza;

l'ingegnere Cereti, presidente di Alitalia, non ha voluto sentir ragioni: forte della maggioranza « bulgara », ha posto ai voti la modifica statutaria, ottenendo l'esclusivo voto favorevole dell'Iri ed il voto contrario di tutti gli altri soci presenti all'assemblea, effettuando una vera prevaricazione dei diritti delle minoranze —:

se il mega-*buffet*, costato 700 milioni di lire, possa essere compatibile con una

politica austera fissata dai « rigoristi » ufficiali del governo Prodi, che prevedono, con la manovra finanziaria di aggiustamento, di ulteriormente alleggerire il potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni già abbondantemente falciati;

se tale fastosa inaugurazione, con relativa chiusura del molo per 24 ore, non abbia creato disagi e disservizi agli utenti; se non sia giudicata uno sperpero e, in caso affermativo, se il Governo non intenda pubblicamente censurare gli artefici;

se il modo di procedere di Alitalia nell'approvazione di statuti e regolamenti assembleari a colpi di maggioranze « bulgare » non debba essere considerato arbitrario proprio alla luce della struttura portante del piano di risanamento della compagnia, basato sulla condivisione delle strategie aziendali e sul dialogo con le parti sociali e con gli azionisti di minoranza;

se il regolamento assembleare, che limita il diritto di intervento dei soci e mina la libertà di stampa, non consentendo ai giornalisti, pur invitati, di portare all'interno dell'assemblea gli strumenti di lavoro quali apparecchi fotografici, telecamere, registratori, ed apparecchi simili, abbia avuto la preventiva approvazione da parte della Consob;

se il Governo, che intende giustamente impegnare, nel risanamento dell'Azienda, ingenti risorse, anche dotando l'Iri di appositi fondi prelevati dal suo bilancio, non intenda richiamare gli amministratori di Alitalia ad un maggior rispetto per i diritti delle minoranze, fulcro portante della cosiddetta democrazia economica;

se il Governo, nel perseguire la realizzazione degli obiettivi posti per il risanamento di Alitalia e/o di altre aziende con la partecipazione dei lavoratori nella gestione delle imprese, anche in applicazione della seconda direttiva Ce, non intenda promuovere strumenti legislativi atti a favorire e facilitare al massimo tale partecipazione, semplificando tortuosi iter burocratici e fiscali;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere per riparare un vero e proprio arbitrio, consumato dal *management* di Alitalia, dall'Iri e da ben retribuiti professionisti, a danno dei diritti degli azionisti di minoranza. (4-01607)

TERZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con atto n. 34869 R.M. del 10 ottobre 1988 il comune di Bergamo stipulò convenzione di durata decennale con la casa editrice Ricordi & C. spa, la quale si assumeva l'incarico di provvedere alla revisione critica di cinque opere del musicista Gaetano Donizetti in occasione dell'anniversario della nascita del musicista cui la città di Bergamo diede i natali;

per la realizzazione di tale iniziativa era stata prevista dalla casa editrice Ricordi, quale somma globale e complessiva di ogni costo per l'intera opera di revisione, la somma di un miliardo (considerato che i costi per la pubblicazione e la diffusione dell'edizione critica per ciascuna opera si sarebbero aggirati intorno ai duecento milioni di lire);

di tale importo lire 500 milioni sarebbero state a carico del comune di Bergamo, promotore dell'iniziativa, con un contributo annuo di lire 50 milioni;

nei primi sei anni dalla stipula della convenzione, il comune di Bergamo ha già versato la somma di lire 300 milioni, a fronte delle edizioni critiche di « Maria Stuarda », « La Favorita » e « Il Campanello »;

l'opera di revisione ha pertanto avuto sì inizio e sono state completate le prime tre opere, ma la casa editrice Ricordi ha unilateralmente deciso di aumentare il numero delle opere oggetto di revisione critica, portandole da cinque a otto;

l'opera di riedizione prosegue a fatica e lunghi sono i ritardi;

la casa editrice Ricordi, non mantenendo fede agli accordi presi e non motivando la propria domanda, ha fatto richiesta affinché il comune di Bergamo aumentasse il proprio contributo ad almeno 150 milioni per ciascuna opera;

non approfondendo i motivi dei ritardi e della richiesta di aumentare a dismisura le somme già stanziare, il comune di Bergamo, dichiarata sciolta la convenzione di cui al n. 1 della presente interrogazione, ha aderito immediatamente alla richiesta di accrescere il proprio finanziamento, e con nuova delibera si è obbligato a pervenire a nuova convenzione con la casa editrice (deliberazione del 28 maggio 1994, n. 111, ordine del giorno del consiglio comunale di Bergamo n. 74 di registro n. 54734 del protocollo generale);

con tale nuova convenzione il comune di Bergamo si è impegnato a sovvenzionare il nuovo programma e si è obbligato a versare un finanziamento fino alla concorrenza di complessive lire 501 milioni, da versare in cinque anni alla casa editrice Ricordi (vale a dire un contributo annuo pari a lire 120.200.000), il tutto a prescindere da ogni e qualsiasi garanzia dei risultati dell'opera di revisione (tra l'altro, non sono nemmeno state fissate scadenze di consegna delle opere da parte della casa editrice);

nella seconda convenzione si legge che l'opera verrà così intitolata: « edizione critica a cura della G. Ricordi & C. S.p.A. con la collaborazione e il contributo del comune di Bergamo »; in tale successivo accordo risulta che « tutti gli illimitati, esclusivi diritti di utilizzazione economica per tutto il mondo delle edizioni critiche stesse » spettano alla casa editrice Ricordi « tanto per le opere di cui alla presente convenzione, quanto per quelle di cui alla precedente »;

dall'intera vicenda emerge una *mala gestio* sia di beni di interesse pubblico (i testi musicali), che impongono da un lato l'accessibilità ad essi per tutti i cittadini, dall'altro impongono vincoli relativi sia al loro godimento, sia alla loro disponibilità

nonché utilizzazione, oltre a particolari oneri di *facere* in capo alla pubblica amministrazione, che deve sempre perseguire gli interessi della collettività, mantenendo sempre ben saldo il principio che la utilizzazione dei beni di rilevanza pubblica, quali sono le opere di Gaetano Donizetti, non deve mai pregiudicare gli scopi di utilità sociale che tali beni rivestono, sia a causa di un'ipotetica mancata utilizzazione degli stessi, sia per cattivo uso che di essi viene fatto da parte di chi è competente;

ancor più emerge che sono state sconsideratamente deliberate erogazioni di denaro pubblico assolutamente sproporzionate rispetto ai complessivi costi dell'intera operazione di revisione critica dell'opera donizettiana, oltretutto a fondo perduto e a favore di una società privata che persegue, come chiaramente risulta, esclusivamente interessi di lucro, e per un'iniziativa in altri casi integralmente finanziata con denaro pubblico dal CNR, che affida a enti pubblici, specializzati nel settore, la revisione critica di opere musicali,

per tutto quanto sopra espresso —:

se il Governo intenda attivare le procedure necessarie affinché venga fatta luce sulle decisioni del comune di Bergamo e sui motivi, nonché sugli intendimenti che hanno condotto alla convenzione di cui sopra al punto 9, al fine di chiarire come e perché si sia pervenuti all'affidamento dell'incarico alla casa editrice Ricordi, e l'iter che ha condotto a tale scelta senza previa consultazione, nelle forme procedurali *ex lege*, di altre case editrici che avrebbero fornito preventivi utili per un confronto con i costi esposti dalla Ricordi. (4-01608)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è aperta la vertenza Fochi;

i commissari Governativi, dopo molto tempo e a seguito di atteggiamenti negativi da parte di banche e « mediobanche »,

hanno presentato un piano di dismissioni graduale delle società di impiantistica montaggio; vale a dire il *business* del gruppo;

questa conclusione apre rilevanti e numerosi interrogativi su di una fine annunciata e denunciata da lavoratori e sindacati;

gli stessi commissari, per i modi, i tempi, le omissioni della loro azione, non sono esenti da colpe;

il piano è stato presentato quando il fatturato è passato da 540 a 180 miliardi;

si è evidenziato il problema della scarsità di finanziamenti della legge « Pro-di »;

si è posto il problema della impossibilità di partecipazione a gare pubbliche delle aziende con fidejussioni da parte dello Stato —:

se non ritenga di dover valutare l'operato dei Commissari;

se non ritenga di dover aumentare i finanziamenti della legge in questione;

come intenda superare la contraddizione fra intervento pubblico per il salvataggio delle aziende in crisi e l'impossibilità a partecipare a gare pubbliche. (4-01609)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea, con delibera del giugno 1996 del consiglio d'amministrazione, ha nominato dieci nuovi dirigenti, su proposta del direttore generale, senza nessuna procedura di tipo concorsuale;

nell'ambito del pubblico impiego, queste figure dirigenziali, anche dal punto di vista retributivo, sono totalmente atipiche e anzi apertamente in contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

essi si sono aggiunti ad altri 118 dirigenti già esistenti, raggiungendo un rap-

porto di un dirigente ogni undici ricercatori dell'ente e ogni trentadue dipendenti;

la situazione in cui versa questo ente, a tutti nota, è anche conseguenza dell'incapacità del suo gruppo dirigente, nominato senza mai alcuna verifica di capacità e senza alcuna verifica dei risultati raggiunti;

questo gruppo dirigente ha collezionato una serie di interpellanze parlamentari, la maggior parte delle quali rimaste senza risposta. In particolare, si segnalano al Ministro quelle che si riferiscono alle scelte in campo informatico, che hanno visto, ad esempio, l'acquisizione di un calcolatore « Digital » (Vax 9000) con un impegno finanziario di dodici miliardi, totalmente inadeguato allo scopo che era stato dichiarato per giustificarne l'acquisto (interpellanze n. 4-20897 del 14 dicembre 1993, e n. 4-00816 del 25 maggio 1994. A queste si aggiunge l'interpellanza n. 4-001246 del 5 agosto 1994, in cui si segnala la singolare coincidenza per cui, simultaneamente all'insediamento del nuovo presidente dell'Enea, professor Nicola Cabibbo, sono stati acquistati calcolatori « Quadrics » dell'Alenia, utilizzabili solo in ambiti estremamente limitati, in un numero incomprensibilmente alto se rapportato ai programmi e ai compiti istituzionali dell'Ente, oltre anche alla sua situazione. Il prototipo di tali calcolatori commercializzati dall'Alenia era stato progettato all'Infin (Istituto nazionale di fisica nucleare) col nome di « Ape », durante la presidenza dello stesso professor Cabibbo, per risolvere problemi di cromodinamica quantistica. Il primo lotto di questi calcolatori destinati all'Enea comprendeva, tra l'altro, un « supercalcolatore » da cinque miliardi battezzato « Quadrics QH16 », a tutt'oggi non ancora costruito. Ma stanziando 5900 milioni (Iva esclusa) per l'intero « affare », la delibera 441 (14 luglio 1993) del Consiglio di amministrazione dell'Enea richiedeva con lungimiranza all'Alenia la concessione che l'ente potesse rinunciare a questo supercalcolatore, in cambio di una miriade di altri calcolatori di potenza inferiore, ferma restando la

somma globale da versare all'Alenia (pagina 11, terzultimo capoverso). Condizioni che furono naturalmente accettate dall'Alenia. Sarà utile chiarire con un esempio il senso di questa operazione: come se fosse equivalente sostituire una corazzata con un numero di barche dello stesso valore complessivo —:

se le nomine dei nuovi dirigenti di un simile ente siano conformi alle nuove disposizioni di legge e se sia giustificato un loro incremento a fronte della situazione di crisi in cui versa l'ente stesso;

inoltre, anche a seguito dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-00816 presentata dal sottoscritto il 25 maggio 1994, rimasta senza risposta, se si intenda chiarire tempestivamente e senza ulteriori ritardi da questioni dell'acquisto di calcolatori elettronici. (4-01610)

FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 prevede che i magistrati giudicanti e requirenti delle corti d'appello e dei tribunali ordinari, ed i magistrati delle preture non possano appartenere ad uffici giudiziari nelle sedi nelle quali i loro parenti fino al secondo grado, o gli affini in primo grado, siano iscritti negli albi professionali di avvocato e procuratore —:

per quali motivi la predetta incompatibilità non risulti prevista per il rapporto di coniugio. (4-01611)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi genitori hanno chiesto l'iscrizione, per l'anno scolastico 1996-1997, dei propri figli alla prima classe a tempo pieno presso la scuola elementare statale « Vittorino da Feltre », V circolo, di Piacenza;

il comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, pare soddi-

sfare le richieste formulate, in tutta Italia, dai genitori per un maggiore numero di classi a tempo pieno;

il *Corriere della Sera* del 29 giugno 1996 (pagina 48) informava dell'avvenuta autorizzazione ministeriale, per la provincia di Milano, per le 200 classi richieste oltre il tetto previsto -:

se intenda soddisfare la legittima richiesta formulata da numerosi genitori della scuola elementare statale « Vittorino da Feltre », V circolo di Piacenza, e, in caso contrario, quali siano le motivazioni dell'eventuale diniego. (4-01612)

FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia, e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a termine dell'articolo 4 del decreto-legislativo 28 luglio 1989, n. 273, ai vice pretori onorari e ai vice procuratori onorari spetta un'indennità di lire sessantamila;

lo stesso articolo prevede, al comma 3, ogni tre anni la possibilità di adeguamento dell'ammontare della predetta indennità, con decreto emanato dal Ministro di grazia e giustizia di concerto con il Ministro del tesoro -:

se non ritengano i ministri interrogati utile e doveroso, a sette anni dalla fissazione dell'ammontare dell'indennità prevista per vice pretori e vice procuratori onorari, prevederne l'adeguamento. (4-01613)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 1996, è stato trasmesso un servizio sull'emittente televisiva Telestudio, alle ore 21 e dalla durata di circa 45 minuti, sull'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente), inerente le attività che l'ente svolge;

detto servizio, come ricordato nella stessa circostanza, risale al 1993 ed aveva come oggetto il centro ricerche della Tri-saia per gli studi sulle bio-masse ed il centro ricerche di Portici per le fonti rinnovabili di energia (in questo caso energia fotovoltaica) e sulla interazione che dette iniziative avrebbero dovuto avere, in tema di ricerca e trasferimento tecnologico innovativo, con le piccole e medie imprese ai fini della promozione industriale e della conseguente possibilità di realizzare occupazione;

dette attività, costate all'erario pubblico centinaia di miliardi in pochi anni, sono risultate di scarso interesse per le finalità proposte, così come per altre iniziative in altri settori, tanto che l'Enea versa in gravissime difficoltà finanziarie, che solo il notevole contributo ordinario dello Stato, attualmente di 475 miliardi l'anno, riesce a far sopravvivere, con il contratto collettivo di lavoro scaduto nel 1991 e mai rinnovato, con conseguente demotivazione e depauperamento del personale e del patrimonio tecno-scientifico acquisito in circa trenta anni di esistenza;

il ripetersi di simili servizi TV su tematiche ormai non più competitive entra in contrasto con la particolare attenzione che il Governo pone al contenimento della spesa pubblica ed all'ottimizzazione dell'utilizzo del pubblico denaro, compreso il contenimento dei finanziamenti agli enti di ricerca quali l'Enea ed avendo le stesse ricerche dettato scarso interesse presso i destinatari, fanno sì di dare un'immagine dell'Ente ancorata a tematiche già superate tecnologicamente e tali da creare dubbi sulla capacità di gestione dei vertici ad assolvere ai compiti a cui l'Enea è demandata;

sono innumerevoli le iniziative parlamentari, di tutte le parti politiche, che hanno denunciato fatti anche gravi nella gestione dell'Enea -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro intendano intervenire in maniera concreta

con apposite iniziative tendenti a verificare la trasparenza della gestione dell'ente, provvedendo anche al suo rilancio, collocandolo in una precisa posizione, nella cornice del riordinamento del settore della ricerca scientifica e tecnologica, ricorrendo, nell'immediato, al suo commissariamento. (4-01614)

GRAMAZIO, CARLESI, CONTI e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

almeno dal 25 luglio 1995, il cosiddetto « superteste Omega », al secolo la contessa Stefania Ariosto, nella sua qualità, appunto, di testimone nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta corruzione di alcuni giudici romani, fruisce di una scorta di quattro agenti con turni « H 24 » (16 agenti divisi in quattro turni di sei ore nelle ventiquattro);

non appare evidente agli interroganti, almeno per il caso in questione, un vero e serio pericolo di vita per la teste tale da ricorrere ad una scorta così « importante »;

è molto evidente lo sfoggio che la signora Ariosto fa della « sua » scorta, quasi a farne uno *status-symbol* facendosi intervistare da vari giornalisti e facendosi riprendere da varie TV anche nei fine settimana sul Lago Maggiore, dove possiede una sua residenza —:

fino a quando l'organo istituzionale che ha deciso il provvedimento intenda consentire la scorta alla « superteste Omega »;

a quanto ammonti la spesa per la scorta della signora di cui sopra, considerando i tempi lunghi per la definizione del procedimento in essere;

se si intenda mantenere lo stato attuale;

se anche poveri servitori dello Stato, come i magistrati, chiamati a garantire le istituzioni in terre da trincea usufruiscano

di un tale servizio di protezione considerando la loro esposizione al pericolo, certamente più evidente di quello che corre la « superteste Omega »;

se, invece, non sia il caso di sospendere, con ogni urgenza, il provvedimento in essere e considerare un miglior utilizzo dei quattro agenti destinati alla protezione della signora Ariosto;

se i Ministri competenti si stiano rendendo conto che tale circostanza rischia di ridicoleggiare le istituzioni, minandone la credibilità. (4-01615)

MORSELLI e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono moltissimi i precari docenti e non docenti che da mesi non sono retribuiti;

molti svolgono l'attività lontano dalle proprie città di residenza, con evidente aggravio di spese e palese disagio;

non è pensabile che lo Stato pretenda dai cittadini di adempiere ai propri doveri entro termini improrogabili, pena severa (evidente in questo particolare momento il pagamento delle imposte relative alle denunce dei redditi, senza poi assolvere con analogo rigore quanto di sua competenza) —:

quale sia la sua opinione in merito a quanto sopra esposto;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per pagare gli stipendi arretrati, per mettere a regime i pagamenti e per individuare forme per la corresponsione degli interessi dovuti al ritardato pagamento. (4-01616)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministero delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni di norme

di regolamenti comunali ed ordinanze del sindaco trova il suo fondamento giuridico nell'articolo n. 106 del testo unico delle leggi comunali e provinciali, approvato con regio-decreto 8 marzo 1934, n. 383, mantenuto in vigore dall'articolo n. 34 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

il citato articolo 106 prevede che, quando la legge non disponga altrimenti, le contravvenzioni alle disposizioni dei regolamenti comunali e alle ordinanze sindacali sono punite con l'ammenda fino ad un importo massimo che l'aggiornamento operato dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, prevede in lire 1.000.000;

il sistema delle sanzioni pecuniarie attualmente in vigore è ormai inadeguato a contrastare comportamenti ed attività contrari all'ordinato svolgersi della vita cittadina —:

se non ritenga urgente assumere le opportune iniziative per la revisione della materia e comunque per un congruo aggiornamento del limite massimo previsto per le sanzioni amministrative pecuniarie, di cui all'articolo 106 del testo unico delle leggi comunali e provinciali, 383/34 come rideterminato dalla legge n. 689 del 1981, al fine di conferire ai comuni una effettiva autonomia nella determinazione di sanzioni adeguate alle realtà locali ed alla gravità delle violazioni. (4-01617)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) sta predisponendo, con il consenso delle organizzazioni sindacali, l'assunzione — mediante contratti di formazione — di 360 unità lavorative da collocare al VI livello funzionale;

la maggior parte degli operatori in servizio all'INAIL collocati al IV e al V livello, in possesso del titolo di studio di

scuola media superiore, svolgono, da anni, attività proprie del VI e, financo, VII livello funzionale;

già quattro anni orsono, personale inizialmente inserito come « fuori ruolo » venne, con concorso interno per titoli, inserito in ruolo presso l'Istituto menzionato, con qualifica superiore a quella di quei dipendenti che, da anni, espletano di fatto funzioni superiori a quelle giuridicamente loro riconosciute —:

se non ritenga doveroso il Ministro interrogato adoperarsi per prevedere l'inserimento, nella vigente normativa, di una norma transitoria tesa a favorire, contestualmente alle previste e richiamate assunzioni, l'accesso alla qualifica superiore del personale oggi inquadrato al IV e V livello che, da troppo tempo all'INAIL, risulta ingiustamente penalizzato.

(4-01618)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a causa della carenza di personale e per favorire l'attuazione del piano ferie del personale infermieristico, la direzione sanitaria dell'ospedale civile di Piacenza ha disposto la chiusura del reparto di dermatologia per l'attività di degenza/ricovero e per il servizio di *day hospital*;

a seguito di tale decisione, risulta esclusivamente attivo il servizio di ambulatorio del reparto;

la predetta decisione, disposta per il periodo di alcune settimane, finirà probabilmente per protrarsi per un periodo di tempo ben più lungo;

la chiusura del reparto di dermatologia, specie per l'attività svolta anche in emergenza come centro ustionati, risulta di grave danno agli utenti;

il centro trasfusionale risulta carente d'organico;

i locali del reparto di neurologia ed il laboratorio dell'ospedale civile di Piacenza risultano, sovente, infestati da scarafaggi;

mentre la vergognosa situazione dei reparti di diabetologia e nefrologia è stata già denunciata dall'interrogante in altro documento ispettivo;

la zona della parte vecchia dell'ospedale è pressoché priva di idonea segnaletica di riferimento e i percorsi pedonali risultano sconnessi, pur risultando irrazionale la dislocazione dei reparti di interesse per la popolazione -:

se non sia il caso che il ministro disponga un'accurata ispezione presso l'ospedale civile di Piacenza atta ad accertare il persistere di gravi situazioni quali quelle evidenziate. (4-01619)

SAVARESE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, in varie interviste ai giornali, il Ministro della pubblica istruzione ha annunciato la prossima introduzione del numero chiuso nelle iscrizioni all'università -:

se non ritenga poco democratico impedire l'iscrizione a chi voglia proseguire negli studi dopo il conseguimento della maturità;

quali criteri di giudizio intenda adottare per decidere chi possa iscriversi e chi no;

se ritenga utile reintrodurre una misura già sperimentata in passato e rigettata perché inutile;

se non ritenga di dover escogitare altri metodi, più democratici, per risolvere un problema effettivamente esistente. (4-01620)

SOAVE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la signora Rosalba Genovese, assistente giudiziario, vincitrice di concorso interno e nominata in data 3 agosto 1994

presso la procura di Saluzzo, è stata trasferita di ufficio presso la pretura circondariale di Saluzzo;

aveva chiesto il 7 marzo 1994 di rimanere in procura, dove erano vacanti i posti, con parere favorevole del pubblico ministero dott. Caminiti;

il 6 maggio 1995 e il 7 giugno 1995 aveva chiesto al Ministro di grazia e giustizia, ufficio assistenti giudiziari, di rimanere presso la procura e, in subordine, essendo stato soppresso uno dei due posti, essere destinata presso il giudice di pace di Savigliano;

tuttavia, la signora Genovese viene trasferita d'ufficio alla pretura di Saluzzo, che non aveva mai richiesto, e, conseguentemente, ha presentato ricorso gerarchico al consiglio di amministrazione del ministero;

con successiva lettera, L. Trapazzo, direttore dell'ufficio II - cancelleria, in data 7 aprile 1996 ha dato risposta, dichiarando « la non procedibilità di tale ricorso per carenza di interesse » -:

quali siano i motivi per cui, mentre alla signora Genovese è stato negato il trasferimento presso il giudice di pace di Savigliano, a tale posto sia stato destinato il signor Franco Imperatore, vincitore di concorso successivo ed esterno, residente a Saluzzo, disponibile ad un trasferimento d'ufficio alla pretura di Saluzzo;

su quali basi sia stata dichiarata la « non procedibilità ». (4-01621)

NERI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sulla strada statale n. 121, nel tratto tra Catania e Paternò si sono verificati e continuano a verificarsi numerosi incidenti stradali spesso mortali, a causa, principalmente, della mancanza di idoneo spartitraffico in un'arteria che collega il capoluogo di provincia a grossi centri, quali

Paternò, Biancavilla, Adrano, Santa Maria di Licodia, Bronte e Randazzo, ed è perciò trafficatissima;

tale strada statale è in larga misura a quattro corsie ed ha lunghi tratti di rettilineo che ne giustificano la destinazione a traffico di veloce scorrimento, così ingenerando una situazione di costante pericolo per quanti la percorrono in assenza di uno spartitraffico centrale, atteso che gli incidenti più gravi e frequenti avvengono proprio tra mezzi provenienti da opposte direzioni di marcia;

la morfologia della strada, almeno nei tratti a quattro corsie, è tale da consentire l'installazione di idoneo spartitraffico, sia perché la carreggiata è sufficientemente ampia e sia perché tutta la strada è dotata di svincoli a livelli sfalsati che non richiedono per l'uscita svolte a sinistra;

la necessità di installare lo spartitraffico è stata riconosciuta dall'Anas e dal Ministero dei lavori pubblici ancora nel marzo del 1995, con messa in opera subordinata soltanto al reperimento in bilancio dei modesti fondi richiesti per la realizzazione del manufatto —:

se non ritenga urgente ed indifferibile la realizzazione di uno spartitraffico centrale nella statale n. 121, almeno nel tratto a quattro corsie che conduce da Catania a Paternò, al fine di dotare dei requisiti minimi di sicurezza l'importante via di comunicazione;

se ed in quali tempi intenda avviare le relative procedure, ivi compreso il reperimento dei fondi necessari, atteso che non si può parlare di treni ad alta velocità e di ulteriore ampliamento di una rete viaria già moderna ed efficiente per una parte del Paese e volutamente trascurare la rete viaria più importante in altra parte del Paese che necessiterebbe di interventi ben più significativi. (4-01622)

CONTENTO e FRANZ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

i cittadini del comune di Sauris (UD) hanno inoltrato una petizione diretta a sottolineare come, ad onta di innumerevoli richieste e sollecitazioni volte ad ottenere l'installazione di ripetitori necessari per la ricezione dei segnali radio e televisivi Rai, non abbiano avuto a tutt'oggi soddisfazione alcuna;

la petizione in esame evidenzia l'esistenza di due nuovi ripetitori finanziati dalla regione Friuli-Venezia Giulia e del tutto inattivi perché non ancora intervenuto il relativo contratto di servizio tra il ministero delle poste e la Rai spa;

le vicende lamentate dai cittadini di Sauris sono comuni ad altre zone del Friuli, soprattutto montane, ove la ricezione dei segnali Rai è particolarmente difficile se non impossibile —:

se risponda al vero che presso la regione Friuli-Venezia Giulia risultino attualmente inutilizzati due ripetitori finanziati dalla regione Friuli-Venezia Giulia e, in caso affermativo, per quali ragioni i medesimi non vengano utilizzati per la diffusione dei segnali Rai;

quali iniziative intenda adottare per ovviare alla situazione lamentata dai cittadini di Sauris (UD);

se non ritenga opportuno adottare iniziative volte ad evitare il pagamento del canone da parte di coloro che non ricevono, in tutto o in parte, il segnale Rai, non usufruendo, quindi, del relativo servizio od usufruendone in misura parziale.

(4-01623)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni i cittadini di Montegrotto Terme (PD) attendono il completamento di una circonvallazione nella parte ovest della città, opera assolutamente indispensabile per alleggerire dall'intenso traffico il centro cittadino;

tale opera è stata in realtà iniziata, ma, come spesso capita in Italia, mai terminata, e quindi appare come urgente completare tale strada al fine di evitare che anche il tratto già realizzato deperisca;

tra l'altro, tale circonvallazione rappresenta un collegamento ideale per il locale svincolo « Terme Euganee » dell'autostrada Padova-Bologna —:

quale azione intenda intraprendere, e quali atti adottare per portare a compimento l'opera pubblica di cui alla presente interrogazione. (4-01624)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 1996 si apprendeva da una emittente locale l'imminente esaurirsi del mandato ricevuto dal C.V. (CP) Tommaso Vaglisindi, di direttore marittimo della Sicilia orientale e di comandante della capitaneria di porto di Catania, e del suo prossimo trasferimento ad altra sede, notizia successivamente confermata dallo stesso;

pur considerando che l'avvicendamento nel comando delle capitanerie di porto e delle direzioni marittime rientra nella normalità degli incarichi che competono ai dirigenti e agli ufficiali superiori del Corpo delle capitanerie di porto, si ha, tuttavia, motivo di ritenere che, nel caso in oggetto, non siano stati rispettati i normali criteri di valutazione, e che non sussistono quelle condizioni necessarie per effettuare normali e regolari cambi di comando;

il comandante Vaglisindi, nello svolgimento dell'attività funzionale si è ampiamente meritata la stima del personale militare e civile e dell'intera comunità amministrata, avendo, con la sua instancabile attività, garantito la massima efficienza e la più convinta credibilità delle istituzioni che rappresenta —:

quali motivi abbiano determinato il previsto improvvido avvicendamento del comandante Vaglisindi, che, considerati i

fatti, sembra trattarsi di una iniqua « rimozione », che non trova alcuna valida giustificazione, in quanto colpisce un dirigente che ha operato sempre correttamente ed efficacemente (innumerevoli i risultati positivi) nell'interesse dell'amministrazione, mentre cresce la fondata convinzione che con Vaglisindi si voglia rimuovere un elemento « scomodo », colpevole solo di aver fatto sempre il proprio dovere, senza compiacenze, costantemente disdegnando le comode « flessibilità », di antica, collaudata, disonorevole « marca ». (4-01625)

MAMMOLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore delle imprese di pulizia, importante per l'economia, per l'occupazione e per la salute pubblica, occupa circa 400.000 lavoratori e circa 35.000 imprese (ditte individuali, società di capitali, cooperative); vi è dunque un addetto ad otto ore lavorative ogni cento cittadini, mentre nelle società industrializzate più avanzate in tale settore vi sono tre addetti ogni cento cittadini;

la differenza fra il mercato delle imprese di pulizia italiane e quello degli Stati Uniti e degli altri Paesi ad economia avanzata diviene più evidente se si esaminano le dimensioni delle imprese, mentre in Italia ciascuna di esse occupa in media 1500/2000 dipendenti, la media addetto per impresa è in Europa di 30/40 mila e la più grande azienda del settore ha alle proprie dipendenze 135.000 lavoratori;

questo settore produttivo presenta un utilizzo della manodopera superiore all'85 per cento del fatturato; è pertanto fattore fondamentale per la sopravvivenza delle imprese e per il rispetto delle regole del mercato e della libera concorrenza che le aziende rispettino in pieno i contratti collettivi di lavoro e le norme relative al pagamento dei contributi previdenziali;

il settore delle imprese di pulizia non svolge esclusivamente attività di pulizia ed

igiene ambientale ma ha di recente diversificato la produzione nell'ambito della gestione ambientale, del facchinaggio, delle mense, delle movimentazioni, delle manutenzioni, a questa espansione di attività non ha fatto riscontro un adeguamento delle normative, per cui mancano norme specifiche volte a regolare l'attività e ciò ha consentito il diffondersi di consistenti fenomeni di lavoro nero e di altri fattori distorsivi del mercato e nocivi ai lavoratori, anche per la cronica ed oggettiva insufficienza dello Stato nel controllare il rispetto delle leggi;

la libera concorrenza fra le imprese operanti nel settore è compromessa da molti altri fattori; basterebbe al riguardo ricordare l'incidenza che può avere la presenza sul mercato di una zona nella quale non sono previsti benefici contributivi di imprese che abbiano la loro sede legale in altre sedi nelle quali invece le imprese possono godere di sgravi contributivi di notevole entità;

un aspetto particolare, ma rilevante sotto il profilo quantitativo, è la presenza di imprese a struttura cooperativa che versano i contributi su « retribuzioni convenzionali » anziché sulle retribuzioni effettive;

tutti questi fattori concorrono a far sì che gli appalti vengano spesso affidati ad imprese in grado di fornire servizi ad un costo orario inferiore al 40 per cento rispetto a quello previsto per la mano d'opera nei contratti collettivi di categoria;

fra i fattori distorsivi della libera concorrenza vi è anche la normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, relativo a specifici settori produttivi quali il facchinaggio, i trasporti, la vigilanza e l'attività di pulizia, che dispone (articolo 4) che gli imponibili per il calcolo degli oneri previdenziali siano calcolati non in base alla effettiva retribuzione corrisposta ai cooperatori ma in base ad un ammontare convenzionale stabilito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

per sopravvivere alle difficoltà del mercato ed essere competitive in occasione degli appalti, alcune imprese hanno accettato di concorrere a gare per l'aggiudicazione dei servizi di pulizia in associazione con cooperative; in tali circostanze, per molti lavoratori delle imprese si è presentata la drammatica alternativa se accettare di divenire soci delle cooperative (con relativa decurtazione degli emolumenti e dei contributi) ovvero restare disoccupati —

quali iniziative si intendano assumere con urgenza per consentire la sopravvivenza stessa delle imprese e favorire lo sviluppo del settore con benefiche ricadute in termini di aumento della manodopera;

quali controlli vengano effettuati per evitare fenomeni di lavoro nero, evasione contributiva e la corresponsione di retribuzioni inferiori a quelle previste dai contratti collettivi di lavoro;

se siano previste azioni per la difesa del mercato da forme di distorsione della libera concorrenza ed in particolare se sia prevista una ridefinizione delle regole del settore al fine di renderle più chiare, efficaci e verificabili nell'attuazione;

quali interventi si intendano attuare per evitare che amministrazioni pubbliche attuino nella emanazione di bandi gara una politica volta alla distruzione delle imprese di capitali a vantaggio esclusivo di quelle cooperative (danneggiando così il mercato del lavoro) e si ripetano episodi come quello della gara indetta dalla USL di Cesena che, nel bando pubblicato dalla stampa il 17 gennaio 1996, ha riservato la partecipazione ad una licitazione privata per i servizi di pulizia « a raggruppamenti temporanei di impresa che includano tra le ditte associate almeno una cooperativa sociale ». (4-01626)

DEL BARONE. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che i giovani medici borsisti del corso biennale

di formazione in medicina generale della Campania non vengono pagati delle loro magre spettanze dal novembre 1995;

se siano a conoscenza che la cosa sta procurando notevole malcontento, specie in chi, compiendo ineccepibilmente il proprio dovere, non lo vede riconosciuto, con ripercussioni negative nell'iter familiare, specie per chi è sposato e con figli, e che in un deprecabile ping-pong di responsabilità, si cerca di individuare se quanto lamentato dipenda da incuria di rimesse nazionali o lassismo regionale;

cosa si intenda fare per evitare il perpetrarsi di un atteggiamento deprecabile ed assurdo, specie se dovesse continuare sino alla fine del corso. (4-01627)

NERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia, dopo aver espletato gli adempimenti prescritti in conformità al disposto dell'articolo 145 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e delle relative istruzioni di vigilanza, ha proposto al ministero del tesoro l'irrogazione di pene pecuniarie in relazione a talune infrazioni rilevate presso la Banca popolare di Belpasso srl, con sede in Belpasso (Catania), nel corso degli accertamenti ispettivi di vigilanza condotti dal 5 dicembre 1994 al 31 marzo 1995, ritenendo rilevanti le violazioni accertate ed insufficienti le argomentazioni rinvenibili nelle controdeduzioni presentate;

il ministero del tesoro, con decreto n. 401082 del 15 gennaio 1996, ha ritenuto che, sulla scorta delle motivazioni esposte dalla Banca d'Italia, sussistessero gli estremi per l'irrogazione di pene pecuniarie fissate in lire 20 milioni ciascuno per alcuni consiglieri d'amministrazione, di lire 15 milioni e di lire 10 milioni ciascuno per altri consiglieri avvicendatisi nel tempo, di lire 10 milioni ciascuno per i componenti il collegio sindacale e di lire 15 milioni per il direttore generale dell'istituto;

in occasione delle più recenti ispezioni presso il Banco di Sicilia, la Sicilcassa ed il Banco di Napoli, sono state accertate infrazioni che hanno determinato migliaia di miliardi di perdite, con, in qualche caso, abbattimento dell'intero capitale sociale e conseguenze potenzialmente disastrose, fatti questi nemmeno equiparabili, pur facendo le debite proporzioni, con quanto rilevato presso la Banca popolare di Belpasso —:

se la Banca d'Italia abbia ritenuto le infrazioni accertate presso il Banco di Sicilia, la Sicilcassa ed il Banco di Napoli ugualmente rilevanti rispetto a quelle, ben più modeste, accertate presso la Banca popolare di Belpasso;

se, sulla scorta di quanto accertato dalla Banca d'Italia, codesto ministero abbia ritenuto sussistenti gli estremi per irrogare ad amministratori, sindaci e direttori generali del Banco di Sicilia, della Sicilcassa e del Banco di Napoli le relative pene pecuniarie ed in quale misura per ciascuno. (4-01628)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1996 la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha approvato, con il voto contrario dei partiti del centro-sinistra, un ordine del giorno che impegna il Governo: 1) a dichiarare lo stato di crisi del settore zootecnico; 2) a ritirare le carni invendute da parte dell'Aima; 3) a ridurre l'aliquota Iva sui bovini vivi e sulla carne, armonizzandola con quella comunitaria, al fine di ridurre la concorrenza sleale provocata da una larga evasione di Iva da parte degli importatori dei paesi comunitari ed extracomunitari; 4) ad erogare contributi specifici agli allevatori per ogni capo abbattuto o invenduto, per coprire i costi di gestione; 5) a riquilibrare ed attuare il piano nazionale carni, per differenziare le produzioni nazionali da quelle estere, favorendo e ripristinando un clima di fiducia nei consumatori —:

se non intenda immediatamente emanare un decreto-legge che recepisca le indicazioni della Camera in materia di zootecnia, tenuto conto dell'urgenza di intervenire in un settore che è al collasso proprio a causa della inattività che appare vergognosa, del Governo presieduto dal prof. Prodi. (4-01629)

BOCCHINO, MALGIERI e LANDOLFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Inpgi ha deliberato il 28 giugno 1996 la riduzione degli oneri dei contributi figurativi ai giornalisti disoccupati a dodici mesi;

è stato deciso altresì di calcolare l'ammontare dell'indennità di disoccupazione sulla base della retribuzione media contributiva delle ultime dodici mensilità (e non più sulle ultime tre) determinando in siffatto modo sostanziali decurtazioni per effetto della mancata considerazione delle promozioni e degli scatti di anzianità —:

se intenda ratificare un provvedimento che penalizza i giornalisti più deboli e che va in direzione nettamente opposta ai principi di tutela e solidarietà della categoria. (4-01630)

ALOI, VALENSISE e FILOCAMO. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che — a seguito di una recente decisione del consiglio di amministrazione delle poste — i dipendenti dell'attuale ente poste che si trovano ad avere in affitto alloggi dell'ente dovrebbero pagare un canone di affitto oltremodo elevato, anche se previsto dalla legge n. 392 del 1978;

se non ritengano che il passaggio dal precedente regime locativo all'attuale normativa comporti enormi difficoltà economiche, specie per quei dipendenti mono-

reddito che in certe zone isolate ed impervie a stento riescono a sopravvivere;

se intendano adottare idonei provvedimenti per evitare che si concretizzi un siffatto sfavorevole trattamento nei confronti di modesti lavoratori. (4-01631)

MANZONI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo diventa sempre più preoccupante e allarmante il fenomeno dello sbarco all'interno del porto di Brindisi di produzione orticola, e soprattutto di angurie, provenienti dai Paesi extracomunitari attraverso la Grecia;

tale fenomeno, immettendo sul mercato brindisino angurie e prodotti orticoli vari, arreca notevole danno alle produzioni locali e annulla i sacrifici e le legittime aspettative dei coltivatori del Salento, i quali, esasperati dalla situazione, nella mattinata del 1° luglio 1996 hanno bloccato il porto di Brindisi e circa venti Tir carichi di angurie, sbarcati da una nave proveniente dalla Grecia, creando momenti di tensione sociale e scontri con le forze dell'ordine;

vi è pure il legittimo sospetto che il prodotto che poteva essere immesso sul mercato locale non fosse in regola dal punto di vista amministrativo e sanitario;

situazioni di tensione e di scontro si sono verificate anche negli anni passati e possono ripetersi in avvenire —:

se non ritenga, a tutela e salvaguardia del lavoro e della produzione locale, unica fonte di sostentamento di molti coltivatori del Salento e brindisini in particolare, dovere assumere tutte le iniziative del caso al fine di evitare che attraverso la Grecia siano immessi sui mercati locali prodotti orticoli e angurie di provenienza dai Paesi extracomunitari. (4-01632)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nelle « linee di indirizzo » per la costituzione degli Uffici del territorio, elaborate dal Ministero delle finanze, viene proposta la chiusura, già dal 1996, della conservatoria dei registri immobiliari di Chiavari;

la realtà sociale ed economica del Levante ligure ha tali peculiari caratteristiche di autonomia, per cui da tempo viene avanzata la proposta di elevare la città di Chiavari a provincia —:

se non ritenga più rispondente alle oggettive necessità del comprensorio di Chiavari che l'ufficio della conservatoria dei registri immobiliari rimanga patrimonio del Levante ligure o che, più opportunamente, esso diventi la sezione chiavarese dell'ufficio provinciale del territorio del Ministero delle finanze, secondo quanto previsto dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, per la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria; ciò, oltre a fornire servizi più funzionali ai cittadini, eviterà disagi alle popolazioni del chiavarese ed impedirà l'inevitabile ingorgo dell'ufficio provinciale di Genova, già in forte disagio per la perdurante mancanza di personale. (4-01633)

PROCACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nelle disposizioni della legge 5 gennaio 1994 « Disposizioni in materia di risorse idriche », si afferma che la « risorsa acqua » è un bene da salvaguardare e quindi si dispone l'organizzazione a livello regionale del servizio idrico integrato (acqua potabile, fognatura e depurazione);

il 4 marzo 1995 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono state emanate ulteriori disposizioni a completamento della legge n. 36 del 1994;

a Napoli fu costituito dalla regione Campania (DPRG n. 8106 del 3 luglio 1980, in attuazione della deliberazione di giunta regionale n. 3086 del 1° aprile 1980) il consorzio di gestione degli impianti di

depurazione liquami in San Giovanni a Teduccio (NA), allo scopo di assumere la gestione degli impianti di depurazione realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno e di promuovere iniziative atte a migliorare il servizio pubblico. Lo stesso, in data 30 novembre 1995, conformemente al combinato disposto dagli articoli 24 e 25 della legge 8 luglio 1990, n. 142, ha adempiuto a quanto disposto dall'articolo 60 stessa legge. Allo stato risultano aderenti al consorzio i comuni di: Napoli, Portici, San Giorgio a Cremano, Ercolano, Cerola, Massa di Somma, Volla, Santa Anastasia, San Sebastiano al Vesuvio, Pollena Trocchia;

il ritardo di attuazione della legge n. 36 del 1994 in Campania potrebbe creare enormi difficoltà occupazionali, in quanto, mentre il consorzio sarà presumibilmente costretto, dopo aver espletato i carichi di lavoro, a mettere in mobilità decine di lavoratori, in altri comparti, sempre riguardanti il « ciclo integrato delle acque », c'è notevole richiesta di personale —:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 36 del 1994 e quali regioni abbiano determinato gli ambiti territoriali ottimali;

se il Ministro intenda esercitare i poteri sostitutivi almeno per quelle regioni, come la Campania, che non hanno ottemperato a nessuna delle disposizioni della legge n. 36 del 1994;

quali siano i risultati del lavoro del comitato per la vigilanza delle risorse idriche previsto dall'articolo 21;

quali siano le valutazioni del Ministro e del comitato per la vigilanza delle risorse idriche in merito al fatto che la regione Campania continua a chiedere ai comuni consorziati la quota per la depurazione, nominando anche commissari *ad acta*, creando in tal modo enormi difficoltà economiche al consorzio unico ente pubblico della regione che si interessa di depurazione, in quanto i comuni, pur se firmatari di apposita convenzione con il consorzio,

non possono pagare due volte la stessa quota per lo stesso servizio. (4-01634)

FRONZUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura circondariale di Sala Consilina (SA) ha una notevole mole di lavoro che mette a dura prova il corretto funzionamento del presidio giudiziario;

il ministero di grazia e giustizia, sin dai primi di ottobre 1995, ha previsto di intervenire mettendo a concorso il relativo posto in organico di consigliere pretore della suddetta pretura circondariale, con termine utile per la presentazione delle domande al Consiglio superiore della magistratura entro il 31 ottobre 1995;

nei termini indicati sono pervenute domande per la copertura dei posti; ciò nonostante, ad oggi nessuna comunicazione di assegnazione è pervenuta alla pretura circondariale, che comprende un vasto territorio con due sedi staccate;

allo stato attuale è costretta ad operare con solo due giudici togati su cinque in organico, uno dei quali uditore di prima nomina e l'altro già trasferito a Salerno e presente in sede solo a seguito di ritardato possesso fino al 22 luglio 1996 —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire per rimuovere gli ostacoli che materialmente impediscono la normalizzazione di un servizio tanto necessario ed indilazionabile in un'area così svantaggiata della provincia di Salerno. (4-01635)

SAONARA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ambiente faunistico e biologico del mare Mediterraneo rappresenta un patrimonio di vita e di cultura assolutamente unico e meritevole di protezione, conservazione e salvaguardia;

tuttavia, tale patrimonio biologico sembra destinato a mutare radicalmente rispetto alla sua configurazione naturale, dato che risulta univocamente dalle ricerche compiute e rese pubbliche dai più autorevoli studiosi del settore;

in particolare, il Mediterraneo sembra essere stato invaso da nuove specie di molluschi, talvolta incompatibili con l'assetto biotopico locale, come nel caso della vongola giapponese, di aspetto diverso da quella adriatica tradizionale e non commercializzabile, con severe ripercussioni sul mercato e sui posti di lavoro nel settore, o, ancora, nel caso della *raphana venosa*, un mollusco gigante che si ciba delle colture di ostriche e di mitili, tradizionalmente presenti ed importanti per l'alimentazione e l'economia, oltre che per l'equilibrio biologico;

queste « invasioni » stanno quindi trasformando il mare Mediterraneo quasi in un mare « tropicale », assolutamente diverso dal biotopo originario;

questo fenomeno è causato dallo scarico delle acque di zavorra e dalla pulizia delle cisterne delle grandi navi provenienti dall'estero, in quanto le acque stesse trasportano le spore degli organismi che poi trovano modo di adattarsi all'ambiente e di proliferarvi;

i danni immediati, anche economici oltre che biologici, risultanti dalla messa in pericolo della vongola adriatica, minacciata da quella giapponese, dell'ostrica e dei mitili nostrani, minacciati dalla *raphana venosa*, nonché i danni di lungo periodo risultanti dalla più generale trasformazione dell'ambiente biotopico mediterraneo a causa dell'importazione di organismi estranei per tramite degli scarichi idrici delle grandi navi, devono assolutamente venire inibiti ed eliminati, in una ottica di attento studio e comprensione del fenomeno —:

se siano a conoscenza della questione sollevata nelle precedenti considerazioni;

quale sia la posizione dei ministri interrogati in ordine allo stesso fenomeno;

se non sia il caso, oltre che compiere studi approfonditi e monitoraggi costanti per tenere sotto controllo la situazione, di adottare anche concreti provvedimenti per arginare la invasione da parte delle spore e degli organismi estranei al biotopo mediterraneo, come ad esempio la disciplina delle procedure di scarico zavorra e lavaggio cisterne, che andrebbero condotte il più possibile lontano dalle zone costiere e portuali, dove detti organismi trovano più facilmente un *habitat* di adattamento e proliferazione. (4-01636)

MISURACA e AMATO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

l'organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva è stata istituita con regolamento comunitario n. 136/66 del 22 settembre 1966 e successive modifiche;

il citato regolamento prevede, tra l'altro, all'articolo 5, paragrafo 2, l'erogazione di un aiuto alla produzione di olio d'oliva, il quale è concesso: 1) agli oleicoltori la cui produzione media è almeno pari a 500 kg di olio d'oliva per campagna, in funzione della quantità di olio d'oliva effettivamente prodotto; 2) agli oleicoltori, in funzione del numero e del potenziale produttivo degli olivi da essi coltivati nonché delle rese di tali olivi fissate forfettariamente, a condizione che le olive prodotte siano state triturate;

la corresponsione dell'aiuto alla produzione dell'olio d'oliva, in tali forme rappresenta per il settore una costante garanzia di integrazione del reddito, a fronte dell'andamento variabile del prezzo di mercato;

a titolo di aiuto comunitario alla produzione vengono erogati ogni anno mediamente ottocento miliardi di lire a ottocento mila olivicoltori;

la Commissione europea, ai fini della riforma dell'Ocm - olio d'oliva, ha prospettato tra l'altro l'esigenza di semplificare il regime dell'aiuto alla produzione preve-

dendo un contributo forfettario per pianta di olivo coltivata, a prescindere dalla quantità prodotta di olive e di olio;

tale prospettiva appare in totale contraddizione con la politica finora perseguita dall'Unione europea e dallo Stato italiano, mirante ad incentivare il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione di una derrata alimentare non eccedentaria e di largo consumo come l'olio di oliva, nell'interesse di tutta la filiera di mercato e in particolare dei consumatori;

con la concessione di un aiuto forfettario per pianta di olivo si ridurrebbe certamente nei produttori lo stimolo a rinnovare gli impianti e a migliorare le modalità di coltivazione e di raccolta, annullando di conseguenza ogni potenzialità di sviluppo del settore sia a livello strutturale che di mercato;

tale forma di sostegno del reddito penalizzerebbe, per assurdo, in particolare le aziende olivicole specializzate strutturalmente ed economicamente orientate al mercato, che più hanno investito per aumentare la loro capacità produttiva e per migliorare la qualità dell'olio prodotto;

l'applicazione della proposta normativa comunitaria arrecherebbe un sensibile danno ai produttori italiani ed una repentina diminuzione dei ricavi aziendali —

quale sia la posizione del Governo riguardo alla riforma dell'organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva;

quale sia il pensiero del Ministro riguardo all'ipotesi, prospettata dalla Commissione europea, di un aiuto forfettario alla coltivazione degli oliveti;

quali motivazioni abbiano indotto il Governo italiano a convenire su un'ipotesi di riforma dell'Ocm - olio di oliva così penalizzanti per le prospettive delle aziende produttrici nazionali;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato, a livello europeo, per scongiurare l'entrata in vigore di tali proposte normative e per promuoverne una

sostanziale modifica che possa garantire il mantenimento di un reddito adeguato ai produttori italiani. (4-01637)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Cuneo-Levaldigi ha ottenuto in data 7 luglio 1980 concessione di gestione parziale dell'aeroporto omonimo per la durata di un anno;

in data 2 novembre 1981 tale concessione è stata prorogata fino alla stipula della convenzione ventennale;

nel corso degli anni la società ha sottoscritto e trasmesso a Civilavia i testi di convenzione ventennale proposti da Civilavia sulla base delle intervenute modifiche di legge. In particolare, si evidenzia che dal 1991 ad oggi sono stati sei i testi di convenzione ventennale sottoscritti dalla Aeroporto spa, con una media di circa uno all'anno;

il ritardo nella stipula della convenzione comporta un danno economico per la società di gestione che ha realizzato l'intera struttura a proprie spese e genera quindi un trattamento iniquo rispetto alle altre gestioni aeroportuali;

la convenzione provvisoria di gestione, originariamente di un anno di durata, non ha previsto espressamente la manutenzione dei beni non oggetto di concessione, così come in essere presso altri aeroporti;

in data 10 giugno 1991 la società ha proposto la stipula di specifico contratto di manutenzione, in assenza di riscontro ha rinnovato la richiesta in data 15 giugno 1993 e in data 18 aprile 1994. Su richiesta verbale degli uffici, ha trasmesso in data 12 settembre 1994 prospetti riepilogativi completi di giustificativi degli interventi effettuati dal 1986 in poi (anno di apertura dell'aeroporto al traffico aereo commerciale). In assenza di riscontro, in data 7 agosto 1995, la società ha proceduto alla

emissione ed invio delle fatture relative ai corrispettivi precedentemente elencati;

successivamente alla trasmissione delle fatture, hanno avuto luogo alcuni incontri in contraddittorio tra le parti a seguito dei quali è emerso che il riconoscimento dei crediti potrà avvenire solo dopo che l'ufficio legislativo del ministero definirà che cosa abbia ad intendersi per « assunzione di impegno »;

gli enti locali e gli enti pubblici economici, fino ad oggi maggiori azionisti della società, non possono continuare a sostenere sia gli interventi infrastrutturali sia la gestione societaria, sopperendo alla totale latitanza di Civilavia per la quale l'aeroporto di Cuneo non è finora di fatto esistito, pur percependo la stessa i canoni concessori ed i diritti di approdo, sosta e partenza, tasse imbarco passeggeri e merci e quant'altro previsto dalla legge. Civilavia non ha neanche istituito un ufficio controllo traffico né ha personale *in loco* tale da consentirle di incassare i diritti di cui sopra, compito svolto dalla società di gestione con proprio personale;

l'aeroporto di Cuneo rappresenta l'unica struttura di trasporto completamente operante realizzata su tutto il comprensorio provinciale dal dopoguerra ad oggi e sta dimostrando sempre più il suo ruolo di aeroporto regionale;

a far tempo dalla costituzione della società ad oggi, gli interventi infrastrutturali hanno trasformato una pista in erba in un aeroporto aperto al traffico commerciale nazionale e internazionale, strumentale e notturno, che in più occasioni ha avuto modo di dimostrare la sua funzionalità —:

se non ritenga opportuno far definire quanto prima, dall'ufficio legislativo del Ministero dei trasporti, l'interpretazione della concessione provvisoria attualmente in vigore, al fine di riconoscere, per analogia con quanto in essere presso le altre realtà, gli stessi diritti alla società di gestione dell'aeroporto di Cuneo, scongiurando da parte di quest'ultima l'assunzione

di provvedimenti conseguenti alla mancanza di risorse, che determinerebbero una perdita sia di servizi, per un territorio già penalizzato, sia di occupazione per gli oltre cento addetti che a vario titolo operano sullo scalo. (4-01638)

MASI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nella requisitoria del pubblico ministero Pio Avecone, pronunciata durante l'udienza nel processo a carico del dottor Vito Gamberale, il pubblico ministero ha sostenuto che il Presidente della Repubblica avrebbe influito sull'esito del processo poiché aveva, nei giorni precedenti, riflettuto pubblicamente sulla opportunità per il Parlamento di affrontare la questione dell'abuso di ufficio;

la questione dell'abuso di ufficio, così come il reato è configurato oggi, è un problema politico aperto ed è del tutto legittimo parlarne in sedi politico-istituzionali;

il Presidente della Repubblica ha fatto bene a porre l'accento sulla necessità di affrontare un problema così delicato, per trovare le soluzioni legislative idonee al suo superamento;

il Presidente della Repubblica non ha mai collegato questo problema con casi specifici, ma lo ha riferito invece alle migliaia di casi in cui amministratori pubblici sono incappati in questo reato;

questo reato, così come è ora, frena l'azione amministrativa di migliaia di amministratori, che per timore non assolvono più alle loro funzioni —:

se intenda avviare ai sensi dell'articolo 107 della Costituzione, azione disciplinare nei confronti del pubblico ministero Avecone per aver tentato di collegare, in sede di requisitoria, l'intervento del Capo dello Stato sull'abuso d'ufficio come strumento per « coprire » il dottor Gamberale e per avere tentato di influire sul giudizio, in mancanza di argomenti specifici, « mettendola in politica » e cercando di far apparire

il dottor Gamberale come un imputato « politico », da giudicare come tale e non per l'accusa specifica. (4-01639)

MORONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.*
— Per sapere — premesso che:

già nella XII legislatura erano state presentate sia alla Camera che al Senato interrogazioni relative alla vicenda Bertolli, industria olearia di Sorbano del Giudice (Lucca), facente parte del gruppo Cirio-Bertolli-De Rica di proprietà del gruppo Iri, poi privatizzata; il gruppo viene acquisito dalla Fisbi e successivamente da questa venduto alla multinazionale anglo-olandese Unilever;

ad una di queste interrogazioni, la n. 3-00742 presentata al Senato, il 5 luglio 1995 il Governo aveva risposto in Commissione, ribadendo l'impegno dell'acquirente Unilever ad assicurare per tutto il 1996 la continuità produttiva del complesso aziendale, nonché a garantire la salvaguardia dell'occupazione e a non procedere a licenziamenti né a procedure di mobilità; variazioni dell'assetto occupazionale sarebbero state ammissibili solo ed esclusivamente previo accordo con le parti sindacali;

l'azienda, in violazione degli accordi sottoscritti nel protocollo, ha comunicato alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione che prevedeva la chiusura della raffineria dello stabilimento di Sorbano entro il 31 dicembre 1995;

la raffineria dello stabilimento di Sorbano è stata effettivamente chiusa e sono state incentivate 24 dimissioni, per cui l'organico attuale è di 94 unità (130 nel giugno 1995);

contemporaneamente alla chiusura della raffineria, l'Unilever ha commissionato una indagine conoscitiva sulle strutture amministrative, commerciali e produttive del gruppo, da concludersi entro il mese di giugno 1996 e sulla base dei cui

risultati avviare un confronto con i sindacati per l'elaborazione di un piano organico di ristrutturazione;

l'azienda si era inoltre impegnata con le organizzazioni sindacali e con il ministero dell'industria, rappresentato dal Sottosegretario *pro tempore* Zanetti, alla presenza dei parlamentari locali, dei rappresentanti della regione e delle istituzioni locali a non procedere a iniziative autonome di modifica dell'assetto produttivo ed industriale;

nonostante questo, sono state prese iniziative per la chiusura di stabilimenti del gruppo (La Spezia) a seguito di trasferimento di produzioni, e a Sorbano, l'esodo incentivato è passato da 24 a 30 unità;

il 21 marzo 1996, il direttore Manca della società Van den Bergh incontra le segreterie nazionali di categoria delle organizzazioni sindacali e conferma che, prima di assumere decisioni sulla base del risultato dell'indagine conoscitiva, previsto per la fine di giugno, sarà avviato il confronto con le organizzazioni sindacali;

in data 26 marzo 1996, il quotidiano *la Repubblica* smentisce circostanziatamente le affermazioni dell'azienda affermando che: *a)* lo studio di riassetto societario sarebbe già stato ultimato; *b)* lo stabilimento Bertolli di Lucca sarebbe ceduto ad una società toscana del settore appena scaduti i termini previsti dai vincoli del protocollo Iri (fine 1996); *c)* lo stabilimento San Giorgio di Pomezia (gruppo Vdb) starebbe ugualmente per essere ceduto; *d)* gli esuberanti dell'intera Unilever Italia ammonterebbero a 520 unità, di cui 350 riferiti alla Van der Berg (oleario-margariniere);

successivamente il direttore generale dell'azienda M. Manca in un incontro con il coordinamento nazionale sindacale del gruppo industriale Vdb, non affermava né smentiva le notizie di stampa ed evidenziava che: *a)* le difficoltà sul mercato dell'olio, ridottosi del 30 per cento, rendono necessario lo spostamento della produzione (il 70 per cento; della attività della Vdb) a produzioni di più alto valore ag-

giunto; *b)* è necessario ridurre i costi ritenuti non appropriati rispetto a quelli del settore; *c)* la disponibilità a presentare entro poche settimane un piano industriale di ristrutturazione stralciato da quello generale, la cui ultimazione è slittata nei tempi;

successivamente, nell'incontro tenutosi a Roma il 26 giugno 1996 tra il coordinamento sindacale del gruppo e la direzione societaria (presente il direttore generale Manca), viene confermata la decisione da parte del gruppo relativa alla cessione dello stabilimento Bertolli di Sorbano (LU), escluso il marchio « Bertolli », e comunque si conferma la dismissione dell'attività entro il 31 dicembre 1996, indipendentemente dal verificarsi della vendita degli impianti a terzi -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere nei confronti della multinazionale Unilever affinché rispetti gli impegni presi nel senso di non modificare sostanzialmente l'assetto produttivo ed industriale dell'azienda che porterebbe gravi ripercussioni occupazionali sulla provincia di Lucca;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro perché gli accordi assunti tra privati al momento della privatizzazione non vengano poi in tutto o in parte disattesi dalla nuova proprietà, con ripercussioni negative sui livelli occupazionali e sulla struttura produttiva esistente.

(4-01640)

OLIVO, GAETANI, BOVA, OLIVERIO e MAURO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Calabria, con delibera n. 2813 del 7 maggio 1995, ha risolto il contratto di nomina del dottor Luigi Bulotta, direttore generale dell'Asl n. 7 di Catanzaro, adducendo pretestuose argomentazioni, ad avviso degli interroganti infondate sotto ogni aspetto;

in via preliminare, la giunta regionale con delibera n. 2347 del 5 aprile 1996, ha

contestato al dottor Bulotta la mancata approvazione, alla data della delibera, del conto consuntivo 1994, ritenendo tale comportamento grave violazione di legge;

il dottor Bulotta, in sede di contraddittorio, ha ampiamente giustificato il suo comportamento, dimostrando che nessuna responsabilità poteva essere ascritta allo stesso e precisando tra l'altro: *a*) che il termine fissato dalla legge finanziaria per il 1996 (articolo 2, comma 14) per l'accertamento della situazione debitoria era di tre mesi, decorrenti dal 1° febbraio 1996 (data dalla quale la regione Calabria ha attribuito ai direttori generali la funzione di commissario liquidatore) e che, quindi, il termine finale era quello del 30 aprile 1996 e non del 31 marzo 1996, come asserito dalla regione; *b*) che lo stesso dottor Bulotta, ancora prima di ricevere la contestazione, aveva presentato la situazione debitoria al 31 dicembre 1994 ed in data 18 aprile 1996 (prima del contraddittorio e prima del 30 aprile 1996) aveva anche presentato non solo il conto consuntivo 1994, ma anche quello precedente dal 1990, non approvati dalle gestioni precedenti (il dottor Bulotta si era insediato il 1° febbraio 1995);

nonostante tutto, la giunta regionale, con la citata delibera n. 2813/96, disponeva la risoluzione del contratto, ravvisando ugualmente, nonostante la presentazione dei conti consuntivi, la grave violazione di legge, basando, perciò, la motivazione su errate ricostruzioni dei fatti, su presupposti mancanti e su forzature dei testi di legge —:

se non ritengano di intervenire per porre rimedio a tale distorsione, che determina, come nella fattispecie, situazioni di instabilità, di confusione ed incertezza, che non giovano certo all'attuazione del nuovo modello aziendalistico del servizio sanitario, vanificando ed azzerando con colpi di mano tutto l'operato di un direttore generale e facendo nascere nella popolazione il legittimo sospetto che dietro la corazza protettiva dell'inadempimento contrattuale si celi una ben diversa volontà

e motivazione, cioè di voler attuare un pesante condizionamento sulla gestione della sanità;

se non ritengano utile approfondire, attraverso penetranti accertamenti, i fatti esposti, in considerazione che analogo provvedimento è stato adottato nei confronti del direttore generale della Asl n. 10 di Palmi e che già in precedenza il direttore generale della Asl n. 9 di Locri era stato rimosso sulla base di pretese violazioni di legge, mentre il Tar Calabria ha recentemente reintegrato lo stesso nelle funzioni, facendo così perdere credibilità alla istituzione regionale e suscitando non solo il sospetto che si tratti di un sistema per sostituire i direttori con altri di maggior gradimento, quanto preoccupazione ed indignazione nella popolazione.

(4-01641)

ALTEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione italiana ciechi, ente morale posto sotto la vigilanza del Ministero dell'interno, ha come fine istituzionale la tutela sociale e morale dei ciechi ed è finanziata dallo Stato sulla base delle seguenti leggi: 1) legge n. 373 del 1993 per lire 2.500 milioni annui; 2) legge n. 221 del 1995 per lire 5.000 milioni annui; 3) contributo per il centro nazionale del libro parlato;

il libro parlato è ammesso alla biblioteca per ciechi « Regina Margherita » di Monza (articolo 2 dello Statuto della biblioteca) ed è già finanziato con la legge n. 52 del 1994 per lire 5.000 milioni annui; con la legge n. 24 del 1996 per lire 4.000 milioni annui; dal decreto-legge sull'editoria per lire 1.000 milioni;

la Corte dei conti, nella sua relazione al Parlamento (doc. XV, n. 75) pag. 86: « (...) reputa ormai indispensabile una normativa organica che, oltre a introdurre una nuova regolamentazione che dia una più adeguata rappresentazione contabile alla gestione e ai rapporti finanziari con le strutture autonome operanti nell'ambito

dell'Unione, disciplini compiutamente l'attività di vigilanza governativa che, allo stato, si rivela carente soprattutto sotto il profilo della mancanza di un complessivo giudizio motivato sui risultati ottenuti e sulla capacità dell'ente di raggiungere i propri fini istituzionali, nonché sulla utilizzazione dei mezzi finanziari a disposizione, anche al fine di favorire, nell'ambito della più generale manovra sulla finanza pubblica, l'individuazione di priorità nell'assegnazione delle risorse e quindi di poterne più razionalmente stabilire l'entità da destinare ai singoli settori, tenuto anche conto dell'avvertita esigenza di una effettiva riqualificazione della spesa pubblica —:

quali siano gli intendimenti del Governo, ed in particolare del ministro dell'interno, in ordine alle osservazioni ed ai richiami della Corte dei conti, al fine di conseguire non solo una migliore trasparenza della gestione dei finanziamenti pubblici da parte degli enti destinatari, ma anche di evitare la duplicazione di finanziamenti allo stesso titolo, e di verificare la persistenza delle reali motivazioni alla base dei provvedimenti legislativi che ne determinano l'erogazione, da inquadrarsi in un ormai non più dilazionabile processo di razionalizzazione e riqualificazione della spesa pubblica. (4-01642)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con nota trasmessa al ministro dei trasporti *pro tempore* in data 20 marzo 1996, segnalava la situazione di notevole disagio in cui versavano — e tuttora continuano a versare — le popolazioni di numerosi comuni ricompresi nelle province di Benevento e di Avellino a seguito del provvedimento di interdizione al transito veicolare della strada statale n. 88, cosiddetta « dei due principati », tra i chilometri 53 e 55, in località « Stretto di Barba »;

con la nota inviata al ministro competente (all'epoca unica possibilità di in-

terloquire con i rappresentanti del Governo, essendo stata impedita ai deputati, per effetto di una discutibile decisione della Presidenza della Camera, ad avviso dell'interrogante, la possibilità di presentare atti di sindacato ispettivo), l'interrogante sollecitava interventi tempestivi finalizzati a ripristinare il transito sulla tratta stradale in questione, ricordando altresì come un analogo provvedimento di chiusura al traffico tra i chilometri 53 e 55 della strada statale n. 88 fosse già stato disposto a metà degli anni ottanta senza che, da allora, fosse stata assunta la benché minima iniziativa volta ad evitare gli inconvenienti che hanno portato in tempi più recenti ad adottare una nuova misura di interdizione al traffico veicolare;

L'Enas, con lettera prot. n. 3612 del 17 maggio 1996, in risposta alla nota del 20 marzo 1996, comunicava testualmente: « Si riscontra la nota del 20/3/96 indirizzata al Ministero dei LL.PP. per comunicare che risultano in corso da parte della provincia di Avellino i lavori di bonifica del costone roccioso sovrastante la statale 88 e uno studio geologico-tecnico della zona interessata dal fenomeno. Questa direzione generale ha già provveduto ad autorizzare il locale compartimento di Napoli a redigere, sulla scorta delle risultanze di detto studio, una perizia atta a consentire la riapertura al transito della statale in oggetto in condizioni di sicurezza per la circolazione (...) »;

con riferimento alla nota trasmessa dall'Enas, risulta invece all'interrogante (in questo confortato dalle informazioni trasmesse da alcuni sindaci dei comuni interessati, in particolare dal sindaco di Altavilla Irpina, che più volte e con tutti i mezzi possibili e senza comunque riuscire ad ottenere risposte significative, ha richiamato l'attenzione delle autorità preposte al settore sulla situazione di incredibile disagio che i cittadini del suo e di altri comuni limitrofi sono costretti ad affrontare quotidianamente) che la situazione della strada statale n. 88 è rimasta ferma al punto di partenza e che sulla tratta interrotta non è stato avviato alcun intervento,

con conseguenti gravi danni per i comuni penalizzati dalla chiusura di un'arteria stradale tanto importante —:

quali iniziative intenda adottare e quali interventi porre in essere con la massima tempestività per giungere in tempi brevi alla riapertura al traffico della strada statale n. 88 nel tratto compreso tra i chilometri 53 e 55, soprattutto in considerazione del fatto che, a risentire dei disagi della situazione sono i cittadini di numerosi comuni (Altavilla, Ceppaloni, Tufo, Chianche, Prata, Grottolella, Capri-glia, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo e gli stessi capoluoghi Benevento ed Avellino);

se non ritenga di richiamare la direzione generale dell'Enas ad una maggiore serietà nel fornire ai parlamentari informazioni che, nel caso di specie, non sono risultate corrispondenti al vero. (4-01643)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Spini n. 5-00086, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.